Anno 96 - Numero 63

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/29710): anno L. 10.000, sem. 5300; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9300, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

LA STAMPA

Giovedì 15 Marzo 1962

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-131 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 686-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 450 ogni mm. altezza-colonna (posizioni o date prestabilite aumento 20 %) - Finanz. Legali L. 600 il mm. - Necrologi e partecipazioni L. 250 per parola - Echi Cronaca e Spettacoli L. 1200 per linea - Economici: vedere rubriche - Estero aumento tariffe 25 %. Copie arretr.: prezzo doppio - Estero (sped. aerea Paesi contr. con asterisco: *Argentina pes. 15; Austria sc. 3; Belgio fr. 5; *Canada cents 25; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 0,80; *Egitto pias. 6,50; *Eritrea cents. 40; *Finlandia mk. 35; Francia n. fr. 0,40; Germania d. m. 0,50; *Grecia dr. 4; *Inghilterra d. 9; *Iran ris. 15; Jugoslavia dinari 30; *Libano p. l. 30; *Libia pts. 3; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 0,90; *Olanda cents 40; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 4, *Somalia so. 1; *Spagna pts. 6; *Sud Africa rand 0,15; *Svezia kr. 0,70; Svizzera franchi 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 25

Il processo ai frati di Mazzarino

La tonaca non è schermo alla giustizia

«Non puoi immaginarteli. Sono uomini di cinque secoli fa, più ignari di un bambino di quanto è legge. Nulla sanno della vita», mi diceva qualche mese fa il più autorevole dei difensori dei frati di Mazzarino.

Mi auguro così sia, così ritengano i giudici. Ma l'assoluzione toglierebbe ogni problema alla magistratura italiana; non eliminerebbe quelli che la vicenda deve aver posto all'autorità ecclesiastica.

Il religioso un tempo non era di regola un sacerdote; S. Francesco non andò oltre il diaconato; i più erano laici. Lecito loro essere semplici come fra Ginepro, restare bambini per tutta la vita. Ma lentamente le strutture sono mutate; solo eccezionalmente qualche congregazione, come i Fratelli delle scuole cristiane, non consta di sacerdoti. La quasi totalità delle congregazioni maschili è costituita eminentemente di sacerdoti; pochi conversi, per i più umili servizi; gli altri sono «frati da Messa», come si diceva un tempo.

Ora il sacerdote è un maestro, diviene un giudice nel confessionale. Non può essere un semplice, non può essere un ignorante, non può essere un vile che ceda a ricatti o ad intimidazioni. I sacerdoti sono uomini, con le loro debolezze; ma quando si riflette a quel che rappresentano nel cattolicesimo — non maestri o dotti, come i ministri di altre confessioni, ma rappresentanti di Dio, investiti di un potere carismatico —, ci si rende conto come sia giustificata la severità nei loro confronti. Più il credente li pone in alto luogo, più è tratto a non perdonare loro debolezze.

Potrebbe essere un tema per il prossimo Concilio. Perché non ritornare al costume del Medio Evo, i religiosi solo eccezionalmente insigniti del sacerdozio? Una delle bellezze del cattolicesimo è questo dare un posto a ciascuno, un rifugio, un nido, a sapienti e ad ignoranti, a giovani che nulla sanno della vita ed a chi ne ha assaporate tutte le amarezze, a chi ha le mani nette ed a chi ha raccolto molto fango per via. Non mi dispiacerebbe ci fossero ordini maschili che ammettessero, in parità di posizione (non in quella condizione deteriore che ha oggi il fratello laico), pure chi non possiede nè la coltura, nè le doti per essere sacerdote.

Altro problema. Sempre pronta a cogliere le esigenze del secolo, la Chiesa si preoccupa di adeguare tutti gli ordini allo spirito del tempo. Pio XII fu particolarmente vigile nel volere che monache e suore attendessero sempre più ad opere di utilità sociale, nel favorire la conversione a queste attività degli ordini che erano volti soltanto alla preghiera, nel voler abolite forme di penitenza che rischiavano di distruggere i corpi, nel preoccuparsi che le giovani religiose avessero il nutrimento necessario. La Chiesa ha sempre la preoccupazione che ogni suo organo possa compiere un'utile funzione, che le sue forme di pietà rispondano al sentire generale, non rischino di dare scandalo. Contrariamente a quanto crede chi la contempla distrattamente da lontano, non ama che suoi istituti degenerino in ruderi, curiosità, sopravvivenze.

Il religioso, o la religiosa, che per la sua regola non resta chiuso in una clausura perpetua, ma ha contatti quotidiani con il mondo, non può essere un uomo di secoli passati; anche per l'abito che porta, dev'essere un gradino più su della media di coloro che incontra, deve poter dare un consiglio, una direttiva.

Mazzarino dev'essere uno strano paese. Un mio caro amico che ne è nativo, alto funzionario statale, mi diceva: «Tutti mi vogliono bene, tanti e tanti mi sono grati per i favori che ho reso, i figli che ho messo a posto; ma se domani svaligiassero la mia casa, tutti saprebbero chi è stato, tutti se ne dorrebbero, ma non uno, non l'amico più caro, mi direbbe chi sia il colpevole, dove sia la refurtiva».

La presenza di un convento in quel paese, non dovrebbe rappresentare un centro di elevazione, un richiamo almeno agli elementari doveri, al discernere il bene dal male, al non solidarizzare mai con l'iniquità contro gli oppressi?

Se infatti si dicesse (come si dice in tante storie di brigantaggio) che chi aiuta quegli che per la legge è il rapinatore o il ricattatore, crede di servire la giustizia, perché si toglie al ricco per dare al povero, e che l'animo semplice dei frati era appunto così orientato, si toccherebbe un punto molto delicato. Cioè il rimprovero che spesso viene rivolto agli uomini di Chiesa, di poco interessarsi del rispetto alle leggi dello Stato, che pure nella dottrina cattolica è società perfetta, di non vedere un peccato nel disobbedire a tali leggi. Potrebbe dirsi che la semplicità estrema di quei frati ha radice nel non essersi loro insegnato, allorché entravano nell'Ordine, che c'è una legge statale, un codice, cui non è dato al cittadino sovrapporsi seguendo una sua idea di bene o di male (gli è solo data la ribellione alla legge sicuramente iniqua). Certo, altri religiosi meno semplici non sarebbero mai giunti a quegli estremi; ma questo mettere da parte la legge, i poteri statali, avrebbe una radice, potrebbe dirsi, comune.

Mi auguro che i religiosi siano riconosciuti innocenti, della innocenza dei bimbi e degli ignari. Ma spero che l'episodio induca l'autorità ecclesiastica a riconsiderare tutta la materia, ed anche il punto se sia opportuno che il religioso resti nel suo paese, legato all'ambiente originario.

Dalle cronache del processo si legge quanto l'Ordine si è adoperato a favore dei confratelli accusati. E' umano; nessuno di noi si disinteresserebbe di un fratello, di un amico imputato, meno che mai se nel suo intimo lo ritenesse innocente.

Terreno scottante, peraltro. Nessuna persona sensata può speculare sull'episodio per fare dell'anticlericalismo; se anche, in deteriore ipotesi, ci fossero quattro frati legati con un'associazione a delinquere, questo non potrebbe fare dimenticare le migliaia che si prodigano quotidianamente in opere di bene, i religiosi — don Orione, don Gnocchi — che, pur in anni recenti, sono stati eroi della carità, hanno salvato tanti reietti.

Ma sarebbe un cattivo servizio reso alla Chiesa, dare l'impressione che si difenda un imputato solo per l'abito che porta, non perché si è convinti della sua innocenza. Chi ricorda i testi del primo Risorgimento, le annotazioni di Gioberti al *Gesuita moderno*, i discorsi sulla legge Siccardi, l'impressione lasciata nell'animo giovanile di Cavour dalla vicenda di un certo frate assassino che un voto dei vescovi al re aveva salvato dall'estremo supplizio, si rende conto di quanto possa il senso dell'eguaglianza, di quanto nuoccia al prestigio di un abito salvare alcuno solo perché l'indossa.

M' auguro l'assoluzione dei frati; ma che sia limpida, ed appaia palese che sono semplici ed innocenti.

A. C. Jemolo

La conferenza dei 17 Paesi sul disarmo

Breve seduta inaugurale a Ginevra Rusk e Gromyko i primi iscritti a parlare

Nel discorso di apertura l'egiziano Omar Lufti, rappresentante dell'Onu, ha espresso la speranza del mondo in un accordo - La cerimonia in una sala del Palazzo delle Nazioni Unite, dove in un grande affresco quattro giganti si stringono la mano promettendosi pace - Le delegazioni siedono ad un tavolo rettangolare occupando quattro posti ciascuna: vuoti quelli della Francia

(Dal nostro inviato speciale)
Ginevra, 14 marzo.

«Nessuno disconosce la complessità del vostro impegno e le difficoltà che voi dovrete sormontare. Tuttavia...». Così parlava oggi l'egiziano Omar Lufti, che in qualità di rappresentante del segretario generale delle Nazioni Unite, Thant, ha presieduto la prima riunione del Comitato dei diciotto per il disarmo. Parlava adagio e fiducioso, con il sorriso che i neutrali amano ostentare quando si trovano di fronte ai grandi dell'Occidente e dell'Oriente, come per un suadente invito alla ragionevolezza.

A pagina 12 le istruzioni inviate da Kennedy a Rusk per la conferenza di Ginevra

E difatti, arrivato al «tuttavia», Omar Lufti è salito di tono elencando, con voce più alta e più distinta, quelli che sono i motivi di speranza nella riuscita della conferenza: gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica hanno redatto una comune dichiarazione di principio a favore del disarmo fin dal 20 settembre dell'anno scorso; l'assemblea generale dell'Onu l'ha approvata all'unanimità; il comitato speciale del disarmo è stato accresciuto di otto membri passando da dieci a diciotto, con larga rappresentanza di neutrali; le discussioni riprendono oggi dopo due anni di sospensione, e già nel fatto che si ricomincia a parlare c'è un progresso innegabile.

Gli applausi crepitavano, contenutamente sostenuti, correttamente discreti. La grande sala del Consiglio nel palazzo delle Nazioni è stata attrezzata ed arredata per accogliere quattro delegati per ciascuno dei diciotto Paesi (esistono anche i posti per la Francia, la cui assenza non è ufficialmente riconosciuta) allineati lungo i lati di una tavola enorme, rettangolare.

Cominciando dal centro del lato nord siede il ministro degli Esteri brasiliano Santiago Dantas, che ha alla sua destra il ministro bulgaro Karlo Lukanov. Quindi svoltando sul lato ovest si succedono le delegazioni della Birmania, del Canada, della Cecoslovacchia e dell'Etiopia. Sul lato sud i posti vuoti della Francia, quelli dell'India dove siede Krishna Menon, poi Segni e Carlo Russo per l'Italia, un rappresentante dell'Onu che è l'italiano Altiero Spinelli, il presidente padrone di casa Omar Lufti, un altro rappresentante dell'Onu, che è l'indiano Narayanan, il messicano Padilla Nervo e il nigeriano Jaj Wachuku, in un mantello o clamide fluttuante a strisce bianche e nere.

Apre la serie delle rappresentanze sul lato est il ministro degli Esteri polacco Rapacki, segue il romeno Leonescu, quindi la sola donna capodelegazione, la svedese Alva Myrdal in camicetta di colore azzurro intenso come la bandiera dell'Onu, e quindi Andrej Gromyko, l'irremovibile ministro degli Esteri sovietico. Svoltando ancora al lato nord, Mahmud Fausi, rappresentante della Rau, Lord Home per la Gran Bretagna e il segretario di stato americano Dean Rusk.

Dai quattro lati, tutti, levando gli occhi verso la volta, possono contemplare gli affreschi di un pittore catalano, José Maria Sert, che nello stile descrittivo degli «anni venti» inneggiano al progresso delle scienze e delle arti: tra volute e drappeggi nero e oro, quattro giganti al centro si stringono la mano promettendosi pace.

Pace e disarmo si promettono anche i delegati ovviamente, ma nella seduta di oggi, che è durata quarantaquattro minuti soli, non hanno potuto far progredire di molto la causa che li impegna. E' stata una seduta senza grandi discorsi, animata soltanto da un cortese contraddittorio che si è svolto fra il segretario di stato americano Rusk e il nigeriano Jaj Wachuku.

Venuto il momento di approvare le norme procedurali che gli americani e i sovietici avevano concordato in precedenza, il nigeriano ha detto: «Sono d'accordo nel fissare alle dieci del mattino l'inizio delle sedute, ma vorrei che venisse stabilita anche l'ora della chiusura, all'una, per esempio». Rusk, con accento moderato ma perentorio: «Non ne vedo il motivo, nè la convenienza. Sarà il presidente di turno a togliere la seduta quando lo crederà più opportuno». Jaj Wachuku, col tono della saggezza: «Il motivo di mettere un termine fisso sta nel mio desiderio di impedire che i signori delegati si abbandonino ai temi propagandistici, prolungando le sedute all'infinito». Il suggerimento non è stato accolto, si è estratto a sorte il presidente di domani, che sarà il birmano Thi Han, e si sono iscritti a parlare i primi grossi calibri, Rusk e Gromyko.



Lord Home (da sinistra), Gromyko e Rusk durante il loro incontro prima della seduta comune a Ginevra (Tel.)

Un certo lavoro comunque è stato fatto, se non nella sala del Consiglio durante la seduta inaugurale, nella quiete della villa «La Fenêtre», dove risiede la delegazione inglese. Vi si sono incontrati stamattina Lord Home, Gromyko e Rusk per una conversazione di assaggio che si è protratta per un'ora e mezzo. Come padrone di casa Lord Home incoraggiava i suoi ospiti a parlare e i ministri sovietico e americano hanno trattato con grande libertà di espressione i rispettivi punti di vista. Ha detto Rusk di concordare con i sovietici sull'opportunità di non aumentare il numero delle Potenze atomiche, così impegnandosi a non partecipare ad alcuno i segreti nucleari; ma ha precisato subito che la Nato non è da considerare alla stregua di una singola nazione, così lasciando impregiudicata la possibilità di eventualmente erigere la Nato alla dignità di quarta potenza nucleare.

Gromyko ha detto dal canto suo di essere pronto ad ammettere il controllo, le verifiche o le ispezioni sul materiale bellico di volta in volta distrutto, ma non su quello da distruggere: e in questo modo ha ribadito il vecchio punto di vista sovietico secondo il quale ogni controllo degli armamenti esistenti equivarrebbe a una forma di spionaggio, intollerabile per l'Unione Sovietica. Ciò vale a dire che nessun passo avanti è stato fatto e, nonostante che l'atmosfera dell'incontro sia stata definita cordiale, questo preludio poco incoraggiante ha confermato che i lavori procederanno in ogni caso lentamente, tra lunghe discussioni propagandistiche o tecniche di assai relativo costrutto.

Vittorio Gorresio

Chiusa la discussione sul programma

Oggi replica di Fanfani e votazione al Senato

Gava, che è stato confermato presidente del gruppo dei senatori dc, ha avuto uno scambio di divertenti battute con il Presidente del Consiglio

(Nostro servizio particolare)
Roma, 14 marzo.

Il Senato ha oggi concluso, con maggiore rapidità del previsto, la discussione generale sulle dichiarazioni programmatiche del governo. Il presidente del Consiglio risponderà domani pomeriggio e nella serata i senatori voteranno la fiducia.

Oggi l'adesione al programma del governo è stata portata dal sen. Gava (oggi rieletto capo dei senatori dc con 81 voti, mentre 33 sono state le schede bianche e 3 i voti dispersi) per il gruppo democristiano, dal senatore Lami-Starnuti per i socialdemocratici, dal sen. Barbareschi per i socialisti. Questi ha ripetuto gli argomenti già usati da Nenni a Montecitorio per chiarire che l'astensione sulla fiducia dipende dalla mancanza di un accordo generale tra la dc e il psi mentre leale, continuo e deciso sarà l'appoggio positivo dei socialisti ai provvedimenti di attuazione del programma.

Da destra sono state rinnovate le pessimistiche profezie sui danni che il centro-sinistra arrecherà all'Italia. Dopo aver affermato che l'ente dell'energia nazionalizzata sarà un nuovo gigantesco «carrozzone», che la costituzione della regione Friuli-Venezia Giulia aprirà le porte ai Titini, il liberale Battaglia ha detto che il centro-sinistra è «un macroscopico errore» e che la situazione italiana appare «tutta confusa, caotica, contraddittoria». Egli ha rilevato uno dei cedimenti del governo ai socialisti nel rilascio dei dipendenti comunali di Roma che furono fermati dalla polizia mentre portavano le oche in Campidoglio «per svegliare il commissario prefettizio».

Il comunista Minio ha sollecitato il Presidente del Consiglio all'attuazione delle Regioni, chiedendo che le elezioni dei Consigli regionali si tengano insieme a quelle politiche del 1963, poi il sen. Donini, pure comunista, ha affermato che nutrono illusioni coloro che pensano di isolare il comunismo, sia pure con le riforme, «perché le riforme fanno avanzare i comunisti».

Per i democristiani ha parlato il sen. Vallauri, compiacendosi per l'impegno preso dal governo di realizzare entro questa legislatura la Regione Friuli-Venezia Giulia, secondo le aspirazioni di quelle popolazioni; il sen. Jannuzzi che si è occupato della politica atlantica; il sen. Gerolamo Moro che ha esortato il governo ad essere all'avanguardia, anche nel futuro, nella battaglia per l'unità politica europea; il sen. Cingolani, che ha rievocato il processo storico dei rapporti tra lavoratori cattolici e socialisti; il sen. Oliva che ha espresso pieno consenso al programma scolastico del governo.

Concludendo per il gruppo di maggioranza, il sen. Gava ha detto che l'esperimento di centro-sinistra suscita grandi speranze insieme a perplessità e preoccupazioni. Meglio sarebbe stata una più lunga «maturazione», ma adesso che si è giunti alla nuova situazione, con i rischi che ogni operazione comporta, ciò che conta è aver predisposto i mezzi per pervenire al successo. Il fallimento del centro-sinistra, ha affermato Gava, favorirebbe infatti i nemici della libertà.

Occorre però prudenza per evitare, come ebbe a dire Fanfani, che la dc, convinta di andare a letto con Nenni, ci si ritrovi invece con Togliatti.

Fanfani — Io non ho mai parlato di queste cose.

Gava — Come no!

Fanfani — Voglio dire che non ho mai parlato di letto. Io dicevo «Camera», intendendo Camera dei deputati. Siete voi, vecchi maliziosi, che avete interpretato diversamente (molta ilarità).

Gava ha detto che quattro ragioni di fiducia spingono i democristiani a votare a favore del governo: 1) il programma, che è democristiano; 2) l'unità della dc, «in democratica disciplina»; 3) l'evoluzione democratica del psi; 4) l'interesse dei cittadini «che vigilano e controllano». Quanto alla politica estera, giustamente il Governo deve chiedere di partecipare più attivamente con gli alleati all'elaborazione delle comuni decisioni; ciò, tuttavia, non deve significare attenuazione della solidarietà nelle alleanze politiche e militari, compreso il problema dell'eventuale armamento atomico della Nato.

Nell'ultima parte del discorso del sen. Gava, i settori di sinistra si sono andati vuotando: prima i comunisti, poi una parte dei socialisti.

f. d. l.

Vietata agli ecclesiastici ogni attività commerciale

Città del Vaticano, 14 marzo.

Il settimanale *L'Osservatore della domenica* prende in esame il caso del parroco arrestato a Salerno, perché deteneva delle «slot-machines», e risponde alla domanda se il fine nobile e altamente benefico, che si proponeva il sacerdote, può essere assunto a sua giustificazione.

«I giudici stabiliranno se quel parroco ha o non violato il codice penale — scrive *L'Osservatore* — e se sono vere le dicerie diffuse sul commercio di quelle macchinette. Sul piano morale però è colpevole.

Infatti — conclude il settimanale — la legge positiva ecclesiastica, cioè il codice di diritto canonico, e le recenti disposizioni della Sacra Congregazione, vietano severamente agli ecclesiastici ogni attività commerciale, anche a fin di bene».

Ultimi interventi a Palazzo Madama



Il sen. Gava ha portato l'adesione del gruppo democristiano al governo. Il suo discorso è stato interrotto dall'on. Fanfani per una scherzosa precisazione (Tel.)

Il disegno di legge all'esame del Consiglio dei Ministri

Le pensioni di invalidità e vecchiaia aumenteranno a partire dal 1° luglio

Gli attuali minimi di 6500 e 9500 lire saranno unificati ed elevati a 12 mila e forse a 15 mila lire - Il provvedimento interessa oltre 4 milioni di persone

(Nostro servizio particolare)
Roma, 14 marzo.

A partire dal 1° luglio prossimo le pensioni sociali verranno rivalutate e i minimi passeranno dalle [illegible] lire attuali a 12 e, forse, a 15.000 lire mensili. In una delle sue prossime riunioni, il Consiglio dei ministri approverà il relativo disegno di legge che sarà, poi, sottoposto al Parlamento.

Già in occasione dell'esame del bilancio preventivo dello Stato per l'anno finanziario 1962-63, questo annoso problema venne esaminato dal Consiglio dei ministri che, tuttavia, decise di lasciarne la soluzione in eredità al nuovo governo. Il progetto in elaborazione è molto atteso giacché riguarda, in totale, 4 milioni e 240 mila persone.

L'on. Angelo Corsi, presidente dell'Istituto nazionale della Previdenza sociale, ha chiarito a *La Stampa*, che l'Istituto stesso paga oggi, complessivamente, più di cinque milioni e mezzo di pensioni, di cui il 50 per cento circa per vecchiaia, il 32% per invalidità e il rimanente 18% a superstiti di assicurati e di pensionati.

Il progetto in elaborazione arrecherà, a quanto è dato sapere, sostanziali miglioramenti alla massima parte di tali pensioni: cioè, oltre 2.120.000 pensioni per vecchiaia, 1.260.000 pensioni per invalidità e 860.000 pensioni a superstiti (in totale oltre 4.240.000). I miglioramenti si applicheranno anche alle liquidazioni future e consisteranno in un notevole aumento percentuale al disopra dei minimi di legge in vigore e nell'unificazione dei minimi stessi in uno di maggiore importo, uguale per tutti indistintamente i titolari di pensione che non prestino opera retribuita alle dipendenze di terzi.

L'on. Corsi ha pure precisato che l'importo della pensione sociale è calcolato, oggi, sulla base delle norme in vigore fino al 1945 e la somma che ne risulta viene moltiplicata per cinquantacinque. Essa viene però integrata, fino alla concorrenza di un trattamento minimo che attualmente è di lire 9500 mensili per i titolari di pensione per invalidità e per i titolari di pensione per vecchiaia di età superiore a 65 anni; di 6500 mensili per i titolari di pensione per vecchiaia quando ancora non abbiano raggiunto i 65 anni e per i titolari di pensione quali superstiti di assicurati o pensionati.

Va precisato che le disposizioni in vigore stabiliscono che per chi continua a lavorare alle dipendenze altrui sono stabiliti minimi meno elevati di quelli su indicati e cioè pari, rispettivamente, a lire 5.000 e lire 3.500 mensili. Inoltre si deve chiarire che alla pensione annua rivalutata in ragione di 55 volte, o integrata fino a concorrenza del trattamento minimo, si aggiungono un dodicesimo a titolo di tredicesima mensilità e gli eventuali decimi supplementari per ciascun figlio di età inferiore a 18 anni o di qualunque età, se inabile al lavoro.

Se, come sembra, il progetto governativo eleverà da 55 a 72 il coefficiente di rivalutazione, l'aumento risulterà di circa il 30% per ogni pensione liquidata o da liquidare, che fosse di importo superiore a quello del nuovo trattamento minimo che il progetto stesso stabilirà.

Il nuovo trattamento minimo potrebbe essere unificato in L. 12.000 mensili (lire 5.000 mensili per i pensionati al lavoro), ovvero in un importo anche superiore compreso fra le 12.000 e le 15.000 lire mensili.

Nell'ipotesi di una rivalutazione a 72 volte e di una unificazione in 12.000 e 5.000 lire mensili rispettivamente, agli attuali [illegible] miliardi e mezzo di onere complessivo si dovrebbero aggiungere altri 220 miliardi, di cui 90 per i trattamenti minimi.

Si stanno calcolando ancora i dati relativi al maggior onere che comporterebbe l'aumento a 15.000 lire mensili del primo dei due minimi, fermi restando gli altri elementi indicati per l'ipotesi ora accennata; è certo tuttavia che si tratterebbe di un importo di una novantina di miliardi.

v. e.

Nel settore dell'industria

Riprese le trattative sulla parità salariale

Roma, 14 marzo.

Le trattative per l'applicazione della «parità salariale» uomo-donna alle 250.000 impiegate dipendenti da tutti i settori dell'industria sono giunte questa sera ad un punto quasi decisivo, ma estremamente critico. La delegazione degli industriali, alla ripresa dei negoziati dopo due settimane di sospensione, ha presentato alle organizzazioni sindacali una contro-proposta che prevederebbe, grosso modo, un miglioramento retributivo medio del 10 per cento per le lavoratrici impiegate. In sostanza, si dovrebbero formare cinque categorie (e non sei, come previsto dall'accordo interconfederale del luglio 1960).

Tale proposta non è stata accettata dalle organizzazioni sindacali. Tuttavia, in considerazione del sensibile avvicinamento delle posizioni e nonostante una certa azione della Cgil tendente alla rottura, le parti hanno alfine convenuto sull'opportunità di proseguire i colloqui nella giornata di domani.

Allo stato delle cose, anche se non si può escludere un improvviso irrigidimento con le relative conseguenze, non dovrebbe essere difficile superare il dissenso ancora esistente: i sindacati chiederanno l'abolizione del secondo livello retributivo della 5ª categoria, al fine di far realizzare alle dattilografe — che rappresentano il gruppo più numeroso delle impiegate — un miglioramento superiore di circa il 30 per cento a quello proposto dagli industriali e chiederanno altresì alcune garanzie in merito al non declassamento degli uomini e alla percorribilità della carriera anche per le lavoratrici incasellate nelle categorie più basse.

g. f.

Il ministro Andreotti a Londra a colloquio col collega inglese

Londra, 14 marzo.

Il ministro della Difesa italiano Giulio Andreotti è giunto oggi a Londra per un colloquio con il suo collega britannico Harold Watkinson ed i capi delle forze armate britanniche.

Il Ministero della Difesa inglese ha dichiarato che la visita rientra nei normali scambi di vedute tra i ministri della difesa della Nato.

Durante la sua permanenza a Londra che si protrarrà per tre giorni Andreotti sarà ospite dell'ambasciatore Pietro Quaroni.

CRONACA CITTADINA

Dopo l'incontro dei tre assessori a Milano

Il Comune si trasforma in grossista per ribassare i prezzi delle verdure

L'iniziativa realizzata oggi d'accordo con i Consorzi agrari - Questi provvederanno a portare forti quantitativi di ortaggi al mercato all'ingrosso - Il sindaco ing. Anselmetti: «Abbiamo sollecitato anche l'intervento dell'Alleanza Cooperativa e di altri enti. Nel frattempo si riorganizzerà il mercato generale» - I mezzo-grossisti al Consiglio di Stato

Si è svolto ieri a Milano l'atteso incontro degli assessori all'Annona: dott. Luigi Amendola (psdi) di Milano, dott. Fernanda Pedemonte (psi) di Genova e comm. Aldo Bartoletti (psdi) di Torino.

La riunione non è stata lunga: dalle 11,30 alle 13,30. Chi si attendeva provvedimenti immediati (anche a Milano ed a Genova ci sono verdure che costano il triplo ed il quadruplo dell'anno scorso) è stato in gran parte deluso. Unica cosa che si farà subito è «*il quotidiano collegamento dei direttori dei tre mercati per scambiarsi informazioni sulle quantità di merce e sulle quotazioni*».

Per il resto si tratta di proposte, raccomandazioni o impegni differiti nel tempo. Impressione diffusa è che sia prevalsa la rassegnazione «*per le limitate possibilità dei comuni*» e la speranza che «*tra qualche giorno o qualche settimana i prezzi ribassino e la situazione migliori*».

E' emersa anche la tendenza ad attribuire la colpa degli scandalosi rincari alla neve caduta nel Meridione. Per dovere di cronisti dobbiamo rilevare che su questo punto non c'è stata unanimità. Quando si trattò di rilasciare le dichiarazioni collegiali sui risultati della seduta il comm. Bartoletti chiese che tra i motivi del rincaro si ricordasse anche la speculazione. Non abbiamo capito perché altri abbia timore di questa parola.

Comunque le decisioni riportate nel comunicato ufficiale sono: 1) riproporre in sede governativa la revisione della legge 25 marzo 1959 sulla liberalizzazione dei mercati ed avanzare al riguardo proposte concrete nel convegno nazionale che si terrà a Catania il 26 e 27 aprile; 2) procedere ad una graduale riduzione del numero degli operatori di mercato (sono 320 a Torino, 250 a Genova, 232 a Milano) al fine di diminuire il margine di commissione aumentando le vendite; 3) eliminare i passaggi di merce all'interno dei mercati da grossista a grossista per evitare maggiorazioni del prezzo finale; 4) imporre sui tre mercati il più rigoroso rispetto delle norme relative agli imballaggi ed alla tara merce.

A questo proposito i tre assessori hanno deciso di sollecitare il ministero dell'Industria ad emettere le annunciate norme sulle caratteristiche degli imballaggi delle derrate ortofrutticole. Inoltre si sono impegnati «*a limitare al massimo la concessione di nuove licenze per il commercio di frutta e verdura avendo constatato che il numero esistente è già eccessivo rispetto alle esigenze dei singoli Comuni*».

Rientrati a Torino, l'assessore comm. Bartoletti e il direttore del Mercato Generale dott. Riconda hanno avuto un lungo colloquio con il sindaco ing. Anselmetti. Pur nei limiti delle possibilità del Comuni si è deciso di prendere alcune misure.

Il sindaco ing. Anselmetti ci ha dichiarato: «*Da oggi sarà aumentato sul Mercato Generale il numero dei funzionari adibiti al controllo delle merci: esatta corrispondenza delle tare e verifica rigorosa delle qualità. Il Comune provvederà intanto, attraverso enti di sua fiducia, a far arrivare sul mercato all'ingrosso partite di merce di cui controllerà la distribuzione ed i prezzi*».

Secondo quanto risulta, gli accordi verrebbero presi con la Federconsorzi ed i colloqui definitivi avranno luogo oggi.

«*Mi sono incontrato* — ha proseguito il sindaco — *con il presidente dell'Alleanza Cooperativa Torinese on. Chiaramello il quale mi ha annunciato che l'Ente prenderà a sua volta provvedimenti adeguati per il reperimento e la distribuzione di prodotti ortofrutticoli*». (Il Comune «*è disposto ad assegnare all'Act un posteggio da grossista sul Mercato Generale*»).

Questo orientamento del Comune è stato confermato dall'ing. Anselmetti: «*Creeremo sul mercato all'ingrosso* — ha detto — *dei magazzini per i grandi organismi (consorzi, cooperative ecc.) che non hanno intenti speculativi. Nel frattempo proseguiremo gli studi sulla riorganizzazione del mercato all'ingrosso e sui problemi della distribuzione. Il 23 si discuterà davanti al Consiglio di Stato il ricorso dei "mezzo-grossisti" che noi intendiamo estromettere dal mercato. Se la sentenza del Consiglio di Stato sarà favorevole all'Amministrazione ci vien procederemo con rapidità allo sfoltimento del mercato*».

L'assessore Bartoletti nell'incontro di ieri a Milano aveva proposto che Torino, Milano e Genova inviassero nel Sud sui luoghi di produzione tre periti agrari (uno per ogni città) per avere informazioni giornaliere sui prezzi pagati ai contadini. La proposta è stata respinta «perché costerebbe troppo». E' probabile che Torino affronti da sola questo onere.

Approvato il Mattatoio dal Consiglio Superiore

Si risolverà anche il problema del Palazzo di Giustizia

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha approvato il progetto definitivo del nuovo mattatoio e la «variante» al Piano Regolatore necessaria per attuarlo alla cascina Continassa. Appena pubblicato il decreto necessario, il Comune potrà iniziare i lavori, che richiederanno due anni.

L'abbattimento del vecchio macello di corso Inghilterra sarà il primo, importante passo per attuare in quella zona di corso Vittorio il nuovo «centro direzionale». Mentre si svolge il concorso per il piano particolareggiato, si sono già presi contatti con gli istituti che intendono trasferirsi nel «centro».

Fra le molte risposte giunte finora al Municipio una delle più interessanti riguarda la «Reale Assicurazioni» di via Corte d'Appello, fronteggiante il Palazzo di Giustizia. La «Reale» chiede un'area offrendo in permuta con l'edificio della sua attuale sede.

Se l'operazione andrà a buon fine, si risolverà anche il problema degli Uffici giudiziari. Il palazzo della «Reale», una costruzione moderna, suscettibile di facili modifiche, verrebbe collegato con un passaggio sotterraneo al Palazzo di Giustizia.

Un richiamo alle prefetture per il controllo sui mercati

Ci telefonano da Roma:

In merito alla situazione determinatasi in alcuni mercati ortofrutticoli a seguito della carenza dei prodotti e della conseguente difficoltà di approvvigionamento il ministro dell'Industria on. Colombo ha richiamato l'attenzione dei prefetti e dei presidenti delle commissioni dei singoli mercati perché «ogni opportuna azione venga svolta per avviare a normalità, al più presto possibile, la situazione dei mercati e stroncare le speculazioni».

Dopo sessanta giorni di sciopero totale

Tornano al lavoro i dipendenti Michelin per favorire la mediazione del ministro

La decisione presa concordemente dai tre sindacati - Oggi l'incontro a Roma - Interventi del sindaco e del consiglio provinciale - I motivi della grave vertenza

Le organizzazioni sindacali hanno deliberato di sospendere lo sciopero alla Michelin in coincidenza con le nuove trattative per risolvere l'aspra controversia, fissate per oggi a Roma su iniziativa e con la mediazione del ministro del lavoro on. Bertinelli. La decisione è stata presa al termine delle assemblee svoltesi presso i tre sindacati su proposta della Cisl, perché i colloqui romani possano svolgersi «*in un clima di normalità atto a favorire la migliore composizione della vertenza*». Dopo 61 giorni di sciopero i dipendenti della Michelin riprenderanno oggi il lavoro secondo i normali turni.

La Cisl fa rilevare che «*questa manifestazione di ulteriore buona volontà dimostrata dal Sindacato libero e dai lavoratori che ne hanno seguito l'indirizzo, dovrebbe essere tenuta nella giusta considerazione affinché superando ogni irrigidimento di principio, si giunga a una soddisfacente soluzione del problema*». La Cgil ha comunicato che la decisione di sospendere lo sciopero è stata adottata dall'assemblea dei suoi organizzati «*dopo aver preso atto dell'impegno di tutti i sindacati di proseguire e inasprire l'agitazione e la lotta nel deprecato caso in cui le trattative presso il ministero del Lavoro non abbiano esito positivo*».

Il sindaco ing. Anselmetti ha dato comunicazione telegrafica al presidente del Consiglio on. Fanfani della sospensione dello sciopero, pregandolo «*di interporre i suoi buoni uffici per un cordiale riallacciamento dei rapporti fra azienda e maestranze*». Il prof. Grosso ha telegrafato all'on. Bertinelli dichiarando che il Consiglio provinciale «*sottolinea la tragica situazione determinata dal protrarsi della vertenza e per confidare che la sua autorevole, ferma e persuasiva opera mediatrice potrà richiamare le parti alla necessità di abbandonare le posizioni di irrigidimento e renderci conto delle conseguenze a cui porterebbe il fallimento dell'odierno sforzo di conciliazione, e le responsabilità cui si esporrebbe chi rifiutando la trattativa determinasse un acuirsi della frattura*».

Come abbiamo più volte pubblicato, l'agitazione alla Michelin ha avuto inizio il 12 gennaio al reparto «mescole». I 40 operai addetti scesero in sciopero per protestare contro la diminuzione delle paghe effettive determinata dalla revisione delle tariffe di cottimo. In uguale situazione si trovavano i dipendenti del reparto «Y velo» e di altre sezioni dell'azienda, ma essi non parteciparono allo sciopero. La fermata al reparto «mescole», dove si preparano le miscele basilari per la fabbricazione dei pneumatici, determinò poi, nel giro di pochi giorni, l'arresto del ciclo produttivo. La direzione annunciò la sospensione di parte delle maestranze, seguì una breve «serrata» e alla riapertura dei cancelli tutti i dipendenti dichiararono lo sciopero.

I sindacati — Cisl, Uil e Cgil — hanno richiesto sin d'allora la soluzione dei problemi del reparto «mescole» e la sistemazione degli operai che si trovano in situazioni analoghe. Hanno inoltre sollecitato la regolamentazione del premio di produzione, collegandolo all'andamento produttivo, e la revisione delle qualifiche professionali.

A quanto risulta, nel corso dei «contatti personali» delle scorse settimane fra sindacalisti e dirigenti d'azienda, si era profilata la possibilità di una discussione su questi punti:

1) Soluzione immediata del problema dei cottimi per il reparto «mescole» e «Y velo», successiva trattativa fra commissione interna e direzione nelle situazioni analoghe esistenti in altri reparti;

2) concessione a tutti i dipendenti di un prestito di 25 mila lire, con modalità di rimborso da concordare in un secondo tempo;

3) pagamento anticipato delle 104 ore derivanti dalla riduzione dell'orario di lavoro stabilita dal nuovo contratto nazionale di categoria.

Il principale ostacolo da superare è lo sblocco del premio di produzione e il suo agganciamento all'andamento produttivo dell'azienda. Nelle scorse settimane i sindacalisti della Cisl avevano suggerito un compromesso, che era stato però respinto dalla Michelin: sbloccare almeno la parte di «premio» già inclusa nel salario e aumentarla del 9 per cento (in pratica si tratterebbe di 1080 lire al mese). Una questione di principio.

Ci telefonano da Roma:

Una nota industriale commenta le dichiarazioni fatte dall'on. Donat-Cattin al Congresso della Cisl a Torino, a proposito della vertenza Michelin e dell'atteggiamento che il governo assumerà in proposito. La nota rileva che «nessuno intende negare il diritto del governo di esplicare le azioni conciliative ritenute più opportune, e nessuno intende venire meno ai doveri di comprensione e deferenza verso i suoi rappresentanti. Ma misurare l'efficienza di un governo dal risultato di interventi nei quali esso non può svolgere alcuna coercizione senza ledere gli altrui diritti costituzionali è indubbiamente insidioso e tendenzioso».

Tafferugli per uno sciopero nelle fabbriche della Pirelli

Gli operai dello stabilimento Pirelli-Azienda Auto di Settimo Torinese hanno ieri sospeso il lavoro per protestare contro la regolamentazione dei turni dopo la riduzione dell'orario fissata dal nuovo contratto nazionale di categoria. Essi richiedono la riduzione d'orario di 2 ore settimanali, al sabato, mentre la direzione dell'azienda ha disposto la soppressione di un turno al mese.

Alle 14 gli operai del primo turno della fabbrica in cui era stato proclamato lo sciopero, insieme a parte degli addetti al secondo turno, si sono raccolti davanti al vicino stabilimento Pirelli-Gomme. Intendevano ostacolare l'ingresso delle maestranze di questa fabbrica. I carabinieri hanno dovuto intervenire e vi sono stati alcuni tafferugli, presto sedati: un carabiniere è rimasto contuso. I dipendenti dell'«azienda auto» hanno continuato lo sciopero, quelli dello stabilimento «gomme» hanno lavorato.

Il Consiglio Provinciale suggerisce di unificare i trasporti interurbani

La mozione conclusiva del dibattito: «I trasporti sono un servizio sociale e non devono essere subordinati al rendimento» - Chiesto il raddoppio dei binari fra Torino-Chivasso e Torino-Trofarello

Il Consiglio provinciale ha concluso ieri il dibattito sui trasporti pubblici. Il sen. Marconcini (dc) ha osservato che rispetto all'anteguerra i viaggiatori sulle ferrovie statali sono aumentati del 400 per cento, mentre il numero delle carrozze è salito appena del 20 per cento. «*Ma mentre per altre regioni si sono per fatte grosse spese, nulla di simile è avvenuto in Piemonte. Ogni volta che sollecitiamo una realizzazione di pubblico interesse, ci sentiamo rispondere che son cose che costano troppo; eppure i contributi che il bilancio governativo riceve dal Piemonte sono proporzionalmente assai superiori agli stanziamenti che ci vengono concessi*».

L'oratore si è soffermato su alcuni problemi locali: le misere condizioni delle stazioni Torino-Lingotto e Torino-Stura, l'inefficienza dello scalo merci S. Paolo per cui si chiede da anni anche un'attrezzatura passeggeri. E poi il problema gravissimo della Cuneo-Nizza, di cui si va discutendo da 15 anni, mentre non risulta che siano state aperte con la Francia trattative concrete. «*Nulla è più misterioso, in Italia, della gestione delle ferrovie dello Stato!*».

Secondo il comunista Berti «*il disservizio ferroviario rivela una crisi di strutture*». Quanto alla «Torino Nord» non è conveniente affrontare il riscatto: deve farlo lo Stato, affidandone poi la gestione alla Provincia la quale dovrebbe affiancarsi al Comune nella costruzione della Metropolitana. Borra (dc) ha osservato che la questione della Metropolitana è solo una parte del problema generale, che urge risolvere nell'interesse soprattutto dei 40 mila operai che quotidianamente si spostano per motivi di lavoro.

Agli interventi ha risposto l'assessore Morra confermando l'interessamento della Provincia presso il Governo. Esiste una proposta di piano di potenziamento, da finanziarsi con 150 miliardi di cui 80 in un primo periodo di cinque anni; ne è stata sospesa l'approvazione, tuttavia si annunciano vicini i provvedimenti che segneranno l'inizio d'attuazione del programma. L'assessore ha ribadito l'esigenza di una unificazione dei mezzi di trasporto, possibilmente creando un consorzio. Quanto alla Metropolitana, sarebbe necessario assicurarne i collegamenti almeno con i centri più vicini come Settimo e Venaria.

Terminato il dibattito, il Consiglio ha votato l'ordine del giorno conclusivo. Constatata la difficile situazione dei trasporti pubblici, specie operai, si chiede l'immediato raddoppio dei binari sulla Torino-Settimo-Chivasso e sulla Torino-Trofarello, l'aggiornamento del materiale rotabile del compartimento ferroviario e un intervento del Ministero circa il funzionamento della linea Valli di Lanzo in concessione alla società «Torino Nord». Sollecita dal Comune e dalla Provincia «*quelle deliberazioni atte a trasferire, mediante un graduale passaggio, la gestione delle linee oggi esercite da enti pubblici ad un'unica grande azienda, secondo il principio che il trasporto costituisce anche un servizio sociale e non deve essere subordinato al rendimento*». La nuova azienda dovrebbe anche assorbire alcune linee di società private.

Il documento chiede da ultimo che vengano realizzati gli studi e i progetti di massima necessari a garantire la partecipazione finanziaria della Provincia, alla costruzione e al funzionamento della Metropolitana; e dando mandato «*alla Giunta di svolgere ogni opportuna azione presso gli organi competenti ed il Governo perché l'intero programma sia realizzato*».

Cameriere si impicca al letto con la cinghia dei pantaloni

Il cameriere Alessandro Camilla di 41 anni, da Nizza Tanaro, che era alle dipendenze del Real Collegio di Moncalieri da sei anni, ieri si è tolta la vita impiccandosi. Fino alle 17,30 è stato visto lavorare nelle camere degli ospiti e in mensa. Due ore dopo è stata notata la sua assenza. Un collega è andato a cercarlo nella sua stanza e l'ha trovato impiccato al letto con la cinghia dei pantaloni. Era morto da un'ora. Su un tavolino aveva lasciato una lettera che più tardi è stata prelevata dai carabinieri per gli accertamenti. Il Camilla non era sposato. Di carattere taciturno, non si confidava con nessuno. In serata la salma è stata trasferita all'obitorio di Moncalieri.

Spaventosa sciagura in corso Francia nell'abitato di Leumann

Motociclista a 100 all'ora investe un bambino che va a scuola: entrambi muoiono sul colpo

Le vittime: dieci e ventun anni - Il bimbo attraversa improvvisamente la strada per correre da un amico - Travolto dalla moto che arriva da Rivoli e sulla quale sono due giovani - I tre corpi trascinati per decine di metri - Incolume il passeggero



Bruno Facchin e Giorgio Barillaro. I genitori e il fratello di Bruno. Il padre e la madre hanno saputo della sciagura mentre lavoravano

Ore 12,40 nel corso Francia di Leumann: una moto con due persone travolge un bimbo, cade, striscia sull'asfalto per una trentina di metri trascinando i tre corpi. Ucciso il bambino e morto anche il motociclista; incolume, senza un graffio, il passeggero. L'investito aveva dieci anni e andava a scuola, l'investitore ne aveva ventuno e correva al lavoro. Correva è la parola: il contachilometri della moto è stato trovato rotto e fermo sul cento orari.

Il bambino si chiamava Bruno Facchin. Il padre Oreste, 35 anni, è operaio alla «Frendo» di Leumann; la madre Rosa, di 37, lavora ad ore a Torino. Hanno un altro figlio, Elio di 8 anni. Abitano in via Provana in un alloggio comperato pochi mesi fa. Bruno frequentava la quarta elementare: era sveglio, intelligente, adesso che l'inverno era alla fine stava mettendo assieme una squadra di calcio. Elio frequenta la terza, ma in questi giorni è a casa per l'influenza.

I due fratelli andavano sempre a scuola assieme, e per andare e ritornare dovevano attraversare il corso Francia: cosa che facevano sempre con nelle orecchie le raccomandazioni della madre. Questa strada fa spavento a tutte le mamme di Leumann da quando, tre anni or sono, un'auto falciò un gruppo di scolari, ne uccise uno e ne ferì quattro.

Il fratello ammalato, ieri pomeriggio Bruno è uscito solo per la scuola. Poco prima il padre era andato al lavoro, qualche minuto dopo la madre aveva preso il filobus per Torino. Via Provana sbocca sul corso Francia alla destra per chi esce dalla città. Il bimbo ha attraversato le due corsie ed era andava sulla pista ciclabile a fianco della strada verso la scuola, qualche centinaio di metri più avanti, in direzione di Rivoli.

Pochi minuti prima una «Gilera 175» ha lasciato Rivoli ed ora viaggia sparata incontro al bambino. Il guidatore curvo sul volante, il passeggero lo abbraccia alla vita e tiene la faccia contro la sua schiena per evitare la sferza dell'aria.

Guida Giorgio Barillaro. E' immigrato tre anni fa dalla Calabria, abita con il padre e due fratelli a Rivoli, via Grandi 36, la madre è rimasta al paese con altri figli. Fa il riquadratore e lavora a cottimo per imprese. Poco fa, nel bar Piemonte di Rivoli ha incontrato un conoscente: Salvatore Talarico, 27 anni, di Catanzaro, residente a Buttigliera, manovale. «Vuoi lavorare per me? — ha proposto il Barillaro — Ti offro ventimila la settimana senza libretto». «Lavorare dove?» ha chiesto il Talarico. «In un cantiere a Regina Margherita. Ho la moto: se vieni con me il faccio vedere». E ha detto a un amico che era con lui al bar: «Aspetta cinque minuti, andiamo e torniamo».

Ora la «Gilera» entra in Leumann senza rallentare. Davanti al motociclista il corso è sgombro, ci sono due bimbi ma sono sulla pista ciclabile. Uno dei bimbi è Bruno, che ha incontrato un compagno di classe. Sono fermi nel sole, guardano un amico che nel prato oltre il corso sta giocando al pallone. «Luigi». Io chiama Bruno. Luigi è uno dei giocatori da mettere in squadra, bisogna parlargli subito. E poiché, preso dal gioco, non sente, Bruno fa per correre da lui. E' appena uscito dalla pista ciclabile, che la moto gli piomba addosso. Il maresciallo Bindi e i carabinieri di Collegno che svolgeranno le indagini non troveranno traccia di frenata. Un automobilista — il commerciante Dino Bonandin — che usciva da Torino, dirà poi: «Ho visto la moto arrivare veloce nell'altra corsia, da Rivoli. Non mi sono accorto che avesse investito un bimbo. L'ho vista sbandare di colpo, finire contro l'aiuola spartitraffico, cadere e scivolare in mezzo alla strada».

Il Bonandin è stato il primo ad accorrere. Poi i bimbi, ma non avevano coraggio di avvicinarsi. La motocicletta copriva tre corpi, una ruota in aria continuava a girare, sotto si allungava un rivolo di sangue. Il Bonandin l'ha sollevata. Subito da terra si è alzato il Talarico, spaventato, cercandosi ferite, stupito di non trovarne. Il bimbo e il giovane erano stretti uno all'altro e non si muovevano. Attorno a loro aumentava la folla. E' passata un'ambulanza, è stata fermata, i due vi sono stati caricati. Ma erano morti quando sono arrivati all'ospedale di Rivoli.

Il padre di Bruno ha saputo della sciagura in fabbrica. Erano arrivati compagni di lavoro, commentavano l'incidente. Il Facchin ha sentito e, colpito da un presentimento, è corso alla scuola. «Sì — gli ha detto il bidello — E' Bruno, ma non so come sia. Lo hanno portato all'ospedale». Il padre ha fermato una macchina, è arrivato a Rivoli in pochi minuti e ha visto una suora che componeva il cadavere del suo bimbo. La madre era al lavoro a Torino. Le hanno telefonato: «E' successo un incidente a Bruno. E' all'ospedale di Rivoli». E' accorsa in taxi e ha visto il marito che piangeva sul corpo del figlio.

I bimbi della quarta di Leumann hanno saputo che il compagno era morto mentre erano in classe. Al mattino Bruno era stato elogiato dalla maestra per come aveva recitato una poesia, «Piccolo nido». Ora i compagni guardano il suo posto vuoto e non sembrano capire che non vedranno più l'amico. Il solo che sembra sapere cosa significa questo posto vuoto è Salvatore Parisi. E' il più vecchio della classe, perché ha perso due anni in un ospedale, dove lo avevano portato con il capo sfondato e una gamba maciullata, che bisognò amputare. Era in quel gruppo di scolari che tre anni fa fu falciato da un'auto in corso Francia.

La «banda del buco» ruba cineprese per due milioni

Il negozio stava per traslocare

Il cav. Nicola Montanaro, 37 anni, abitante in via Le Chiuse 57, ieri alle 8,30 è andato ad aprire il suo negozio di articoli fotografici in via Cibrario 34, con due arredatori per prendere accordi sul trasferimento della bottega all'angolo di via Tenivelli. Nell'infilare la chiave nella serratura, ha notato che la grata della cantina, sotto l'ingresso, era tappata con della tela di sacco ed è stato colto da un sospetto. Appena schiusi i battenti, i tre uomini si sono trovati di fronte a un foro nel pavimento, del diametro di circa quaranta centimetri. Il negozio era a soqquadro.

I ladri avevano compiuto il furto con la consueta tecnica del buco. Erano entrati nello stabile aprendo con chiavi false il portone sulla strada e il cancelletto al pianterreno sulle scale della cantina; poi avevano formato sotto il negozio una rozza impalcatura di legno, per contrastare lo sforzo del «cric» contro il soffitto. Prima di procedere, si erano preoccupati di oscurare l'inferriata aperta sul marciapiede, perché qualche passante non fosse insospettito dal trapelare della luce.

Un paio di mesi fa, un'analoga impresa era stata condotta a termine contro l'attigua agenzia delle Poste, attraverso un muro che separava gli uffici da un appartamento sfitto. I ladri erano rimasti delusi: avevano trovato solo 200 lire in una cassettina di offerte per la S. Vincenzo. Questa volta il bottino è stato cospicuo: macchine fotografiche e da presa, montature in oro per occhiali, apparecchi ottici per un totale di due milioni e mezzo. E' però sfuggita all'attenzione dei ladri una cassaforte nella retrobottega, contenente le cineprese di maggior valore e lenti di precisione per tre milioni di lire.

Scende dall'auto e strappa la borsetta a una passante

Tre ladri in automobile hanno derubato della borsetta la signorina Adriana Zurletti di 26 anni, abitante in via Bacolli 30. Stava percorrendo via Legnano verso le 21,30, diretta al Circolo della stampa per ascoltare una conferenza. All'angolo con via Massena le si è fermata accanto una 1100 scura, con tre giovani. Uno è sceso e le ha strappato di mano la borsetta, contenente cinquemila lire e documenti. Poi è balzato sulla macchina, che era rimasta in attesa con il motore acceso ed è ripartita a tutta velocità. La signorina Zurletti vinta la prima emozione, ha raggiunto il commissariato di S. Secondo, dove ha sporto denuncia.

Specchio dei tempi

Non pensi alla nuvola e ribatta il vecchio cammino - Inquietudine di chi possiede una cascina - Prezzi ad Alessandria ed a Torino Un uomo coraggioso: inviamo subito i libri - Un ringraziamento

Una lettrice ci scrive:

«Caro "Specchio", spero vorrai pubblicare questa mia, tanto angoscioso è il mio problema e forse non soltanto per me. Spero tanto che una persona competente mi possa rispondere in merito. Si legge sui giornali che in primavera una fascia di radioattività causata dalle esplosioni nucleari avvolgerà la terra. E pare anche accertato che tali radiazioni abbiano una influenza nefasta sulle vite appena concepite.

«Siccome io sono una giovane sposa e già madre, però desiderosa ancora di altri figli, vorrei sapere se è consigliabile rimandare altra maternità a periodi in cui l'atmosfera sarà ritornata pulita. O se non bisogna tenerne conto, calcolando frottole e propaganda politica quanto è stato scritto in merito.

«Ci saranno certamente tra i lettori delle persone in grado di rispondermi».

Una mamma che vuole dar la vita a tanti figli, ma normali

Una lettrice ci scrive:

«Anch'io sono proprietaria di una cascina a mezzadria ed in questi giorni ne sento tante e come tutti i proprietari sono piena di paura. Ci taglieranno le terre che nostro padre ci ha lasciato?

«In questi giorni dovevo iniziare un grandioso impianto (tutto a mie spese) di noccioli e ciliegie, ma ho sospeso tutto. A che pro' spendere? Non voglio nemmeno più acquistare concimi, né migliorare il vigneto.

«Ti dico però che anche i miei mezzadri sono preoccupati di questo stato di cose, perché temono di non poter sostenere da soli l'andamento del fondo e di dover poi cederlo ad altri più furbi e provveduti».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive da Alessandria:

«Ritorno ora dal mercato ortofrutticolo all'ingrosso, con la borsa vuota. Il super prezzo della verdura ci proibisce la compera. Come mai in quindici giorni o tre settimane al massimo una differenza simile? Le cipolle le ho pagate lire 60, ora lire 160, i cavoli da lire 50 ora lire 160, i cavolfiori da lire 90 a lire 180, la lattuga lire 400 e via dicendo, tutto aumentato. Come mai le autorità locali non si interessano?

«Dobbiamo rinunciare a mangiare anche un po' di verdura».

Una massaia
a nome di tante altre

Una lettrice ci scrive:

«Stamane al mercato di piazza Madama Cristina, in un banco, hanno avuto il coraggio di chiedermi per un chilo di verdura "girasoli" (erba che cresce nei prati) L. 800, dico ottocento.

«Siamo impazziti? Fra poco la frutta e verdura se continuano questi aumenti, sarà privilegio degli stipendi dei divi del cinema e delle canzonette...».

Maria Fiore

Un lettore ci scrive da Bardonecchia:

«Visto che tutti, quando hanno bisogno, trovano in te, caro "Specchio dei tempi", un aiuto caritatevole, anch'io mi permetto di rivolgerti una preghiera. Sono uno statale, con uno stipendio mensile di L. 38.700. Ciononostante sono riuscito ad allevare ed educare una bambina, figlia di mia sorella, perita in seguito a bombardamento aereo nemico, ad Alpignano, e questo dovendo nello stesso tempo far curare mia moglie paralitica sino alla primavera scorsa in cui decedette.

«Ora la bambina di un tempo è una signorina e frequenta l'università. Non ti chiedo aiuti in denaro, ti chiedo solo di aiutarmi a procurarle i libri di testo: due in particolare che sono molto cari; io non posso proprio provvederglieli: 1) D'Ancona: Zoologia I e II; 2) Cappelletti: Botanica I e II. Per quest'anno così sarebbe a posto. Puoi aiutarmi, caro "Specchio"?».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Genova:

«Sono il fratello del caduto per la Libertà Nino Cervetto, che così gentilmente hai voluto onorare pubblicando domenica la lettera inviata dai miei colleghi.

«Grazie, caro "Specchio" e porgi a mezzo tuo il mio vivo e sentito riconoscimento a tutta la redazione de *La Stampa*, unico quotidiano indipendente veramente e profondamente antifascista».

Ermenegildo Cervetto

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +7,0
MINIMA +2,3

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temp. media + 5,3; pressione 739,5; umidità 73%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: annuvolamenti sparsi. Temperatura stazionaria. Temperatura a Caselle: massima + 8,0; minima — 0,4; media + 2,5.

Tre tentati suicidi

Marito geloso si avvelena in auto - Una giovane inghiotte topicida - Dramma in un cine

Le 23 di ieri, in via Pianezza angolo corso Svizzera. Una «600» si ferma ad un distributore di benzina, il guidatore scende barcollando. Gli addetti gli corrono incontro mentre si accascia privo di forze. «Sono avvelenato», mormora. Si telefona per un'autoambulanza e poco dopo, al Maria Vittoria, gli viene praticata un'energica lavanda gastrica. E' un ex ufficiale della marina mercantile, Guido Donati, 29 anni.

Fino a un paio di mesi fa era imbarcato su una nave svedese, poi, l'11 febbraio, si è sposato e non ha più preso il mare per non lasciare sola la moglie. Ha trovato lavoro alle Concerie Riunite di Borgaro e abita in via G. Borsi 52. E' molto geloso della moglie e la passione lo ha spinto, l'altro ieri, a un gesto disperato: ha cercato di tagliarsi le vene dei polsi, ma è stato soccorso.

Iersera, in una nuova crisi, ha inghiottito dieci pastiglie di barbiturici. La moglie se ne è accorta e ha telefonato alla Croce Rossa, ma il Donati l'ha sentita parlare al microfono, è fuggito in auto ed ha girovagato per quasi un'ora. Poi il sonnifero lo ha sopraffatto. Ha dovuto fermarsi, è stato soccorso. All'ospedale, dopo le cure, i medici lo hanno giudicato guaribile in cinque giorni.

— Con prognosi riservata è stata accolta ieri mattina al Maria Vittoria una giovane donna, avvelenatasi con un preparato a base di arsenico contro i topi. Si chiama Anna Albano, 24 anni, abitante in corso Lecce 21/15, occupata come massaggiatrice in una casa di bellezza in via Bruno Buozzi 3. E' priva di conoscenza e non si conoscono i motivi che l'hanno spinta a tentare di uccidersi. Non si sa nemmeno come e quando abbia ingerito il veleno.

Ieri mattina è uscita di casa come al solito. Durante il lavoro, verso le 11, si è sentita mancare: nell'istituto di bellezza sembra sia stata trovata una bustina di topicida vuota.

— Nella platea del cinema Lux, ieri verso le 18, uno spettatore è scivolato dalla poltrona privo di sensi. Una maschera e un carabiniere l'hanno soccorso e fatto trasportare con un'ambulanza all'ospedale Molinette. Si chiama Antonio Carannanti, 35 anni, napoletano, senza fissa dimora. Era guardiano in un'autorimessa di corso Trapani, ma ieri è stato licenziato. Da dieci mesi ha la moglie Vincenzina di 22 anni ricoverata al S. Luigi. Ieri, un amico gli ha offerto il biglietto d'ingresso al cinema. Nel buio della sala ha inghiottito dodici pastiglie di analgesico. All'ospedale, dopo le cure, è stato dichiarato fuori pericolo.

Accusa il marito funzionario di banca d'aver tentato di affogarla nel lavabo

Il processo per maltrattamenti e mancanza di alimenti - La donna: "Altre volte mi schiaffeggiò e lasciò aperti anche i rubinetti del gas" - Assolto

Una penosa vicenda familiare ha avuto ieri la sua eco presso la seconda sezione del nostro tribunale (pres. Girardi, p.m. Luise, canc. Secco). Un funzionario di banca, un istituto di importanza nazionale, già impiegato a Torino e attualmente a Prato, è comparso per rispondere di maltrattamenti, percosse e minacce contro la propria moglie e di mancanza agli obblighi di assistenza. L'uomo, C.C., di 53 anni, sposò nel 1938 la signorina R.G., cittadina jugoslava, che si trovava in Italia per ragioni di studio.

La coppia rimase unita per molti anni senza contrasti di particolare gravità. Fu soltanto nel 1956 che i loro rapporti si guastarono. La moglie afferma che il marito aveva una relazione con un'altra jugoslava; lui sostiene che la moglie si era messa in testa assurdi sospetti e gli aveva reso la vita impossibile ossessionandolo e ingiuriandolo anche in presenza di estranei.

In udienza ieri la signora R.G. ha ripetuto che il marito aveva un'amante, precisando di essere stata afferrata per la gola e schiaffeggiata in cinque diverse occasioni. «Mi stringeva — ha aggiunto — come volesse strangolarmi. Un'altra volta, in bagno, mi schiacciò la testa nel lavandino quasi pieno di acqua. In altre occasioni, infine, mi accorsi che aveva lasciato aperti i rubinetti del fornello a gas. Certo contava sulla mia distrazione e sperava che, aperto il contatore generale, per servirmi del fornello, non mi sarei accorta che il veleno defluiva anche dagli altri beccucci». Pure la figlia, che oggi ha 23 anni, ha accusato ieri in udienza il padre, affermando che aveva maltrattato la madre.

L'avvocato Del Vecchio, difensore del bancario, ha dichiarato che il C.C. non lasciò mai mancare i mezzi di sostentamento alla famiglia. Tanto che su richiesta della moglie e della figlia accettò di versare a loro un assegno mensile di 70 mila lire. Ha poi affermato che bisogna distinguere tra bisticci coniugali e maltrattamenti. Per questi ultimi occorre che sia provata la volontà di maltrattare. In definitiva, ha detto il difensore, esiste un solo caso certo di violenza e per di più provocato da ingiurie.

Il tribunale ha assolto il funzionario con formula piena: dai maltrattamenti perché i fatti, così come si sono svolti, non costituiscono reato; dalla mancata assistenza «per non aver commesso il fatto».

Morta la madre di due giovani partigiani uccisi dai nazisti

La settantottenne Maria Marotti vedova Clemente, che abitava sola in un alloggio di via Nicomede Bianchi 23, è stata trovata morta in casa. Da tempo era sofferente di disturbi cardiaci e da qualche giorno i vicini non l'avevano vista uscire. Ieri hanno pensato di avvertire il commissariato San Donato il quale a sua volta ha chiamato i pompieri.

Il medico municipale, chiamato dalla polizia, non s'è potuto pronunciare sulla data e sulle cause della morte; tuttavia egli presume che si tratti di attacco cardiaco. La signora Clemente, vedova di un colonnello, aveva perduto durante la guerra di Liberazione due figli, entrambi trucidati dai nazisti.

Le nuove tariffe dei barbieri

Il comitato intersindacale dei barbieri, parrucchieri, acconciatori e affini ha deciso di aumentare le tariffe per le prestazioni dei barbieri che sono state così fissate: 1ª categ.: barba lire 250, capelli lire 500; 2ª categ.: barba lire 230, capelli lire 450; 3ª categ.: barba lire 200, capelli lire 400.

— LA NOSTRA STORIA DI IERI —

Cos'era il fascismo?

Quando il fascismo cadde, anche la mente dello storico sembrò volersene ritrarre per sempre. Nel 1943 Benedetto Croce scriveva che ormai chi aveva vissuto quel periodo non provava altro desiderio «che di non pensarvi e di non parlarne più». Era un diffuso stato d'animo, di ripudio e di condanna, che pareva precludere, e in effetti ostacolò, la ricerca e la riflessione storiografica.

Ma non passò molto tempo che anche del fascismo, di questa storia di ieri — che era pur esistita, e aveva pesato, e come, sul nostro destino —, si sentì il bisogno di darsi ragione in sede storica. E come un giorno aveva previsto Carlo Rosselli, l'ironia volle che fossero proprio gli antifascisti i primi a prendere sul serio il fascismo, e a farne la storia. C'era indubbiamente, alla base di questo rinnovato interesse di studio, una tensione morale e politica, un'istanza polemica. Si voleva, di fronte a un troppo facile e ingiusto oblio, che nella vita pubblica e nelle scuole non si ignorasse o si dimenticasse che questa nostra Repubblica era nata dall'abbattimento frontale del regime che l'aveva preceduta.

A questo dichiarato intento polemico è da ricondursi il gran discutere che si è fatto — riprendendo antichi giudizi di Fortunato, di Croce, di Gobetti — se il fascismo fosse stato una semplice *parentesi* (un accidente, uno strappo, una «invasione degli Hyksos») o non piuttosto la *rivelazione* di tare secolari. Era la disposizione mentale e morale di chi sentiva il dovere di fare il processo al passato e, pertanto, di precisare i limiti dell'accusa. Per tale ragione, come qualcuno ha giustamente osservato, questa storiografia tendeva a mettere l'accento sugli antecedenti e sulle origini del fascismo da un lato, e sull'antifascismo dall'altro, più che ad analizzare il fenomeno fascista per sé stesso, come apparato istituzionale, ideologia, realtà economica e sociale, costume, semplice trama di sentimenti e pregiudizi umani.

Oggi questa prospettiva è mutata. In parte, è stata la stessa onesta serietà dell'antifascismo a esigere questo approfondimento, questa miglior conoscenza della greve realtà contro cui esso ebbe a lottare. Ma è stato anche il crescente distacco nel tempo, e l'assopirsi delle passioni a favorire una visione più analizzata e tranquilla della nostra storia di ieri. Lo sguardo è tornato a posarsi, attento e incuriosito, sul fascismo. L'attuale grandissima fortuna di tanti film sul passato regime (in chiave ironica, o documentaria, o accusatoria) attesta la spontanea vivacità di questo interesse del pubblico. Dopo tutto, è storia nostra: perché non parlarne, non rifletterci sopra?

Tutti ricordano lo straordinario successo del corso torinese su fascismo e antifascismo, oggi pubblicato da Einaudi (*Trent'anni di storia italiana. Lezioni con testimonianze, presentate da Franco Antonicelli*). Ebbene, si leggano le due belle lezioni di Norberto Bobbio e di Franco Venturi sul regime fascista. Entrambe di un taglio netto e sferzante, hanno il merito di giudicare il fascismo dal di dentro, sulla scorta dei suoi sacri testi, dei suoi atteggiamenti, della precisa dinamica delle sue forze. Alle facili invettive e rampogne è sostituito il documento autentico, naturalmente scelto con l'occhio perspicace e severo dello storico. In questo modo la dissoluzione dei miti tronfi e retorici, la rievocazione esatta dell'accaduto riescono infinitamente più efficaci. Così come su un altro piano — e lo si è visto in questi mesi — le pose istrioniche del duce, e i gesti e gli sberleffi dei gerarchi, ricavati dallo stesso *Giornale Luce* di quegli anni, finiscono per apparirci più persuasivi e più spietati di ogni critica demolitrice.

Si veda anche la suggestiva antologia di scritti critici sul fascismo, a cura di Costanzo Casucci, pubblicata di recente da «Il Mulino». Accanto alle pagine degli oppositori (particolarmente belle e vigorose quelle di Sturzo, Fortunato, Einaudi, Gobetti, Salvatorelli) e alle riflessioni, spesso acute, di giovani del periodo post-fascista, ci sembrano assai significative le interpretazioni dei fascisti, che via via accompagnano il sorgere e il consolidarsi del regime.

Esaminate a fondo, e soprattutto confrontate con la realtà delle cose, esse ci confermano puntualmente i severi giudizi conclusivi di Bobbio e di Venturi sulla «gran fabbrica del vuoto», e il provincialismo stantio, e il funesto divorzio dalla cultura e dalla civiltà moderna, a cui si ridusse il fascismo con la sopraffazione delle istituzioni, la sua politica estera e coloniale, il corporativismo. Il fascismo era una «rivoluzione negativa». E sebbene a un certo momento esso cercasse di darsi una dottrina, una giustificazione culturale, o altri cercasse di dargliela, quasi per una pietosa volontà di «vestire gli ignudi» (e a questo proposito sono penetranti le osservazioni di A. Del Noce sui rapporti fra attualismo e fascismo), in realtà quel vuoto rimase, e finì per essere riempito da tradizioni e dottrine che gli erano estranee: dal Concordato al patto d'acciaio.

Con il venir meno dell'adesione di larghe masse che per un certo tempo lo aveva sorretto, e il tragico aggravarsi della situazione internazionale, il regime, ormai ridotto a una spoglia disseccata, si avviò alla catastrofe. Nel 1944 Luigi Einaudi ricordava queste parole del marchese di Mirabeau, il padre del grande rivoluzionario: «Il congegno dello Stato e della società si riduce ad una cornice vuota destinata a frantumarsi al primo urto del nemico. Quando il nemico giunge, lo Stato è già in situazione di piena anarchia e non ha più alcuna consistenza ed alcuna durata».

A riempire quel vuoto, doveva soccorrere la retorica. Per questo il regime totalitario fu «il regno della parola». Si vedano, nell'antologia del Casucci, le elucubrazioni degli apologeti del fascismo. Non erano solo meschine figure da mezza tacca a prestare questi servigi, ma anche uomini di grande intelligenza e cultura. E fa pena, oggi, leggere le loro tirate su Mazzini precursore del fascismo, o la dimostrazione che il corporativismo era l'assoluto liberalismo e insieme l'assoluto socialismo, o questa definizione delle squadre d'azione che spaccavano i crani a manganellate: «Le squadre d'azione sono la forza di uno Stato virtuale che tende a realizzarsi, e per realizzare un regime superiore trasgrediscono la legge regolatrice del regime che si vuol rovesciare, perché impari all'essenza dello Stato nazionale a cui si aspira». Miserabili giochetti da intellettuale, filosofemi servili.

E' storia di ieri. Ma non tanto lontana da non sentirne un senso di vergogna e di colpa, per averla così a lungo sopportata. Cerchiamo di non dimenticarla, e di farla conoscere a chi non l'ha vissuta. Ci serva almeno di lezione.

A. Galante Garrone

L'ATMOSFERA STA CAMBIANDO NELL'EMILIA "ROSSA,,

Dozza difende contro il cardinale Lercaro una vecchia chiesa bolognese sconsacrata

La religione non c'entra: il sindaco protegge San Giorgio dal piccone demolitore per puri motivi estetici - Dieci anni fa, ai tempi staliniani, sarebbe intervenuto a favore di un tempio? - Anche il piccolo episodio è il segno di un clima nuovo: nemmeno nel Reggiano i comunisti dànno più la caccia ai sindacalisti cattolici, anzi ammettono una certa cordialità di contatti - Nei ranghi del partito sono sempre numerosi gli iscritti; ma più «borghesi», meno attivi e obbedienti - Preferiscono le gite in motoretta alle riunioni di cellula, e sono pronti a riaccogliere il «transfuga» Valdo Magnani

(Dal nostro inviato speciale)

Bologna, marzo.

I fatti sono fatti: c'è una vecchia chiesa secentesca, nel cuore della città, la chiesa di San Giorgio, opera da manuale, disegnata da Tommaso Martelli. Da molti anni non vi si celebra più. Posta com'è, leggermente di traverso, in un intrico di strade strette e bellissime, non c'è dubbio che sia piuttosto ingombrante. Sicché viene a qualcuno l'idea di sacrificarla ai nuovi sviluppi della Bologna d'oggi: giù il vecchio chiesone, e su negozi all'americana, questo sarebbe il progetto. Con i quattrini dell'area, si fa un'altra chiesa; magari non sarà da manuale, avrà l'altar maggiore in formica, ma sorgerà in uno dei punti nevralgici dove urgono i bisogni spirituali della periferia miscredente.

Ma tra il dire e il fare c'è di mezzo la vecchia Bologna. Insorge il sovrintendente ai monumenti, Alfredo Barbacci: «distruggere la chiesa di San Giorgio sarebbe vandalismo non perdonabile, né dimenticabile». Si prospetta una soluzione intermedia: abbattere San Giorgio, ma salvarne la facciata e trasportarla, di peso, davanti al nuovo edificio del culto che si va progettando. «Vituperoso trasferimento!», ammonisce ancora l'autorità di Alfredo Barbacci.

Intanto il Ministero della P. I. ha soppresso il «vincolo monumentale» sulla bella chiesa: la polemica si scalda, in città si formano i due schieramenti: chi è deciso a spiantare San Giorgio è il cardinale, Giacomo Lercaro. Chi la vorrebbe, invece, tenere in piedi, è il sindaco di Bologna, Giuseppe Dozza, primate del comunismo emiliano-romagnolo.

Non che Giuseppe Dozza aspiri a un nicchione in San Petronio: della vecchia chiesa di San Giorgio, disertata dai fedeli e dai sacerdoti, ne vorrebbe fare probabilmente un circolo cittadino, un luogo di esposizioni o di comizi, chissà. Comunque, avendo chiesto al cardinale di fare acquisto dell'edificio per destinarlo ad uso pubblico, s'è visto rifiutare l'offerta, «forse per causa di precedenti impegni». E quindi la parola sarebbe ora al piccone. Ma attorno al sindaco si levano le voci accorate e imploranti di quanti s'oppongono alla distruzione: la Consulta cittadina, «Italia Nostra», il Comitato per Bologna storica e artistica, l'associazione «Francesco Francia», l'Accademia delle Scienze e l'Accademia Clementina e infine gli ultras della conservazione petroniana, la «Fameja Bulgnesa».

La decisione, ora, è sospesa sul filo d'un paradosso che vede di fronte le opposte eminenze della regione: da un lato c'è il cardinale con il piccone alzato su una vecchia chiesa, dall'altro il suo antico oppositore laico che cerca di trattenergli la mano. E' un gioco d'illusionismo, naturalmente, ma serve per introdurre il discorso sullo stato dei rapporti tra le forze in contrasto nella terra che fu patria di Peppone e don Camillo. Fronte bassa, sguardo truce, capelli a spazzola, tre narici e un compagno che lo insegue in bicicletta con il contrordine: questa fu l'immagine che dominò nel dopoguerra, a figurare il «comunista-tipo», della varietà emiliano-romagnola.

E' una vignetta che non ha più senso. Prima di tutto, è scomparsa la bicicletta: a pedalare, ormai, sono rimasti i più elettori della montagna e della collina, gli unici che votino per la dc. Gli altri, quelli dei paesi in cui la rivoluzione minacciava di scoppiare ad ogni piè sospinto, sono comunisti sempre, ma con le stalle meccanizzate, mungitrici automatiche, mangimi bilanciati, poppatoi elettrici e l'occhio attento agli ultimi modelli della Fiat. Poi è scomparso l'atteggiamento mentale dell'obbedienza pronta, cieca, assoluta. Qualche mese fa si diede il caso d'un circolo comunista che mandò a spasso a pedate il nuovo amministratore, giunto direttamente dalla direzione centrale del partito. I comunisti, che ieri si guardavano intorno come se le forze oscure della reazione in agguato fossero lì lì per assalirli di spalle, diramano oggi inviti di collaborazione amministrativa a destra, a sinistra e, più che mai, al centro.

Non ci sono, in Emilia e in Romagna, sindaci in odore di santità, come accade, per esempio, oltre Appennino: qui si rispetta la tradizione che vuole civici amministratori paciocconi, tutti tortellini e lambrusco per di fuori, Carlo Marx e i suoi profeti per di dentro. Giuseppe Dozza, che incarna in modo superlativo questo modello ideale, si circonda di «professorini»: la sua giunta è affollata di cattedratici, assistenti, liberi docenti dell'università di Bologna, i quali occupano la sedia che un giorno appartenne a tranvieri e metalmeccanici d'obbedienza staliniana.

A proposito di Stalin: è ritornato tra le braccia dei compagni l'on. Valdo Magnani, che ne uscì dieci anni or sono, nei momenti più asfissianti dello stalinismo in provincia. A quei tempi, il segretario della federazione reggiana era Onder Boni. Ora si parla di Boni e dei suoi metodi come se appartenessero a un'età remota, quasi fossero i tempi di Pipino il Breve. Eppure, erano proprio queste le piazze, questi gli uomini che quando Stalin venne a morte s'aggrondarono a lutto e diedero a pensare che da sì grande cordoglio stesse per scoccare la scintilla della rivoluzione.

Stalin, certo, lo s'incontra ancora nelle federazioni comuniste. «A noi non dà fastidio», dice il segretario della federazione reggiana, prof. Salati. Ma il ritratto ha l'aria di essere lì a nascondere qualche macchia di umido sulla parete, e in ogni caso una buona rinfrescata la si avverte nei metodi, nelle concezioni di vita e nei rapporti tra maggioranze e minoranze internamente allo stesso partito comunista.

Ci dice un sindacalista cattolico reggiano: «Dieci anni fa mi toccava di rincasare con la pistola in saccoccia. Adesso, da qualche tempo, non rinnovo nemmeno più il porto d'armi. Il minimo che mi potessi aspettare, quando andavo a far comizi in provincia, era di trovarmi le gomme della Topolino a pezzi. Ora non capita più. Si avverte un tono di maggiore cordialità tra i comunisti: ci invitano ad assistere ai loro congressi, ci rispettano, non ci additano più come i nemici del genere umano».

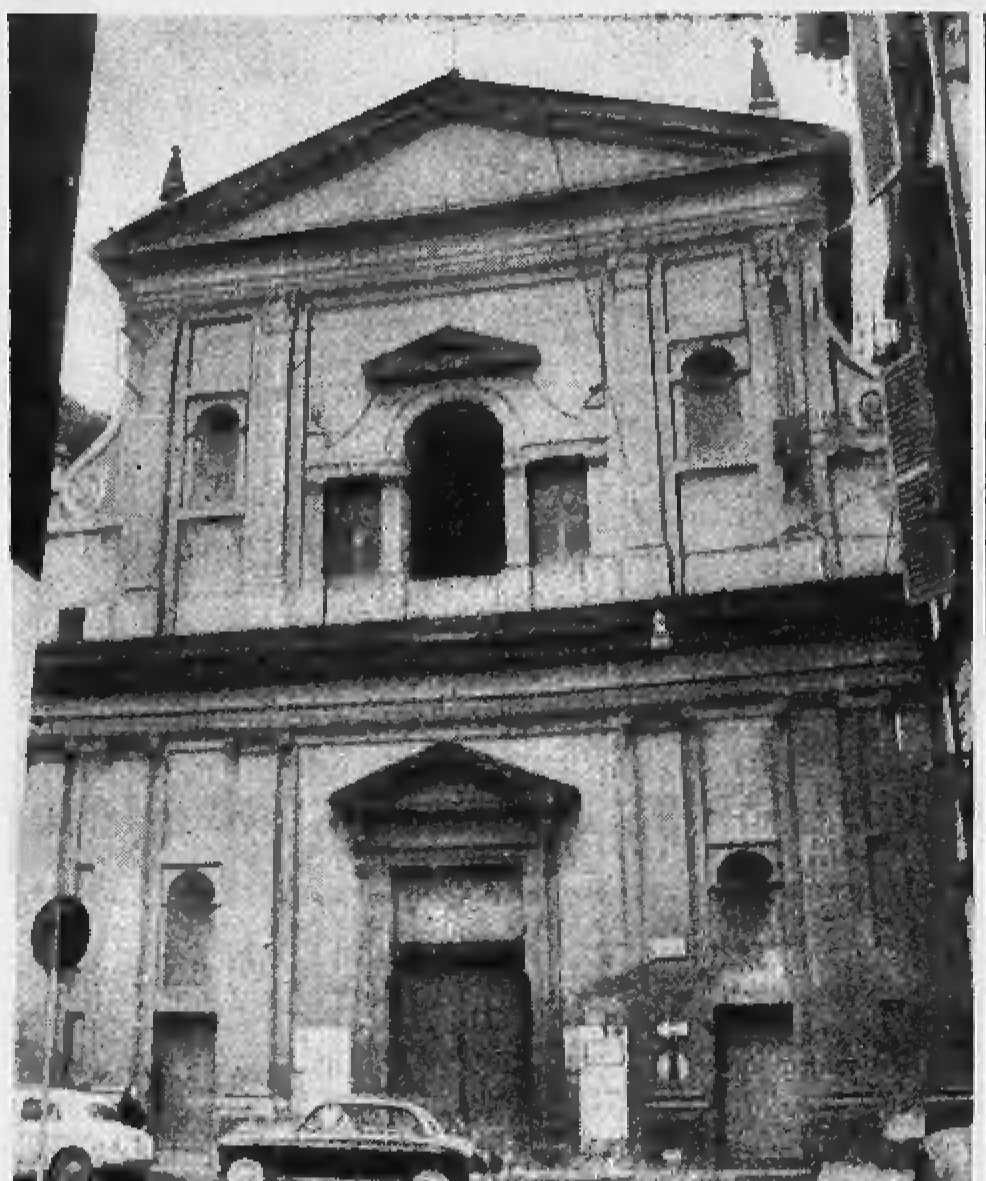
«Ciò dipende anche — precisa — dal fatto che in dieci anni abbiamo marciato anche noi: nel Reggiano, non esisteva quasi il movimento delle cooperative "bianche". Ora ce ne sono centoventi, che controllano un giro di danaro per cinque o sei miliardi all'anno. I comunisti sono più forti, naturalmente, e controllano trenta o trentacinque miliardi. Ma il loro cooperativismo è in crisi. Il partito ha voluto sfruttare le cooperative come strumenti di potere economico: così è oscurato il movente ideale, che è alla base della cooperazione».

Rimangono i quattrini, e su questo punto si levano i malcontenti degli oppositori. Un grosso dirigente di cooperative «rosse» fu urlato in pieno congresso l'anno scorso, e quest'anno sbalestrato fuori dell'organizzazione a furor di assemblea.

Il fatto è che un decennio di logorante coabitazione ha costretto gli antagonisti al dialogo, che ieri sembrava impossibile. Anche coloro che sono estremisti fin dai precordi, si sono acconciati a prendere atto dei vantaggi della libertà: non è senza effetto il moltiplicarsi delle piccole e medie industrie, il propagarsi del benessere, il rigoglioso fiorire delle iniziative di rinnovamento e di intrapresa che si scorge in tutta la regione. Se dovessimo contare le tessere, certo non se ne troverebbero molte di meno rispetto a dieci anni fa; ma, quanto ai comizi, agli «attivi» di sezione, alle feste campestri del partito, si notano sbandamenti e distrazioni inconcepibili fino a qualche tempo fa. L'ora della motoretta fa sciamare sui prati lontani i nuovi proseliti di Peppone.

Certo, non basta a far cantar vittoria a don Camillo. L'Emilia-Romagna rimane bastian contraria. Ma sarà l'abbondanza, sarà lo scongelamento degli umori prodotto un po' dai congressi del comunismo sovietico e un po' dal centro-sinistra, fatto sta che la regione sembra desiderosa ora di stemperare la propria coloritura originale in un'altra che meglio s'intoni al clima del paese. Tra poche settimane si apre la fiera di Bologna e un rimpianto sembra che morda l'animo dei suoi dirigenti: «Non ci hanno mai mandato uno straccio di ministro a inaugurarla. Speriamo che almeno adesso si ravvedano e ce lo mandino».

Gigi Ghirotti



La chiesa di San Giorgio, in via N. Sauro, minacciata dal piccone demolitore (Tel.)

JACQUELINE IN INDIA



La signora Kennedy è stata ospite ieri del primo ministro indiano Nehru. Nella telefoto, Jacqueline sta porgendo una leccornia ad un elefante di poche settimane

Il regista de «La ballata d'un soldato» spiega i motivi del moralismo russo

«L'amore umano non deve essere insozzato. Ai giovani non deve essere offerto soltanto il problema sessuale» «Il contagio del sesso si espande in maniera spaventosa» - Una relazione di Pugliese sui programmi della tv

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 14 marzo.

L'amore è tema perenne. La sua rappresentazione ai giorni nostri è causa di polemiche e anche di equivoci; doveva toccare a un russo, il regista Ciukhrai il compito di riaccendere la discussione a questo incontro fiorentino di intellettuali europei. Ciukhrai è un giovanotto solido, alto, baffuto, celebre anche in Italia per un film che ebbe grande successo, «La ballata di un soldato». Veste modestamente, è spettinato, ha una conversazione impetuosa, con pause solenni.

Ieri, nel Salone dei Cinquecento, Ciukhrai parlò in difesa dell'amore limpido, sereno, attaccando i registi che fanno dell'erotismo uno strumento di speculazione. I commenti furono ironici; con sufficienza molti dissero che il regista sovietico proponeva un moralismo conservatore e addirittura reazionario. Ho domandato a Ciukhrai di chiarirmi il suo pensiero: lo ha fatto dimostrando l'encomiabile coraggio di non temere l'accusa di buon senso comune. Aggiungiamo il coraggio di un artista che si esprime come un buon padre di famiglia.

I piccoli occhi grigi del regista si accendono quando dice: «Mi sento indignato quando si insudicia l'amore. In arte l'attacco contro l'amore è un attacco contro l'umanità». C'è tutta la sicurezza di chi è fermamente ancorato al concetto più antico ed elementare dell'uomo. Ciukhrai precisa: «Io riconosco all'artista il diritto di rappresentare tutto ciò che egli considera necessario. Ma sono contro la moda del sesso. Il motivo sessuale esiste e in un film può essere affrontato. Ma non si dica che è segno di libertà concedere tanto spazio al sesso: è piuttosto una prova di schiavitù alle esigenze commerciali».

La lingua russa lo aiuta a dare forza al suo sdegno; la cascata di parole, dai suoni suggestivi, rende difficile l'opera dell'interprete. Osservo che in Italia la censura ricorre spesso a giustificazioni morali per attaccare film di impegno sociale, sicché il moralismo è temuto anche come mezzo di sopraffazione politica. La risposta è ancora colorita di buon senso: «Esagerando col sesso si rendono più facili e verosimili gli attacchi della censura. Non si deve lasciare alle forze reazionarie il monopolio della tutela morale».

Si dice comunemente che in Russia la narrativa e il cinema sono dominati dall'accademismo: la rappresentazione degli aspetti positivi della vita, quasi a scopo pedagogico o di incoraggiamento, sarebbe rinuncia ad osservare la crisi dell'uomo contemporaneo, crisi che tocca tutti i valori umani e tocca anche il rapporto amoroso. Il cinema occidentale, respingendo qualsiasi tendenza al generico moralismo, intende invece affrontare qualsiasi aspetto della realtà quotidiana. Il contrasto rischia di restare teorico e senza una chiarificazione proponendo a Ciukhrai alcuni esempi. Egli accetta quello di *Rocco e i suoi fratelli*, dicendo: «Ci fu inutile compiacimento nel rappresentare la crudeltà. Non intendo dire con questo che il film fosse immorale. Faccio una questione di misura, anche di gusto inteso in senso assoluto. Aggiungo che, secondo me, la moda influì su Visconti portandolo ad accentuare alcuni episodi dominati dal sesso, anche se le accentuazioni erano necessarie per esprimere la filosofia del regista».

Di altri film non parla, il giudizio sulle opere dei colleghi occidentali gli è ovviamente sgradito; accenna, con nuovo sdegno, ad alcuni film che trattarono di omosessuali. Poi Ciukhrai, tenacemente, ritorna sul concetto a lui più caro: non voglio fare prediche. Non si parli di ipocrisie. Dico chiaramente che si esagera col sesso, che l'amore umano non deve essere insozzato. I giovani vogliono imparare a sentire, ad amare, anche a detestare; non possiamo limitarci ad offrirgli soltanto un problema, come quello sessuale. Si contino i film di questo genere. Il loro contagio si espande in maniera spaventosa».

Un discorso così categorico riaccende le polemiche, ridestà lo scrupolo di chi teme di aver appoggiato, in nome della resistenza alla censura, qualche opera indegna. Se ne riparlerà ancora, rianimando questo incontro fiorentino di tanti uomini di cultura. Era sembrato finora un incontro scialbo, condotto sotto il segno della tranquillità. Non battaglie ma molti amabili conversari; dalla tribuna gli interventi coraggiosi restano isolati, gli inviti alla replica cadono spesso nel vuoto. Non per questo diremo affrettatamente che l'assemblea degli scrittori europei deluda; contano gli scambi di idee, conta moltissimo l'assenza di pomposità oratoria. Molti scrittori hanno obbedito alle regole della brevità in modo encomiabile. Qualcuno ha rivelato suscettibilità capricciose, una certa mancanza di simpatia e di calore umano. Ma son difettucci che annotiamo soltanto con una speranza di perfezione dell'uomo di cultura.

Oggi tema del Congresso era il rapporto fra scrittori e televisione. Sergio Pugliese, direttore generale dei programmi radio-televisivi, si è limitato ad una cauta esposizione. Pugliese ha rivendicato molti meriti alla tv, dicendo fra l'altro che i programmi italiani non sono secondi a quelli degli altri Paesi europei; ha avvertito che per un'ora di trasmissioni popolari ve ne sono cinque di trasmissioni culturali. Emilio Servadio, direttore della Società italiana di psicanalisi, ha visto la questione da scienziato. La tv ha alcuni elementi psicologicamente «regressivi»: l'osservazione in penombra, su una superficie limitata, favorisce i movimenti dell'inconscio. La tv può essere pericolosa, ma può diventare un mezzo progressivo (si vedano i fumetti tecnici, ottimo strumento di istruzione).

Giacomo Debenedetti ha movimentato nel pomeriggio la seduta, accusando la televisione italiana di tener lontani troppi intellettuali, riservando ai suoi specialisti la pretesa competenza di giudicare i gusti e gli orientamenti del pubblico. Debenedetti ha condannato le riduzioni televisive di romanzi e racconti; ha criticato il sistema con cui sono fatte le recensioni alla tv, proponendo che le opere vengano scelte da apposite giurie, composte di critici rappresentanti tutte le tendenze culturali e ideologiche. «I dirigenti della Rai-tv presenti in sala vogliono replicare?» ha domandato il presidente del Congresso. Nessuna risposta.

Mario Fazio

Mostra a Mondovì di documenti su Resistenza e deportazione

Mondovì, 14 marzo.

(n. m.) Domenica mattina alle 10,30, nel salone del Consiglio del Palazzo Civico di Mondovì, sarà inaugurata la mostra di documenti della Resistenza e della deportazione.

La mostra, che aggiorna e completa altre consimili rassegne già presentate in varie città d'Italia, è stata allestita da un Comitato organizzatore presieduto dal sindaco di Mondovì, dott. Marinetti. Al Comitato d'onore hanno inviato la loro adesione il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, sen. Giraudo, tutti i parlamentari cuneesi, i senatori Parri e Piasenti, gli onn. Mattei e Boldrini, S. E. Peretti Griva, il prof. Antonicelli e il dott. Martini Mauri.

L'orazione ufficiale sarà pronunziata dal sen. Piero Calefi. Nel periodo della mostra saranno tenute due lezioni sulla storia dell'infausto ventennio fascista. La sera del 23 marzo il prof. Raimondo Luraghi parlerà sul tema «Origini e genesi del fascismo in Italia»; il 30 marzo una conferenza dell'avv. Alessandro Galante Garrone avrà per tema: «Resistenza e deportazione in Italia».

LETTERE AL DIRETTORE

Gli alberi lungo le strade

«*Signor Direttore,*

«ho seguito con vivo interesse e con il più sincero compiacimento la campagna che il suo autorevole giornale ha condotto, e sta conducendo, in favore delle alberate esistenti — e minacciate — lungo le strade d'Italia. I soci della "Associazione italiana direttori e tecnici dei pubblici giardini", che presiedo, si sono riuniti in assemblea generale a Sanremo per discutere il problema che ci sta a cuore. E' parso opportuno a noi, appassionati conoscitori degli alberi, suggerire qualche provvedimento che potrebbe risolvere in modo conveniente la spinosa questione.

«Le alberate purtroppo vengono abbattute indiscriminatamente senza una preventiva valutazione dei fattori dendrologici oltreché paesaggistici, e sarebbe opportuno che tutte le autorità competenti intervenissero per salvare quanto ancora rimane. E' un pretesto che non regge il criterio di sicurezza della viabilità, perché oggi si possono adottare mezzi moderni di protezione in quei punti di maggior pericolo. Quando si ritenesse necessario il taglio degli alberi lungo una strada, il caso, preso singolarmente, dovrebbe essere sottoposto al giudizio di competenti commissioni locali.

«E' auspicabile che il patrimonio arboreo fiancheggiante le strade non soltanto sia difeso, ma anche potenziato. Si possono creare oasi boschive di indubbio interesse per la sosta dei turisti; e sostituire alberature di scarso valore ornamentale con specie più rispondenti alle esigenze e razionalmente allevate e curate.

«Voglia gradire, signor Direttore, i più cordiali saluti».

Piero Bertolotti

presidente Associazione italiana direttori e tecnici dei giardini pubblici - Firenze

S. Remo, 14 marzo 1962.

Un chiarimento di Dogliotti

«*Caro Direttore,*

«mentre la ringrazio per avere dato ampia ospitalità alla mia intervista televisiva di ieri, mi permetto pregarla di voler rettificare una affermazione che mi è stata attribuita. Parlando di chirurgia cardiaca non ho infatti affermato di essere stato il primo ad operare sul cuore né di avere io inventato la circolazione extracorporea, frutto di lunghe ricerche in campo sperimentale durate molti anni nei laboratori di vari paesi.

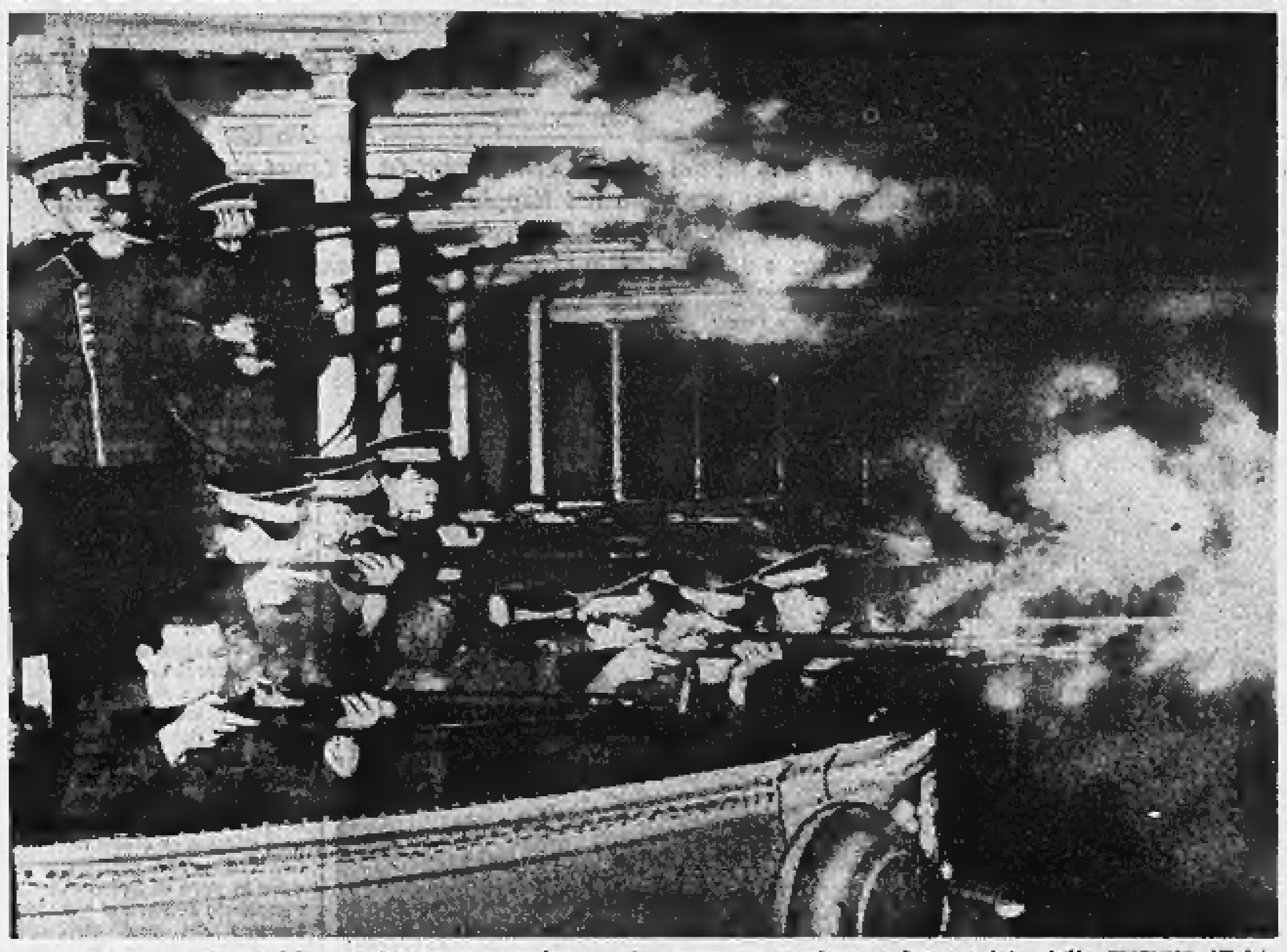
«Ho semplicemente detto di essere stato il primo al mondo ad applicare con successo sull'uomo, nel corso di una operazione chirurgica, un cuore-polmone artificiale studiato e costruito nella clinica di Torino su mia indicazione e sotto la mia direzione da un gruppo di miei assistenti.

«Grato della sua cortesia la prego credermi cordialmente suo

A. Mario Dogliotti».

SPETTACOLI

Suonano una sinfonia di Beethoven



La squadra di fucilieri della «Goldstream guards» mentre spara la scarica a salve prevista dalla sinfonia (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 14 marzo.

Un insolito genere di strumenti è stato suonato l'altra sera all'Albert Hall di Londra durante un concerto dell'orchestra della Royal Opera House di Londra, sotto la direzione del maestro Joseph Horowitz.

Si tratta di fucili autentici che sono stati fatti sparare da una squadra di soldati della «Coldstream guards» sistemata in una barcaccia di fianco all'orchestra. L'eccezionale effetto sonoro era richiesto dalla sinfonia di Beethoven detta «La battaglia di Vittoria» opera 91 (che non fa parte delle nove sinfonie) scritta per celebrare la vittoria del duca di Wellington contro i francesi nel 1813 a Vittoria, in Spagna.

Il direttore ha dichiarato: «Ha fatto un rumore tremendo. Ma l'effetto è stato meraviglioso». **m. ci.**

Sullo schermo

«Storia cinese» e «Tre contro tutti»

Un film d'amore e propaganda e un western di buon umore

(*Ideal*) - Con notevole ritardo sull'orologio, ancora la Cina filo-Chang in un film di Hollywood: il cinemascope a colori *Storia cinese* («Satan never sleeps»), ispirato a un racconto di Pearl S. Buck, e diretto da Leo McCarrey, il regista di *La mia via*, *Le campane di S. Maria* e *Missili in giardino*.

Su due piatti perfettamente bilanciati, il motivo sentimentale e il guerresco. Il primo è rappresentato dall'amore di una cinesina per un giovane missionario cattolico che l'ha salvata da morte. Egli non manca di dirle che coi preti non si scherza, ma la fanciulla si attiene ai suoi proverbi («colui che ti salva la vita è responsabile della tua vita») e segue impavida e tenace il ministro di Dio.

Burbero testimone di questo idillio poco ortodosso (ma moralmente irreprensibile), un sacerdote più anziano, prigioniero, insieme con gli altri due, nella missione occupata dai rossi che vi scatenano la loro furia anticattolica. Questo è l'altro motivo, che vede crudeltà e orrori, ma anche ravvedimenti e riscatti secondo le buone regole del cinema di propaganda. Il feroce capo comunista, che ha voluto dimenticare di essere stato allevato nella missione, ha violentato la cinesina e avutone un figlio, alla fine si pente dei suoi errori, e sarà proprio lui, infuriando la repressione voluta dalle sopraggiunte autorità superiori, a organizzare la fuga delle vittime verso le linee nazionaliste. Prima di toccare le quali il sacerdote vecchio immola la propria vita per la salvezza degli altri.

Il film, in quanto spettacolo, è condotto abilmente, e quasi manca la voglia di passarlo per il vaglio della logica e della credibilità. Lo scaltro regista ha messo insieme tre interpreti alla cui carica di simpatia è difficile resistere: William Holden, che deve combattere doppia battaglia contro l'amore e la violenza, Clifton Webb scorbutico e buono, e la bella eurasiatica France Nuyen, la cinesina impastata d'ingenuità e di malizia secondo un «recipe» prettamente hollywoodiano.

* *

(*Corso*) — Onore al regista John Sturges («L'assedio delle sette frecce», «I magnifici sette») e al produttore e interprete Frank Sinatra che ci hanno dato un western vecchio stile, tutto azione, molto adatto ai ragazzi. *Tre contro tutti* («Sergeants 3», Sturges se la dice coi numeri) ha un antecedente nel kiplinghiano «Gunga-Din» diretto da Stevens, la cui vicenda, trasferita in chiave burlesca, invece che nell'India è qui ambientata nelle praterie dell'Ovest, tra indiani ancora «cattivi».

I tre compagnoni — Sinatra, Dean Martin e Peter Lawford: un terzetto coi fiocchi — hanno un coraggio così naturale che possono anche esercitarlo su un piano di caricatura, tenendo il pubblico insieme sospeso e allegro. Il motivo trionfale è l'amicizia in armi, il sodalizio nei derisi e nel buscarle, che invano la fidanzata d'uno dei tre cerca d'incrinare spingendo il suo uomo a chiedere il congedo. Uniti come i tre moschettieri (e non manca il quarto, un negretto che vuole a tutti i costi aggregarsi all'esercito), Mike, Chip e Larry tengono testa da sé soli a una setta di fanatici guerrieri indiani e li vanno poi a sgominare nel loro covo tra le montagne.

La vicenda è da giornaletto, ma i tre caratteri hanno dal bravi interpreti un diverso e ameno risalto, che basta a divertire anche quando il copione langue un poco tra un episodio e l'altro. I più azzeccati: la rissa iniziale nel saloon, la battaglia nel villaggio, la partita a poker col fabbro ferraio, il passaggio sul ponte di liane, la *bagarre* finale. Un western di buon umore che mette voglia di giocare col fucile, e che si avvale anche del simpatico attore negro Joey Bishop. Grande schermo a colori. **l. p.**

Torino ha pagato 40 milioni e lo Stabile debutta a Milano

La notizia da noi pubblicata ieri che lo Stabile di Torino debutta stasera al «Nuovo» di Milano con «La Celestina» di De Rojas, ha suscitato molto stupore e un coro di proteste fra gli appassionati di teatro. Abbiamo ricevuto decine di telefonate che lamentano il fatto, dato che il Teatro Stabile è un ente sovvenzionato dal Comune.

Osservazione che ci pare fondata: quest'anno, infatti, il bilancio della nostra città è stato gravato di una spesa di 40 milioni destinati allo Stabile, affinché l'ente garantisse alla nostra città — con preferenza sulle altre — una serie continuativa di rappresentazioni teatrali, secondo quello che dovrebbe essere il suo scopo istituzionale. E questo appunto voleva essere il nostro pensiero.

Gianfranco De Bosio, direttore artistico dello Stabile ci ha scritto che secondo il programma «La Celestina» doveva debuttare al Carignano il 2 marzo e successivamente a Milano e Bologna. Senonché la «pesante attività» della compagnia avrebbe ridotto assai il periodo di prove dello spettacolo: «di qui l'inevitabile, anche se da noi stessi deprecata, necessità di rimandarne il debutto». Ora, per non pagare le penali di un ritardo a Milano, gli organi direttivi dell'ente hanno preferito rispettare il programma previsto rinviando le recite al Carignano. De Bosio aggiunge che le recite fuori sede costituiscono una delle voci più attive del bilancio consentendone il pareggio.

Ci permettiamo di osservare che non tutte le affermazioni di De Bosio ci hanno convinto. Si può rispondere ad esempio che un po' più di tempo per allestire «La Celestina», si poteva trovare. Al regista infatti non sono mancate le settimane per dirigere il «Don Giovanni involontario» al Piccolo Teatro di Genova, e per allestire per conto della nuova compagnia di Vittorio Sanipoli «Il più gran ladro della città».

Cronaca televisiva

Stasera sul 1° canale alle 22 il dibattito a Palazzo Madama

Stasera sul «primo» la trasmissione di maggior rilievo doveva essere un dibattito diretto da Ettore Della Giovanna con la partecipazione di quattro famosi scrittori italiani: Guido Piovene, Alberto Moravia, Enrico Emanuelli e Carlo Bo. Essi avrebbero affrontato il tema «Se e in che misura lo scrittore deve impegnarsi nella vita d'oggi».

Ma il dibattito, unitamente a «Cinema d'oggi», è stato soppresso e rinviato a data da destinarsi. Al loro posto, cioè a partire dalle ore 22 circa, andrà in onda un riassunto filmato della discussione al Senato sul programma del governo. Unico a resistere impavido e incrollabile a questo rimaneggiamento di programma è stato il solito Perry Mason che presenterà un telefilm giallo dal titolo «L'ultimo atto».

* *

Ieri sera, primo canale. Dopo una vivace «Tribuna politica», per la serie «Quando il cinema non sapeva parlare», abbiamo assistito alla sintesi del film «Nella tempesta», che risale al 1928, protagonisti l'impomatatissimo e fatalissimo John Barrymore e la languida Camilla Horn. Divertente e curiosa la vecchia pellicola, molto indicativa per determinare un certo gusto dell'epoca: curiosa specie per una stralunata e convenzionale ricostruzione della rivoluzione russa non dissimile, nella facilonería e nella grottesca truculenza, dalla rivoluzione francese vista ne «Le due orfanelle» di Griffith. Nel complesso questa rassegna del muto è piacevole e ben accetta al pubblico. Com'è noto, è d'importazione americana e riguarda il cinema americano. Perché la nostra tv non pensa a realizzare una rubrica dello stesso tipo, ma con documenti riguardanti il periodo d'oro del cinema muto italiano?

Infine, «Libri per tutti» che ha avuto il suo pezzo forte nell'intervista a Giorgio Bassani, nei luoghi ferraresi che gli hanno ispirato il suo ultimo romanzo «Il giardino dei Finzi-Contini».

* *

Bene anche il secondo canale. S'è cominciato con la terza puntata dell'inchiesta «Noi e l'automobile» di Emmer e Bandini che è ritornata, dopo una parentesi non del tutto brillante, allo scanzonato e gradevole umorismo dell'esordio: umorismo che si è concretato in una sfilata di macchiette colte dalla realtà, alcune delle quali veramente spiritose.

Indi, con grande sollazzo dei tifosi, è stata trasmessa la registrazione dell'intera partita fra la Nazionale e il Benfica.

* *

Un altro dibattito di grosso calibro è in vista: Vittorio Gassman, Carlo Alberto Cappelli, Orazio Costa, Diego Fabbri e Federico Zardi discuteranno sul tema «Il teatro in Italia». Il dibattito andrà in onda martedì 27 marzo sul secondo canale. — «L'Inghilterra, vent'anni dopo la tempesta» s'intitola la puntata di «Libro bianco» di lunedì prossimo 19 marzo, che si propone di darci un panorama della vita inglese d'oggi. — Si chiuderà martedì 20 marzo il ciclo delle farse di Dario Fo con la commedia «L'uomo nudo e l'uomo in frac». **u. bz.**

La censura approva «La voglia matta»

Roma, 14 marzo.

Il film «La voglia matta» di Luciano Salce ha ottenuto il nulla osta di programmazione dalla commissione di censura del Ministero dello Spettacolo. Al film è stato apportato qualche taglio nel dialogo, ma sono rimaste intatte le scene.

Amici della Musica — Stasera alle 21,30, al Conservatorio, concerto della pianista fiorentina Maria Rini dedicato a musiche di Mozart, Beethoven, Mendelssohn, Pizzetti, Bartok, Ravel.

Pro Natura — Stasera alle ore 21,15 nel Teatro Collegio S. Giuseppe, via Andrea Doria 28, avrà luogo la terza serata dedicata a documentari sull'Australia.

Oltre 50 mila persone hanno chiesto di partecipare a «Caccia al numero»

Roma, 14 marzo.

53.508 persone hanno chiesto finora alla Rai-tv, inviando regolare domanda, di partecipare alla rubrica televisiva «Caccia al numero». Il quiz presentato da Mike Bongiorno e trasmesso dal secondo canale.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113

Alfieri: ore 21,15 Comp. Occhini-Fantoni-Vannucchi-Ronconi «Castello in Svezia» di F. Sagan
Auditorium di Torino: domani ore 21 Concerto Sinfonico n. 13 Direttore Franco Mannino; Pianista Julius Katchen.
Gianduja Marionette Lupi, v. Santa Teresa 5: ore 18 «Cappuccetto rosso» e «Circo equestre». Ultime repliche.
Teatro Stabile: riposo
Istituto Ofdani (v. Verdi 25): ore 18 letture dantesche G. Negri dirà il canto XXX del Paradiso.

Alcione: Rivista Viel De Rolli-Carmen Borini ore 16,15 e 21,15.
Maffei: «Carnevale... ogni dottore vale» Rivista Mario Ferrero - Nella Colombo ore 16,15 e 21,15.

Al Bagatelle Evaristo's Club: 21-2 Whisky à gogo più, etc. per Cavoretto 2, t. 678-978 estivo-invernale
Al Florida Club (p. Solferino, t. 43-822) 17-19 e 21-1 Compl. d'Andri-Boccaccio c. Sergio Gariglio.
Al Nirvana 21 Orch. River Side.
Apollo Danze: ore 21 Complesso The Five Devils.
Arlecchino: 21,15 Soliti Ignoti.
Augusteo: ore 21 Andreghetti.
Brano: ore 21 canta A. Vasquez.
Castellino: 21-1 Pippo Peano.
Eden Danze: 21 gli Asternovas.
Faro Danze ore 21 Lele Faverani.
Gay Sala ore 17 e 21 Complesso Franchi Alberto, canta Lotti.
Gay Villa Whisky à Gogo (c. Moncalieri 85) ore 21 fest. 15 e 21
Gaudio 18,30 e 21 Orch. The 4 Gin.
Gran Mago 21 Compl. Nino Spano
Hollywood: 21 Orch. Bevione.
La Cicala Danze: 21 Ferrarone.
La Perla Danze 21 John Valente's canta Roberto Sanni.
La Rotonda: ore 21 I Luna Sel.
La Serenella: 21 Compl. Spinardi. Dame 250, cav. 300 cons. compr.
Le Roi: 21 Orch. Vittorio.
Lido Whisky à Gogo (c. Moncalieri 422 t. 687-016): 21 fest. 16 e 21.
Mascana Danze 21 Orch Lanfranco cant. N. Genovese - F. Franchi.
Miraglio, Argentero 4: danze 21.
Monkey Club Whisky à Gogo (v. Gramsci 15): ore 21: fest. 17 e 21.
Plateau Dansant Lutrario: 21 H. Ferreris. Scuola ballo gratuita.
Principe: ore 21 I 5 Toscani.
Samoray Whisky à Gogo (p. C. Felice 40) ore 21; sab. fest. 16-21.
Trocadero ore 21-3 I Castellani.
Whisky à Gogo Piscina del Sole Ristor. Str. S. Mauro, t. 563-883.
Whisky Notte, Golto 687-563: 21.

Chatham Night Club: Attrazioni.
Chez Louis Pr. Tommaso 5 Attraz.
Colombia Night Club: Attrazioni.
Estoril Club, v. Cavour 5: 22-4.
Moulin Rouge p. Carlina t. 44-270: Attraz. inter. da tutto il mondo.
Tavernetta, t. 547-683: attraz. int.

Karis Torino Esposizioni (Valentino): noleggio. Or. 16-19; 21-24.

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

La Bussola (v. Po 9): Prima Mostra postuma in Torino di Mario Sironi. Ore 10-12; 16-20.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 Omaggio a Claude Autant-Lara «Margherita della notte» di Claude Autant-Lara con Y. Montand, M. Morgan, Palau, F. F. Calvé, M. Girotti. (Francia 1955 versione italiana colori minuti 105).

ECHI SPETTACOLI

CLUB DANZE PRINCIPE Successo! Successo! Successo! dei *I 5 Toscani*. Ore 21 «Ballando il twist» il gioco che premia tutti

CLUB HOLLYWOOD DANZE Ore 21 successo *Orchestra Bevione* con le voci di *Aldo* e *Pinuccia*. *Pokerissimo a premi*

LE GRILLON DANZE Nichelino: *Carosello di canzoni* Concorso dilettanti. Ingr. omaggio

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il mio amico Benito» con P. De Filippo, Didi Perego, Mac Ronay.
Astor: «Qualcosa che scotta» tec. Donahue, C. Stevens, D. Mc Guire.
Corso: «Tre contro tutti» techn. F. Sinatra, D. Martin, S. Davis jr.
Cristallo: «Uno due tre» James Cagney, Horst Buchholz, P. Tiffin. Orario: 14,10-16,15-18,15-20,20-22,25.
Doria: «Senilità» Claudia Cardinale, Anthony Franciosa. Vietato.
Ideal: «Storia cinese» William Holden, Clifton Webb, scope color.
Lux: «Salvatore Giuliano» di F. Rosi. Ultimo ore 22 Viet. min.
Reposi: «Amore, ritorna!» Rock Hudson, D. Day, T. Randall, tech.
Romano: «Ombre (Shadows)» di John Cassavetes.
Vittoria: «Boccaccio '70» techn. dir. da De Sica, Fellini, Monicelli, Visconti con S. Loren, A. Ekberg, M. Solinas, R. Schneider. Ult. 21,30

Ariston: «La mia geisha» S. Mc Laine, Y. Montand, Tani, tech.
Arlecchino: «Divorzio all'italiana» M. Mastroianni, D. Rocca. Viet. minori. Ore 14-16-18,10-20,10-22,20.
Augustus: «Il sentiero degli amanti» Susan Hayward, J. Gavin, tec. Orario: 14,30-16,30-18,30,20,30-22,30.
Metropol (via Princ. Tommaso 6): «Giovani delinquenti», Richard Bakalian, June Kenney.
Nazionale: «Robinson nell'isola dei corsari» tech. sc. John Mills.
Torino: «I comanceros» J. Wayne, S. Withman, scope col, Ap. 10.

Alessandra: «Uno sguardo dal ponte» Raf Vallone, J. Sorel, Pellegrin
Capitol: «Uno sguardo dal ponte» Raf Vallone, J. Sorel, Pellegrin.
Faro: «Uno sguardo dal ponte» Raf Vallone, J. Sorel, R. Pellegrin.
Fiamma: «Dimmi la verità» tech. Sandra Dee, John Gavin.
Hollywood: «Il sesto eroe» Tony Curtis, J. Franciscus, B. Bennet.
Maffei: «Carnevale... ogni dottore vale» Riv. M. Ferrero-N. Colombo 16,15-21,15. Film «Totò a Parigi».
Massimo: «Corruzione a Jamestown» scope, G. Watford, P. Allen
Orfeo: «Vincitori e vinti» S. Tracy, B. Lancaster, R. Widmark, M. Dietrich. Orario 14,30-18-21,30.
Principe: «Vincitori e vinti» Spencer Tracy, Burt Lancaster, M. Clift. Orario 14,30 - 18 - 21,30.
Statuto: «Eichmann il sicario del diavolo» di Erwin Leiser.

Adriano: «Incantesimo» tech. sc. con Tyrone Power, Kim Novak.
Alcione: «Il corazziere» Rascel. Riv. De Roll-C. Borini 16,15-21,15.
Alpi: «Le gattine» B. Lafont.
La Perla: «Can can» techn. scope, Frank Sinatra, Shirley Mc Laine.
Regina: «Gli invasori» techn. sc. C. Mitchell, gemelle Kessler.

Asti: «Mostri delle rocce atomiche» Forrest Tucker, J. Munro. A. 10.
Cravessana: «Lancieri del Dakota» Forrest Tucker, Rod Cameron.
Milano Forza bruta e Night Club.
Olimpia Risveglio della mummia.
Po: «Decisione al tramonto» in technic. con Randolph Scott.
P. Nuova: «Frusta di sangue» e «Ascensore per il patibolo». A. 10.
S. Felice: «Melodie immortali (Mascagni)» P. Cressoy, Del Poggio.

Esperia: «I cannoni di Navarone» techn. sc. Gregory Peck, David Niven, Anthony Quinn. Or. 19-22.
Giardino: «Galli, topi, picchio e soci» cartoni animati technicolor.
Madonna Rosa: «Miniere Re Salomone» col. D. Kerr, S. Granger.
Mirafiori: «Donna di vita».
S. Rita: «Ali, mago d'Oriente» tech. sc. Dick Shawn, D. Baker.
Vinzaglio: «Silvestro contro Gonzales» cartoni animati technicolor.

Araldo «Delitto in 4ª dimensione» col. R. Lansing, L. Meriwether.
Eliseo: «Figlia di Frankenstein» scope. J. Hascil, F. Knight. A. 16.
Fréjus: «Casinò de Parigi» sc. tech. De Sica, Caterina Valente.
Nuovo: Berlino inferno dei vivi.
S. Paolo: «Madame Sans Gêne» tech. scope. S. Loren, R. Hossein. Apert. ore 18; ultimo ore 22,15.

Artisti: «Storia del West» techn.
Belgio: «Moglie di mio marito».
Corallo: «Akiko» Pierre Brice.
Eridano: «Due volti della vendetta» Mc Brando, Malden, tech. sc.
La Salle «Fantasma dello spazio».
Oropa: «Vacanze Argentine» tech.
V. Veneto: «Delitto in tuta nera» Peter Van Eyck, Betta St. John.

Astra: «Il sicario» Belinda Lee, Sylva Koscina, Pietro Germi.
Bernini: «Autostop» technicolor, Jack Lemmon, June Allyson.
Eliseo: «Immersione rapida».
Europa: «Il ponte».
Excelsior: «Inferno nella stratosfera» sc. tech. Ryo Ikebe. Ausel.
Massaua «Mistero dei 3 continenti» techn. M. Hyer, M. Presle.

Odeon «Quercia dei giganti» tech. Van Heflin, Susan Hayward.
Star: «Passaporto falso» Eddie Constantine, Barbara Lange.

Adua: «Corazzata deve saltare». Var. Richard Jole Testa 16,30-21,30.
Aurora: «A porte chiuse» Anita Ekberg, Claudio Gora.
Brescia «Culto del cobra» R. Long.
Châtillon: 2 film «Fluido mortale» tech. «Sterminatori praterie».
Edelweiss: «3 pistole» J. Brown.
Eri-Dan: «Eredità selvaggia».
Falchera Orrori museo nero, tech.
Fortino «Piombo rovente» e Grande Compagnia Rivista ore 21.
Lanteri: «Tesoro degli Atzechi».
Malor: «Bersaglio umano» Foster.
Nord: «Tu che ne dici?» Tognazzi, Vianello, Buscaglione.
Palermo «Folle evasione» Anders.
Sociale: «Pianeta uomini spenti».
Zenit: «Spose di Dracula» techn.

Baretti: 3 vengono per uccidere.
Cabiria: «Ho sconosciuto nella mia vita» J. Allyson, Chandler, sc.
Colosseo: «Capitan Fracassa» tech. scope, J. Marais, A. M. Ferrero.
Continental: «Al di là dell'orrore» Horst Frank, K. Kernke.
Flora: «Trapezio della vita» Rock Hudson, R. Stack, D. Malone.
Italia: «Madame Sans-Gêne» tech. scope, Sophia Loren, Robert Hossein. Apert. ore 18, ultimo 22,15.
Moderno: «Manuela» techn. P. Armendariz e «Agguato cento frecce»
Nizza «Italiani all'inferno» e «Traversata di Parigi».
Piemonte: «Benito Mussolini».
S. Carlo: «L'isola stregata degli Zombies» Boris Karloff, B. Tiler.
Spezia: «Il cielo è affollato» Dana Andrews, C. Baker. Apert. ore 15.

Diana: «Ben-Hur» sc. techn. C. Heston, H. Harareet. 17,15-21,15.
Dora: «La gang del kimono».
Roma: Singapore intrigo internaz.
Umbria Assassino colpisce tradim.

Alba: «Hellzapoppin» Olsen.
Ambra: «Pagare o morire (Il tenente Petrosino)» Ernest Borgnine
Apollo «Odissea nuda» tech. scope, E. M. Salerno, P. Donlan.
Edera: «Ragazza per un'ora».
Lucento: «Tanoshimi (E' bello amare)» tech. scope, Glenn Ford.
Lutrario Divisione Lebensborn, col.
Murialdo «Operazione Cicero» con James Mason, Danielle Darrieux.
Pio XI (v. Lucento 3) «6 colpi in canna» sc. col. Fabian, C. Linley.
Splendor: «Satelliti contro la Terra» scope, Ken Utsui, Takamatsu.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Europeo, Flora, Milano, - Teatro Alfieri: Compagnia «Occhini - Fantoni - Vannucchi - Ronconi» in «Castello in Svezia» (biglietti ridotti Enal alla «Stampa»). - Marionette Lupi (biglietti ridotti alla cassa).

I programmi tv e radio

TELEVISIONE - PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,30-12,15: Prima classe: italiano, storia, osservazioni scientifiche, religione, educazione fisica; 14: Seconda classe: matematica, italiano, musica e canto corale; 15,05: Terza classe: osservazioni scientifiche, musica e canto corale, italiano, economia domestica.

16,30-17: Il tuo domani. Rubrica di informazioni e suggerimenti ai giovani.

17,30: Per i ragazzi: Punto contro punto. Torneo a squadre diretto da Silvio Noto.

18,30: Telegiornale.

18,45: Non è mai troppo tardi.

19,15: Una risposta per voi. Colloqui di Alessandro Cutolo con gli spettatori.

19,35: L'atomo e il medico - Documentario; 19,50: La tv degli agricoltori; 20,15: Sport.

20,30: Segnale orario. Telegiornale.

21,05: Perry Mason: «L'ultimo atto» racconto sceneggiato.

22: Sintesi filmata della discussione sul programma del Governo al Senato. Al termine, telegiornale della notte.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 21,10: Grandi avventure: un leggendario viaggio di Simbad. Al termine: Braccio di Ferro pattinatore. Cartone animato.

22,05: Telegiornale.

22,25: Giovedì sport.

RADIO: PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,30: Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 8,30: Omnibus; 10,30: L'antenna; 11: Omnibus (parte seconda); 12: Le nuove canzoni; 12,30: Album musicale.

13: Giornale radio; 13,30: Il juke box della nonna; 14: Giornale radio; 15,15: Place de l'Etoile; 15,30: Corso di francese; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Il racconto del giovedì; 16,45: Vita quotidiana degli etruschi; 17: Giornale radio; 17,30: Vita musicale in America; 17,40: Ai giorni nostri; 18: Bellosguardo; 18,15: Lavoro italiano nel mondo; 18,30: Classe unica; 19: Il settimanale dell'agricoltura; 19,25: Tutte le campane; 19,50: Vaticano secondo; 20: Album musicale.

20,30: Giornale radio - Radiosport; 21: «Rita» di G. Donizetti; 22: Ricordo di Bruno Walter. Al termine: Oggi al Parlamento; 23: I programmi di domani.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - Oggi canta A. Testa; 10: Il battipanni; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Rascel, presenta.

13,30: Primo giornale; 14: I nostri cantanti; 14,30: Secondo giornale; 14,40: Giradisco; 15: Ariele; 15,15: I nostri successi; 15,30: Terzo giornale; 15,40: Concerto in miniatura; 16: Il programma delle quattro; 17: Il giornalino del jazz; 17,30: Concerto di musica operistica; 18,30: Giornale del pomeriggio; 18,35: Tuttamusica; 19: Ciak; 19,25: Motivi in tasca.

20: Radiosera; 20,30: Zig-Zag; 20,30: «Occhi consacrati», di R. Bracco; 21,10: Ritmo in pochi; 21,30: Radionotte; 21,45: Musica nella sera; 22,15: Mondorama; 22,45: Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: La sinfonia del XVII secolo; 18: Il carteggio Verga-Capuana-Treves su «I Malavoglia»; 18,30: Musiche di M. Bertolotti e G. Viozzi; 19: La terapia dell'Ottocento ad oggi; 19,15: Trent'anni di storia politica italiana; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del terzo; 21,30: La jettatura; 22,30: La rassegna; 23: Musiche di F. Martin; 23,30: Libri ricevuti; 23,35: Congedo.

Adesspi — Oggi alle ore 17,30 nella sala di v. Garibaldi 1, il prof. Giacomo Cantoni di Milano parlerà su: «La Costituzione e la scuola dell'obbligo». Seguirà un dibattito aperto a tutti.

ECHI DI CRONACA









Udienza a porte chiuse alle Assise di Messina per il processo di Mazzarino

Allontanati dall'aula frati e pubblico perché un imputato ha paura di parlare

Filippo Nicoletti era un ragazzo crudele e violento all'epoca dei delitti - Ha detto: «Sono colpevole, ma non parlo, perché fuori ci sono i pezzi grossi della mafia» - Ha dichiarato che l'ortolano del convento fu ucciso - Presidente: «Teme di far la sua fine?» - Nicoletti: «Ci va di mezzo la mia famiglia» - Presidente: «Ma io faccio proteggere i suoi parenti dai carabinieri» - Il giovane ha scosso il capo sfiduciato - Dietro i crimini di Mazzarino ci sarebbe una grossa questione di terreni

(Dal nostro inviato)

Messina, 14 marzo.

Una frase dialettale, appena sussurrata, ha spalancato le porte dell'Assise alla mafia, ed il processo di Messina è entrato appieno nel suo clima: «Carmelo Lo Bartolo morse» (morì) aveva detto Filippo Nicoletti e quelle poche parole furono sufficienti a creare un'atmosfera di tensione inquietante, un giro di sospetti che non si arrestava alle soglie dell'aula, un'indefinibile sensazione di malessere provocata da avvilimento e disgusto per la «volontà esterna» che faceva il gioco dei bussolotti muovendo gli imputati come marionette e presentandocele sempre con fisionomie diverse.

Non era la mafia della lupara a imporsi, ma quella più subdola del costume, era la mentalità mafiosa che si esprimeva attraverso quel giovanotto seduto dinanzi ai giudici, ignorante e tuttavia astuto, che imponeva al processo un ritmo certo non ideato da lui, eppure validissimo per frantumare in complessità poliedriche indecifrabili questa singolare vicenda.

Dopo l'interrogatorio di questo imputato, il dubbio che gli avvenimenti di Mazzarino rimangano sepolti nelle oscure coscienze dei protagonisti si è rinvigorito; cercare la verità nelle parole di questi uomini è impresa disumana.

All'inizio, pareva l'interrogatorio di un ladruncolo di pecore, l'imputato è poco più di un ragazzo, e del monello mariuolo aveva l'aspetto impaurito e protervo, la parola facile e contraddittoria. Incominciò la carriera criminosa che non aveva ancora diciassette anni e la concluse con l'arresto quando aveva superato i diciotto da poco. Bisogna tenere conto dell'età di Filippo Nicoletti perché ha un valore determinante nel processo. Che cosa aveva da spartire questo ragazzo coi frati cappuccini e la banda di laici, quali furono i suoi rapporti con le vittime? In concreto si sa poco perché, secondo l'usanza mafiosa, l'attività criminale si svolge a compartimenti stagni e, acciuffati i complici di una cellula, si resta con le mani vuote.

In una delle cellule di Mazzarino c'era Filippo Nicoletti, un ragazzo scapato, violento, «scassapagliari» come sono indicati questi giovani che per entrare nella mafia devono sostenere un esame di coraggio e crudeltà. Un tempo incendiavano i pagliai in cui dormivano i pastori e quei feroci omicidi gli garantivano l'arruolamento. Oggi fanno le estorsioni, rapinano, sparano alle vittime restie a subire il ricatto. Filippo Nicoletti, non ancora diciassettenne, partecipò alla spedizione punitiva contro Angelo Cannada, che non voleva pagare i dieci milioni della taglia: benché giovanissimo, possedeva già la stoffa del mafioso, la crudeltà che si traduce in vigoria offesa. Cannada poteva essere ferito nelle gambe per intimidazione: lo misero carponi e gli spararono nelle natiche, per sfregio.

Oggi ha vent'anni appena, ma dimostra una diabolica predisposizione all'intrigo, una mente fervida che sa afferrare i suggerimenti e tradurli rapidamente in azione. Sono bastate quelle sue poche parole e il presidente, su richiesta del P. M., ha fatto sgombrare l'aula e continuare il processo a porte chiuse per ragioni di ordine pubblico. Filippo Nicoletti fu arrestato il 26 giugno del 1959 su indicazione di Gerolamo Azzolina che, il giorno prima, aveva sparato a lupara contro Giovanni Stuppia, guardia comunale di Mazzarino. Ai carabinieri disse immediatamente che egli era estraneo al delitto Cannada, di cui accusò Gerolamo Azzolina e Giuseppe Salemi: quest'ultimo negò sempre, ma Gerolamo Azzolina confessò trascinando con sé anche Nicoletti, un certo Vincenzo mai identificato, e Carmelo Lo Bartolo.

Entrambi ripeterono la confessione al pretore di Mazzarino, fornendo particolari sui delitti che furono riscontrati esatti nelle deposizioni dei testimoni. Il 3 luglio 1959, Carmelo Lo Bartolo si impiccò in carcere: era stato arrestato quindici giorni prima. Saputo di quella morte, gli imputati ritrattarono tutti. Nicoletti disse di aver parlato, perché i carabinieri gli avevano promesso un milione e la libertà; Azzolina, perché i carabinieri lo avevano tanto picchiato da lasciarlo «stramato», tramortito.

Oggi Filippo Nicoletti ha dato una terza versione, inopinata, astutissima, che ha avviato il processo nel dedalo inestricabile degli itinerari mafiosi. Si era seduto dinanzi ai giudici, si era aggiustato il microfono, con freddezza sconcertante aveva detto: «Sono colpevole».

Anche il presidente Toraldo, che pure è abituato alle trame dei delinquenti mafiosi, rimase interdetto: «Colpevole di che cosa?» gli domandò. «Del delitto Cannada con Carmelo Lo Bartolo e Vincenzo», rispose con calma l'imputato.

Presidente — E chi ha sparato su Angelo Cannada?

— E' stato Carmelo Lo Bartolo.

Presidente — Al pretore disse che era stato Giuseppe Salemi.

— Non conosco Salemi, e nemmeno Azzolina. Mi venne di dire così, perché ero confuso. I carabinieri hanno scritto quello che volevano.

Presidente — Ha partecipato alla sparatoria contro la guardia Giovanni Stuppia?

— Non ne so nulla.

Nel maggio del 1958, quando fu ucciso Angelo Cannada, l'imputato era minorenne, cosa che gli procura una notevole riduzione di pena: nell'attentato a Stuppia aveva già superato i diciotto anni, e perciò nega la partecipazione al delitto; dichiarando di non conoscere Salemi e Azzolina, esclude i due complici, che per loro conto negano, ed il cerchio dell'omertà si chiude.

Ed i frati? Stavano ad ascoltare il giovanotto che vaneggiava affermando e contraddicendo, guardavano la scena con occhi indifferenti, come fossero fuori del processo. Eppure, quanto diceva il Nicoletti li riguardava direttamente, perché l'improvviso capovolgimento di situazioni, e la scena madre che stava per essere recitata, avevano le radici nel singolare schema difensivo.

Ad un certo momento l'avv. Turchio, difensore del Nicoletti, si alzò per dire che il suo cliente era nervoso, forse temeva la presenza in aula dei due complici. Il presidente fece sospendere l'udienza e ordinò che Salemi e Azzolina fossero allontanati. Alla ripresa, mentre tutti si attendevano che il giovanotto affermasse di conoscere i due complici nei vari delitti, accadde l'imprevedibile: «Signor presidente — disse Nicoletti — ho paura dei pezzi grossi che sono fuori: Carmelo Lo Bartolo morse».

Gli avvocati degli opposti schieramenti scattarono in disordinati interventi con l'intenzione di mutare il senso della frase e piegarla alle loro rispettive tesi difensive, perché, come si vedrà, quelle parole possono essere interpretate per difendere i monaci, ma anche per accusarli.

«Ha paura di fare la fine di Lo Bartolo? — domandò allora il presidente —. Che cosa vuol dire con quelle parole?».

«Che ci andiamo di mezzo noi, — rispose il ragazzo — io e la mia famiglia».

«Lei pensa che Lo Bartolo sia stato ucciso?» domandò ancora il presidente, ma Nicoletti incominciò a divagare, come se una parola di più significasse per lui la condanna a morte.

A questo punto, il P. M. ha chiesto che per ragioni di ordine pubblico il processo continuasse a porte chiuse, e il presidente ha ordinato di far sgombrare l'aula. Dunque, la mafia è giunta anche a Messina a chiudere la bocca di un imputato, come potrebbe essere entrata nelle prigioni di Caltanissetta a inchiodare per sempre quella di Carmelo Lo Bartolo. Intendiamoci, la grande scenata potrebbe anche essere soltanto una montatura a scopo difensivo, innanzi la mafia può far comodo per sostenere la tesi dello «stato di necessità».

Se non ha il coraggio di parlare Filippo Nicoletti, violento e sanguinario, perché avrebbero dovuto parlare i frati che, certamente, subirono pressioni ben più terrificanti con minacce di sterminio nel convento e nelle loro famiglie? Questa è la tesi difensiva. Non si può escludere che Nicoletti abbia detto il vero parlando dei «pezzi grossi» rimasti liberi che lo minacciano, ma non si può escludere nemmeno che sia stata soltanto la mentalità mafiosa dell'imputato, e di coloro che gli stanno intorno, a innestare sulla innegabile realtà ambientale di Mazzarino questa macchinazione difensiva.

Accennando alla morte di Lo Bartolo, il giovane Nicoletti ha rimesso in azione tutto un meccanismo che potrebbe, però, anche nuocere ai frati. L'ortolano del convento morì in circostanze singolari, legando una striscia di tela strappata al lenzuolo ad un supporto della branda ribaltabile, alta un metro dal pavimento: per uccidersi dovette buttarsi carponi e tirare con tutte le sue forze, con una disperata volontà suicida, insospettabile in un uomo come Lo Bartolo, certo poco incline al rimorso, come aveva dimostrato in molte occasioni.

Un fratello del Lo Bartolo chiese che un perito di sua fiducia assistesse all'autopsia, e gli fu negato. I periti d'ufficio conclusero che Carmelo Lo Bartolo era morto per «ostruzione meccanica delle vie aeree superiori», una formula che può essere interpretata variamente.

Può essere stato ucciso dai suoi amici, in carcere? Se fosse stato a Palermo il dubbio sarebbe legittimo, ma nel carcere di Caltanissetta esiste una condizione ambientale per cui un detenuto può essere ucciso da estranei? Ieri, l'avvocato Nino Sorgi disse in udienza che nelle prigioni della Sicilia occidentale non si muore soltanto di veleno, ma bisognerà attendere la deposizione del direttore del carcere di Caltanissetta e delle guardie di custodia per avere elementi ufficiali su tale circostanza.

Inoltre, ammesso che Carmelo Lo Bartolo sia stato ucciso per impedirgli di denunciare chi dominava Mazzarino col terrore, sarebbe necessario stabilire chi fu a ordinare il delitto in carcere. I tre imputati laici erano già arrestati ed avevano confessato tutto, spontaneamente: i monaci erano ancora liberi, e tali rimasero fino al febbraio del 1960; avevano ammesso di aver subito il ricatto di Carmelo Lo Bartolo che li costringeva a incassare le taglie imposte dalle vittime; Carmelo Lo Bartolo non poteva più contraddire.

C'era qualche personaggio misterioso di Mazzarino interessato alle estorsioni non tanto per l'utile immediato, ma per frutti ben maggiori? Un incauto cronista palermitano scrisse alcuni nomi in una sua inchiesta, ed ebbe una condanna che lo abbatté fino al suicidio. Si parla di una grossa compravendita di terreni a Mazzarino, cui erano interessate alcune persone: la signora Cannada, dicendo a Fra Carmelo che non aveva il denaro per pagare il ricatto, fu consigliata a vendere le sue terre; certo, avrebbe dovuto accettare il prezzo imposto dai mafiosi.

Chi è, dunque, la mente che dirige la mafia di Mazzarino, chiude la bocca a Filippo Nicoletti e impone al processo di Messina un ritmo da balletto macabro, con morti già sepolti e imputati che sembrano sul punto di precipitare nella fossa?

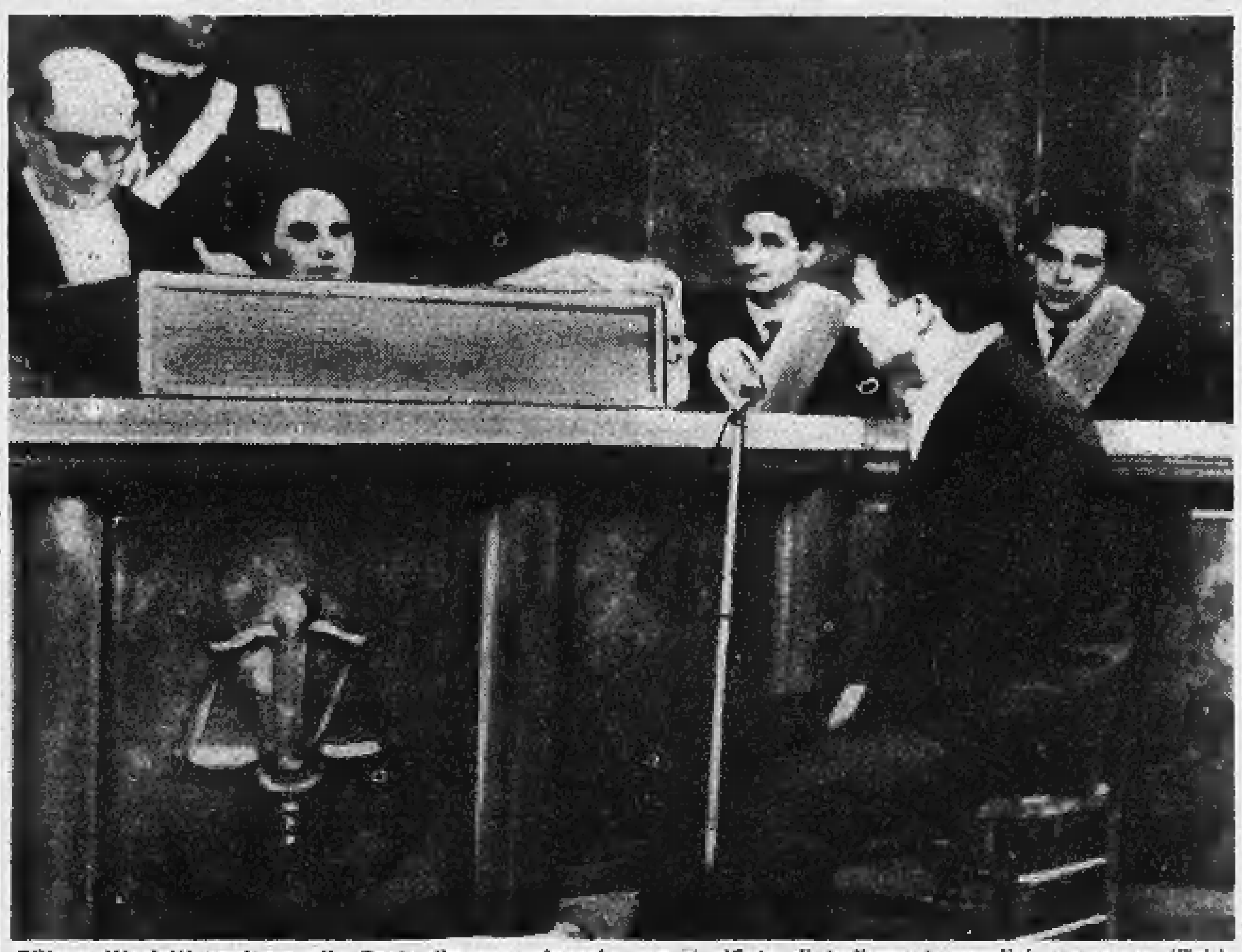
Filippo Nicoletti, giovane delinquente, analfabeta, non conosce certo il tenebroso personaggio di cui tutti parlano, è troppo in giù nella gerarchia mafiosa; altri potrebbero dirlo, ma chi osa parlare dopo gli esempi di giustizia sommaria che tutti abbiamo sotto gli occhi? Durante l'udienza a porte chiuse sono stati allontanati dall'aula anche i monaci, perché il P. M. voleva sapere dal giovane imputato se è andato qualche volta a trovare Lo Bartolo nell'orto del convento, se ha parlato coi monaci, se sapeva chi ha scritto le lettere di estorsione.

Filippo Nicoletti ha detto — pare — di avere sempre veduto Lo Bartolo in piazza a Mazzarino, che era stato lui a dargli due lettere da spedire alle vittime, che non sa chi le abbia scritte. Come complici, ha continuato a indicare Carmelo Lo Bartolo, comodo capro espiatorio, un certo Vincenzo dai capelli neri e pelle scura e, pare, un nuovo personaggio, Turiddu, di capelli biondi e pelle chiara. «Se me li fa vedere — avrebbe detto al presidente — li riconoscerei». La Sicilia è piena di Vincenzi bruni e di Turiddu biondi, come è piena di personaggi sconcertanti, oppressi da istinti animaleschi ed inarrivabili nel tessere trame criminose.

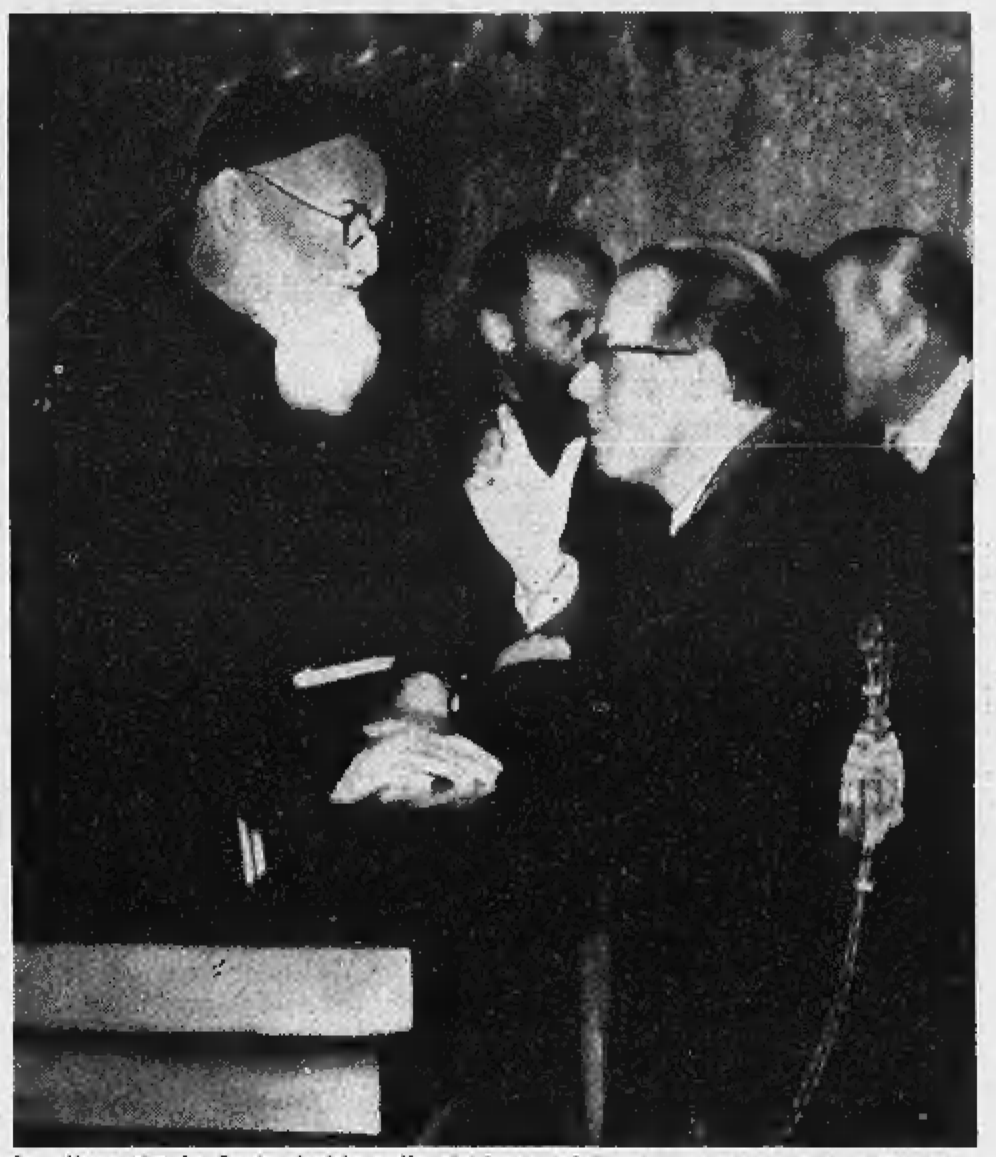
«Se lei rimane solo con noi, è disposto a dirci tutto?» aveva domandato il presidente a Filippo Nicoletti prima di ordinare lo sgombero dell'aula. «Quello che devo dire, dirò» aveva risposto l'imputato; a quanto pare, non ha rivelato nulla di nuovo, la paura, vera o simulata, gli ha inchiodato le labbra. E' probabile che egli tema davvero per l'incolumità dei suoi genitori, della sorella e del fratellino, e anche per se stesso quando, tra non molti anni, uscirà libero.

Il presidente Toraldo, gran gentiluomo, corretto e cortesissimo in ogni espressione, per rassicurarlo gli aveva detto con accorata bontà: «I suoi familiari saranno posti sotto la protezione dei carabinieri, stia tranquillo». Filippo Nicoletti aveva scrollato le spalle, quasi a dire che nemmeno le mura del carcere difendono dalle vendette della mafia.

Francesco Rosso



Filippo Nicoletti confessa alla Corte d'essere colpevole, ma si rifiuta di indicare i complici per paura (Tel.)



In attesa che la Corte decida sulla richiesta del P. M. di far uscire dall'aula i frati e il pubblico, padre Carmelo ascolta i chiarimenti di un suo difensore (Tel.)

Morto a Roma il dott. Torre noto squadrista di Alessandria

Aveva 77 anni - Fu alto commissario alle Ferrovie e si distinse per una serie di epurazioni - La sua rivalità con il dentista Sala

(Nostro servizio particolare)

Alessandria, 14 marzo.

E' morto a Roma il dottor Edoardo Torre, ex-deputato fascista. Nato a San Salvatore Monferrato 77 anni fa da una famiglia di agricoltori, appena laureato in medicina si era trasferito ad Alessandria dove aveva aperto un gabinetto medico in corso Roma. Nella città piemontese si fece notare per una serie di episodi di tipica marca squadrista. Nell'autunno 1914 si arruolava volontario con la Legione garibaldina guidata da Ezio Garibaldi, combattendo nelle Argonne e successivamente sul fronte del Piave dove si guadagnò alcune decorazioni.

Nel frattempo aveva sposato la signorina Lisette Desjardin, figlia di un alto ufficiale francese, conosciuta in territorio d'Oltralpe durante la guerra contro i tedeschi. Rientrato ad Alessandria nel 1919 e ripresa l'arte sanitaria, ben presto aderì ai primi moti politici promossi da Mussolini. Fu tra i primi squadristi e fondatori del fascio di Alessandria e in questa sua attività si distinse per alcuni episodi di violenza contro chi tentava di ostacolare la conquista del potere da parte del fascismo.

In campo opposto, pacato e sereno, in quel torbido periodo, si prodigava il giornalista avv. Carlo Torriani che in seguito, abbandonata la vita politica e laica, doveva venire ordinato sacerdote. L'avv. Torriani sviluppava a quel tempo una intensa propaganda tra le file cattoliche ed era vivamente avversato dai fascisti. Un giorno fu aggredito e percosso dal Torre; l'avv. Torriani senza scomporsi né reagire disse con serafica bontà: «Pregherò per l'anima sua!».

Dopo la conquista del potere da parte del fascismo, anche nel comune di Alessandria — già roccaforte socialista — subentrarono con le elezioni del febbraio 1923 i fascisti e Raimondo Sala fu nominato podestà; l'on. Torre, già eletto deputato per il nostro collegio, era stato chiamato nel primo gabinetto Mussolini come alto commissario alle Ferrovie. Ed in questo periodo lo squadrista acquistò ben presto la fama di intransigente epuratore. Cominciarono allora i primi dissidi tra il Sala e il dott. Torre: il primo, meccanico dentista, capo riconosciuto dello squadrismo locale; l'altro, temperamento rigido e inflessibile: due caratteri contrastanti tali da provocare presto polemiche e scontri vivacissimi.

Il più clamoroso episodio si ebbe la domenica sera del 23 marzo 1923, nei pressi dei giardini pubblici. Da poco si era costituita, per iniziativa dell'on. Torre, la milizia ferroviaria che pare non godesse le simpatie degli squadristi locali. Un folto gruppo di costoro si portò verso la stazione e qui avvenne uno scontro armato con la polizia ferroviaria, con lancio di bombe a mano e spari di moschetto. Nella sparatoria rimase ferito, da un colpo d'arma da fuoco all'addome, un giovanissimo squadrista, il rag. Gianni De Negri.

Alcuni mesi dopo si celebrò a Torino, al tribunale militare presieduto dal dott. Vogliotti, il processo per quello scontro armato, che si concluse con alcune miti condanne. Sala e Torre infine si rappacificarono, entrambi però si staccarono dal partito. Raimondo Sala fu coinvolto con il gen. Luigi Capello, Carlo Quaglia (amante quest'ultimo di un'attricetta romana, complice a sua volta della polizia fascista) nel mancato attentato a Mussolini del 4 novembre 1925, per opera dell'on. Tito Zaniboni, che fu tosto arrestato e lui solo condannato a 30 anni di reclusione per un reato non commesso.

Trasferitosi a Roma dopo altre molteplici avventure, Sala morì sei anni fa, pressoché dimenticato dai suoi antichi amici. A sua volta l'on. Torre con l'on. Rebora di Novi Ligure e l'on. Bodo, di Asti, aveva tentato la fondazione di un movimento fascista secessionista, ma l'iniziativa non ebbe seguito. Rientrato alcuni anni dopo nei ranghi, l'ex-deputato alessandrino partecipò ancora alla guerra in Africa Orientale: fatto prigioniero dagl'inglesi, fu in seguito liberato e riprese la sua vita normale nella capitale.

Domani venerdì, alle ore 9, la salma del dott. Torre giungerà da Roma alla stazione di Alessandria e proseguirà per San Salvatore Monferrato, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

g. c.

Maggiori controlli sui piselli in scatola

Roma, 14 marzo.

Il Ministero dell'Agricoltura ha disposto opportuni accertamenti nel settore della produzione e del commercio dei piselli in scatola. I controlli, effettuati con prelievi di campioni e susseguenti analisi, tendono a colpire quelle industrie che vendono piselli secchi rigenerati e ravvivati anche con la colorazione facendoli apparire al consumatore, con descrizioni ingannevoli riportate sulle scatole, come piselli freschi e naturali.

I trasgressori verranno denunciati all'autorità giudiziaria e contro di essi verranno invocate le sanzioni previste dalle leggi vigenti. Lo ha affermato il ministro dell'Agricoltura on. Rumor.

Uccide il figlio, ferisce la nuora e si toglie la vita con la stessa arma

Il genitore voleva che la figlia ritornasse da Roma dove faceva la domestica - Solo il giovane era a conoscenza del suo recapito, ma non voleva svelarlo al padre

(Nostro servizio particolare)

Roma, 14 marzo.

Una famiglia distrutta: questo il tragico bilancio di una lite per futili motivi. Il contadino Pasquale Esposito di 55 anni ha ucciso con una fucilata al collo il proprio figlio trentenne Catello, ha ferito la nuora per fortuna non gravemente, ed un'ora dopo il delitto si è tolto la vita con la medesima arma.

Il fatto di sangue è accaduto nella campagna vicina a Segni in una località che per una tragica coincidenza si chiama «Casa crudele». Quale il movente del delitto?

Pochi giorni or sono la figlia minore di Pasquale Esposito, Maria, si era recata a Roma dove aveva trovato una occupazione quale domestica. I contrasti in famiglia per questa decisione erano stati numerosi, le discussioni sempre più violente. Il padre non aveva prestato fede alla versione del figlio in merito alla partenza della sorella e gli aveva chiesto se Maria avesse lasciato qualche recapito. «Non ti preoccupare per lei — aveva risposto Catello Esposito — sta bene ed è meglio che si sia allontanata da casa dove inevitabilmente sarebbe stata costretta a fare la contadina».

I contrasti in famiglia si erano accesi. Catello Esposito non intendeva rivelare il segreto di cui era depositario temendo che il padre con una azione di forza si recasse a Roma e riconducesse la figliola a casa. Sua sorella prestava servizio presso una buona famiglia di provata moralità e per il giovane questa era una garanzia sufficiente. Non per il padre che vedeva nella grande città un pericolo imminente per la figliola inesperta.

Nel pomeriggio di oggi poco dopo le 16 Pasquale Esposito rinnovava la domanda al figlio: «Dove sta Maria? Tu sai l'indirizzo e non lo vuoi dire» e Catello Esposito insisteva nel suo atteggiamento negativo. «Non c'è niente da fare, non ti posso dire dove si trova Maria. Ti assicuro però che sta bene e non intende riprendere questa vita di inferno, fuori dal mondo». La lite degenerò. Volarono parole grosse. Mentre camminavano verso casa — i due si trovavano sulla via Carpinetana, al bivio di Caprignano — il padre minacciò il figlio che rispose per le rime.

I due erano quasi arrivati dinanzi alla loro abitazione. Pasquale Esposito entrò in casa, si armò della «doppietta», si fece sulla porta e sparò da circa dieci metri di distanza contro il figlio che sopraggiungeva. Colpito al collo lo sventurato è morto sul colpo. Allo sparo è accorsa la giovane moglie di Catello Esposito, la ventottenne Anna Testani che ha cercato di prestare soccorso al marito. Ma Pasquale Esposito, come impazzito, ha sparato anche contro di lei colpendola per fortuna di striscio. La donna è svenuta ed i vicini accorsi hanno provveduto a farla ricoverare all'ospedale di Colleferro dove si trova in stato di choc.

L'omicida si è quindi dato alla fuga nelle campagne. I carabinieri avvertiti hanno organizzato una battuta a largo raggio e sul far della sera in una località che per un'altra tragica coincidenza si chiama «Colle della morte» hanno rinvenuto il corpo di Pasquale Esposito. Per il rimorso si era ucciso sparandosi con la stessa arma del delitto alla gola. La ragazza ancora inconsapevole della tragedia è stata avvertita ed ha raggiunto i familiari.

r. s.

Alla Corte d'Assise di Imperia

Diciotto anni al calabrese che uccise durante una rissa

(Dal nostro corrispondente)

Imperia, 14 marzo.

(e. b.) La sentenza per la mortale rissa di Camporosso fra calabresi si è avuta oggi pomeriggio. Il principale imputato, Giuseppe Ferraro, ritenuto responsabile di avere ucciso a coltellate il conterraneo Candido Rocco e di avere ferito i due fratelli Cilea, è stato condannato a 18 anni e 3 mesi. Dovrà pagare due milioni alla vedova dell'ucciso e 500 mila lire ai fratelli Cilea; inoltre dovrà sottostare a tre anni di libertà vigilata.

Sua moglie, Caterina Moio, è stata condannata a 8 mesi per lesioni, senza condizionale perché recidiva. Per lesioni sono stati condannati a 3 mesi la cognata Antonia Raco e a 2 mesi Rocco Moio. Gli altri imputati di rissa, Francesco Comano e i fratelli Cilea, sono stati assolti.

L'oste che uccise il ragazzo domani per direttissima in Assise

Il delitto è avvenuto domenica scorsa - La vittima aveva rubato una radio dall'automobile di un cliente

(Nostro servizio particolare)

Roma, 14 marzo.

Sarà processato per direttissima Fernando Ciampini, il proprietario del ristorante «Tre scalini» di piazza Navona, che domenica scorsa uccise con un colpo di pistola un ragazzo di diciannove anni che aveva rubato una radiolina dall'auto di un cliente. Egli comparirà in Corte d'Assise venerdì.

La decisione si è avuta al termine di una laboriosa mattinata nel corso della quale il Procuratore della Repubblica dott. Manca ha ricevuto nel suo ufficio a Palazzo di Giustizia il procuratore aggiunto dott. Romualdo Calvitti, il sostituto procuratore dott. Angelo Maria Dore, che si occupa dell'inchiesta giudiziaria, ed il tenente dei carabinieri Angelo Napolitano, che ha condotto le indagini. Il magistrato ha anche avuto colloqui con il prof. Sabatini, difensore del Ciampini, e con l'avv. Donato Marinaro, rappresentante dei familiari di Rossano Moscucci costituitisi parte civile.

Il capo di imputazione con cui l'omicida sarà rinviato a giudizio non è stato ancora reso noto. Il fatto che Fernando Ciampini venga giudicato dalla Corte d'Assise esclude tuttavia che l'accusa sia di omicidio colposo mentre restano in piedi le ipotesi dell'omicidio preterintenzionale e quella dell'omicidio volontario. E' prassi, nei casi in cui non sia stato possibile condurre una inchiesta approfondita, formulare l'accusa più grave lasciando alla Corte giudicante il compito di derubricare eventualmente il reato.

Si ritiene quindi che Fernando Ciampini possa essere formalmente imputato di omicidio volontario, per il quale è prevista una pena non inferiore ai ventun anni di reclusione, mentre per quello preterintenzionale il Codice prevede una pena oscillante tra i dieci ed i diciotto anni.

Numerosi sono gli elementi che hanno aggravato la posizione del commerciante. La radiolina rubata da Rossano Moscucci non era sua e nessuna denuncia è stata presentata dal proprietario; durante l'inseguimento il commerciante sparò tre colpi ad altezza d'uomo, e non in aria come da lui sostenuto, con lo scopo evidente di ferire il Moscucci. I due si conoscevano; tra loro c'erano state anche delle zuffe ed è presumibile pertanto che da parte del commerciante vi sia stato contro il ragazzo un particolare risentimento e la volontà di infliggergli una «lezione».

g. fr.

CRONACHE DELLO SPORT

Trentamila spettatori a S. Siro per la prova della Nazionale

Gli azzurri in un facile allenamento battono i calciatori del Benfica: 4-1

La squadra portoghese non ha costituito per gli italiani un ostacolo troppo severo - Gli ospiti non si sono impegnati a fondo: dovranno affrontare fra una settimana il Tottenham nella Coppa dei campioni - Trapattoni, Altafini, Rivera e Mora tra i migliori della nostra formazione

(Dal nostro inviato speciale) **Milano, 14 marzo.**

La squadra nazionale italiana, nella sua prima prova di preparazione veramente seria, ha battuto l'undici del Benfica di Lisbona per quattro reti a una. Il risultato è bello, ma non tutto quello che esso dice va accettato senz'altro. Non tutto va preso per oro colato.

Innanzi tutto, perché non sempre, nel prossimo avvenire, gli «azzurri» troveranno sul loro cammino un avversario che li lasci distendere nello sforzo come è avvenuto questa volta. Non sempre — magari verrebbe voglia di dire — gli attaccanti nostri avranno a che fare con difensori che diano loro tanto spazio in cui manovrare, senza curarsi di marcature specifiche, ed affrontandoli così a spizzico invece che in blocco. E non sempre, coloro che muoveranno all'assalto della rocca nostra cadranno nella pania di un giuoco così stretto ed involuto come quello che essi hanno praticato nella giornata.

Perché la squadra campione del Portogallo ha giuocato sì, ed a tratti si è anche fatto vedere qualche numero speciale del suo repertorio. Ma certamente non è salita all'altezza che noi — e con noi il pubblico tutto — si attendeva. Non ha sfoderato soverchio impegno. Ha lavorato, per così dire, con riserva. Come se avesse temuto di compromettersi, di sbilanciarsi. Come se avesse pensato che era bene tenere in serbo per il prossimo avvenire le sue vere e recondite virtù. Fra una settimana circa l'unità portoghese dovrà incontrare sul proprio terreno quel grande oppositore che è il Tottenham Hotspur di Londra, che si è classificato sabato scorso per le semifinali della Coppa d'Inghilterra. Dovrà incontrare la squadra di Blanchflower in regime di Coppa dei Campioni. Ed allora — v'è da esserne sicuri — giuocherà diversamente.

Delle condizioni d'ambiente trovate a Milano nella giornata di ieri, il Benfica non ha troppe ragioni per lamentarsi. Vi era un bel sole, malgrado l'aria frizzante, ed il terreno di San Siro si presentava come in ottime condizioni. Condizioni d'ambiente simili in molto, quindi, a quelle di Lisbona, che sono consuetudinariamente buone. No, erano proprio i giuocatori che non volevano correre eccessivi rischi e che si comportavano con una cautela che appariva eccessiva. Perché gli uomini nostri non hanno mai assunto, nel corso dei novanta minuti della partita, nessun tono intimidatorio o violento; contro di essi si poteva giuocare apertamente e liberamente. Riassumendo, si può quindi dire che, sulla prova fatta, la squadra di Lisbona non meritava certamente i venti milioni di lire che ha voluto per affrontare la trasferta — una spesa che non sappiamo con precisione se le venti o venticinquemila persone accorse al richiamo sono riuscite a coprire. In essa non sono emersi, a tratti, che la mezz'ala sinistra Coluna ed il centromediano Germano.

I nostri hanno vinto, come detto, con relativa facilità. Essi non si sono allineati certo — né nel primo né nel secondo tempo — in quella che sarebbe logico di considerare come la loro formazione migliore. Mancavano, innanzi tutto, tutti quanti gli uomini della Fiorentina e del Bologna, per quella pletora di avvenimenti che noi andiamo da tempo deprecando. Poi erano presenti, ma non poterono scendere in campo, per lesioni di giuoco, elementi del calibro di Sivori, David ed altri. V'è da ritenere che non tutti coloro che sono comparsi nella giornata di ieri sul terreno di San Siro possano o debbano fare il viaggio in Sudamerica. Tutte cose che, già di per sé, sminuivano, in certo qual modo, il valore della prova.

Comunque, bisogna riconoscere che del buono ve n'è stato. Senza pecche i due portieri, dei quali, quello del Mantova solo è stato battuto nel secondo tempo, quando il negretto Eusebio — la cui prova era tanto attesa — si è svegliato dal letargo in cui pareva precedentemente caduto. Salda e compatta la difesa, nelle due sue formazioni. Vivace ed attivo ed intraprendente il mediano Trapattoni, che aveva appunto per compito di tenere a freno il menzionato Eusebio. Benvenuto il risveglio di Altafini in prima linea. Altafini che ha trovato in Rivera l'elemento tecnico che gli procura le occasioni e lo lancia a dovere. Ottimo Mora, quando comparve in campo nel secondo tempo. Consideriamo puramente quelli della giornata come auspici, non dimenticando le circostanze nettamente favorevoli. Gli auspici stessi sono stati buoni. Senza più.

Vittorio Pozzo



L'ultimo goal degli azzurri realizzato da Menichelli (in maglia chiara) **nella ripresa**

La successione delle reti nella partita di Milano

Altafini (due), Mora e Menichelli poi, nel finale, il goal portoghese

Maschio ha mancato la realizzazione di un calcio di rigore tirando a lato - Numerosi mutamenti nella squadra azzurra all'inizio della ripresa

(Dal nostro inviato speciale) **Milano, 14 marzo.**

Quasi trenta milioni di incasso, poco più di 30.000 spettatori. Così gli sportivi di Milano hanno risposto al richiamo di questa partita-allenamento della nazionale italiana contro il Benfica, disputata allo Stadio di San Siro sotto un cielo sereno ma con temperatura piuttosto rigida per un freddo vento di tramontana. Le squadre sono scese in campo nelle formazioni annunciate: senza Sivori e senza David gli azzurri, al completo gli ospiti portoghesi.

Si gioca sin dall'inizio al piccolo trotto e il pubblico dimostra con qualche fischio di non gradire la manovra troppo tranquilla dell'una e dell'altra squadra. Nella formazione italiana c'è la novità della inclusione della coppia delle ali della Roma Orlando e Menichelli, e viene anche ricomposto il blocco difensivo del Milan, sia pure con Guarneri al centro della mediana. Tutti cercano Eusebio, che le ultime notizie dànno come probabile acquisto della Juventus, ma il giovanotto tarda a presentarsi.

All'11' gli azzurri passano in vantaggio con Altafini che manda in rete, di testa, un pallone buttato al centro da Menichelli. E' questa l'unica vera occasione di tutto il primo tempo. I rossi del Benfica non spingono a fondo e quando mandano avanti i loro uomini di punta trovano la retroguardia italiana pronta a rintuzzare ogni velleità. Qualcuno dice che gli azzurri adottano un vero catenaccio (Maschio arretrato e Maldini libero in seconda battuta); più prudentemente si potrebbe sostenere che la squadra di Mazza e Ferrari applica il «4-2-4», che è un catenaccio un po' attenuato. Mattrel così non ha gran lavoro.

Si riprende a giocare per la ripresa e le numerose sostituzioni apportate alla rappresentativa azzurra sembrano dare benefici effetti: l'attacco con Mora all'ala destra gioca meglio, mentre non altrettanto si potrebbe dire della retroguardia, ora più aperta data l'assenza di Maldini e di Trapattoni.

Gli ospiti aumentano il ritmo e gli azzurri pure e la partita si fa più vivace: all'11' l'arbitro Campanati concede un rigore per una palla fermata dal terzino Joao proprio sulla linea di porta con una bloccata da portiere. Il conseguente tiro è effettuato da Maschio, che manda però abbondantemente fuori. Poco dopo gli azzurri raddoppiano: Ferrini serve bene Altafini, che, pur pressato da tre avversari, azzecca un tiro prepotente che non concede possibilità di parata al pur bravo Pereira.

Subito dopo nuovo goal italiano segnato da Mora, su calcio di rigore nuovamente concesso da Campanati per un altro fallo di mano dello stesso Joao, un rigore inevitabile dato che l'estremo difensore rosso aveva nuovamente fermato con le mani la palla calciata prima da Mora. Sul 3 a 0 la situazione tecnica in campo era ormai delineata e non c'era che da aspettare la fine. Ma le sorprese non erano finite. Al 20', infatti, su bellissima azione di Mora, Menichelli realizzava ancora.

I portoghesi tentavano il goal della bandiera e lo ottenevano con Eusebio al 35': il giovane negretto riusciva a piazzare in rete un pallone ben servitogli da un suo compagno di squadra. Il portiere Negri non poteva far nulla. Dal goal di Eusebio al fischio di chiusura nulla di notevole. Il risultato era ormai a posto e i giocatori, piuttosto affaticati, non riuscivano a preparare altre occasioni da goal, o se giungevano nei pressi dell'area di rigore non sapevano concludere.

Giulio Accatino

NAZIONALE ITALIANA: 1° tempo: Mattrel; Losi, Radice; Maldini, Guarneri, Trapattoni; Orlando, Maschio, Altafini, Rivera, Menichelli. - 2° tempo: Negri; Malatrasi, Radice; Pestrin, Losi, Emoli; Mora, Maschio, Altafini, Ferrini, Menichelli.

BENFICA: Costa Pereira; Joao, Angelo; Cavem, Germano, Cruz; Augusto, Eusebio (Santana), Aguas (Eusebio), Coluña, Simoes.

ARBITRO: Campanati.

Forse Ostreicher porterà Puskas nel club granata

Il tecnico del Real, da ieri nella nostra città, verrà al Torino ai primi di luglio

Tra gli spettatori di eccezione all'allenamento della Nazionale italiana c'era anche Ostreicher, il dirigente tecnico del Real Madrid, in procinto di passare al Torino con identiche mansioni. Ostreicher è giunto ieri a Milano ad osservare la squadra portoghese che è ancora impegnata nella Coppa dei campioni, come del resto il Real Madrid, ed in serata ha raggiunto Torino per gli ultimi accordi con la società granata.

— Deciso il suo trasferimento in Italia?

— Praticamente sì. Sarò a disposizione del Torino a partire dai primi di luglio.

— Ha già visto i suoi nuovi giocatori?

— Sì, nella partita contro la Juventus. Il Torino è una squadra con tanti giovani e per questo credo che si possa lavorare bene e in profondità.

— E' vero che con lei verrà a Torino anche un giocatore del Real Madrid?

— E' possibile.

— Si era parlato di Puskas, di Di Stefano e anche di Felo...

— Andiamo piano. Ora non è possibile parlare di questo. Dico soltanto che il Torino ha attualmente tanti giovani e forse per equilibrare la formazione potrebbe essere necessario un vecchio..., Ostreicher non ha aggiunto altro.

Interviste dopo la partita

C'era pure Eusebio ma si è visto poco

Il giovane attaccante, forse emozionato, ha comunque segnato una bella rete - I pareri di Boniperti e Guttman



Eusebio realizza l'unico goal del Benfica (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale) **Milano, 14 marzo.**

Quanti sguardi interessanti su Eusebio oggi a Milano, ed il «negretto» almeno in parte ha fallito la prova. Si è svegliato verso la fine della partita, ha avuto due scatti prepotenti, ha realizzato un gol piazzando la palla là dove il portiere Negri non poteva proprio arrivare. Pochi sprazzi di luce in una prestazione complessivamente grigia e incolore.

Non parliamo di giudizi, per carità, dopo questa partita, ed ha fatto molto bene Boniperti nell'eludere la domanda con molta diplomazia: «Ero venuto apposta, e con me altri dirigenti juventini, per vedere questo Eusebio, e invece, un po' per la strana giornata di tutta la squadra e un po' perché obbligato a giocare prima contro Trapattoni e poi contro Losi, il giovanetto non ha fatto vedere gran che. Di lui si può dire troppo poco».

Il presidente juventino, dott. Umberto Agnelli, sull'argomento trattative per il suo possibile ingaggio ha detto: «Abbiamo molte perplessità per tanti motivi, indipendentemente dalla prova di oggi, beninteso. Vedremo più avanti».

Su Eusebio, l'allenatore del Benfica Guttman ha aggiunto: «Vale più del doppio di quanto ha dimostrato. Ma il ragazzo era preoccupato per tutta la pubblicità che era stata fatta su di lui. Si sapeva osservato ed ha sbagliato troppo. Questo, comunque, non cambia il mio giudizio: Eusebio è un grandissimo attaccante».

Ed eccoci tra gli azzurri: Ferrari è sulla porta a commentare l'incontro: «Abbiamo visto cose belle e cose brutte, ma mi pare inutile analizzare qui le ragioni di questi chiaroscuri nel gioco della squadra. La difesa mi è parsa più a posto nel primo tempo che non nel secondo, ma non intendo fare graduatorie di meriti». L'altro commissario, il comm. Mazza, è più esplicito: «Mora è stato meglio di Orlando ed il gioco difensivo mi è parso più pratico nella parte iniziale della gara».

— Per la partita del 4 aprile a Roma contro il Flamengo, ci saranno novità nella lista dei convocati?

— Senza dubbio, anche perché oggi mancavano elementi che noi riteniamo titolari di ruolo. A proposito, mi sono giunte voci che Cella è rimasto male per la sua esclusione da questa prova. Si tranquillizzi il ragazzo: Cella è dei nostri. Oggi volevamo vedere Maschio per novanta minuti interi per studiare la sua reazione dopo la partita. Contro il Flamengo, a Roma, vedremo ancora Cella. **g. acc.**

La «Sanremo» senza francesi

Per disaccordi economici le «case» transalpine diserteranno la corsa di lunedì. Le trasmissioni per televisione

(Dal nostro corrispondente) **Milano, 14 marzo.**

Le case ed i corridori francesi hanno confermato oggi l'intenzione di disertare la prossima Milano-Sanremo, in programma lunedì 19 marzo. La «classicissima» è una delle quattro prove italiane inserite nel calendario internazionale come valevoli per la Coppa del mondo per squadre ed in merito i regolamenti sono precisi: nessun rimborso spese ai partecipanti. Invece le case ed i corridori francesi pretendono il rimborso delle spese altrimenti niente Milano-Sanremo.

L'organizzatore della gara Vincenzo Torriani, ha dichiarato: «Se i francesi vogliono venire, la corsa è aperta a tutti. Avere Anquetil, Poulidor Darrigade e Graczyk al via è cosa che logicamente fa piacere a qualsiasi organizzatore; ma non vedo proprio perché dovrei favorire i corridori francesi quando nessun rimborso spese verrà concesso ai belgi, agli spagnoli e agli stessi italiani».

Torriani ha inoltre precisato che «ai francesi non basta nemmeno il rimborso spese proposto per la loro partecipazione al prossimo Giro d'Italia: essi hanno chiesto di più di quanto Goddet non sia disposto a dare ai corridori italiani partecipanti al Tour». E la conclusione è stata questa: «Se i francesi vorranno venire al Giro dovranno accettare quanto noi offriamo; in caso contrario stiano pure a casa».

Il contrasto è quindi insanabile, anche se esistono ancora probabilità di un ripensamento in extremis delle case d'oltralpe. La televisione ha intanto predisposto una serie di servizi in ripresa diretta che andranno in onda a partire dalle ore 15 di lunedì fino alla conclusione della corsa. I telecronisti in azione saranno Albertini, De Zan, Carapezzi e Angelini che riprenderanno le fasi più salienti della gara negli ultimi 40 km. dal Capo Berta dove sarà collocata la prima telecamera a S. Lorenzo a Mare e dal Poggio al traguardo. Non sarà invece sperimentata la telecamera motorizzata che permetterebbe di seguire la corsa dall'inizio alla fine senza soluzione di continuità: la sua utilizzazione costituirà la grande novità del Giro d'Italia. **l. c.**

In forte ritardo Baldini e Defilippis

Altig ad Avignone precede Planckaert

Crollo dei ciclisti italiani (ad eccezione di Carlesi, giunto settimo) nella Parigi-Nizza

(Nostro servizio particolare) **Avignone, 14 marzo.**

Una tappa velocissima, disputata alla media di chilometri 45,765 (il che rappresenta il record assoluto per corse su strada), ha messo oggi fuori combattimento gli italiani i quali ormai non possono nemmeno più sperare in un buon piazzamento finale nella Parigi-Nizza. Infatti Defilippis, che era ottavo in classifica generale, è passato al trentaquattresimo posto; Baldini, che era undicesimo, al trentaseiesimo. Adesso il migliore dei nostri è Balletti, che è ventitreesimo, mentre Carlesi occupa il ventisettesimo posto. E' stato proprio Carlesi a salvarci oggi dalla disfatta. Egli infatti è giunto al traguardo settimo, con un ritardo di 2'37" dai sei fuggitivi, dopo aver staccato a sua volta negli ultimi venti chilometri un plotone nel quale figuravano Van Looy, Anquetil e Poulidor. Balletti e Pellegrini sono giunti a 2'53" mentre Defilippis, Baldini, Brugnami e gli altri italiani ad oltre venti minuti.

I nostri sono stati sorpresi in partenza da un attacco degli uomini di Van Looy insieme con Simpson, Altig, Anquetil e altri. Questo attacco era stato portato a Poulidor il quale però, con un inseguimento da vero campione, riusciva ad agganciarsi ai primi al 105° chilometro. A questo punto, per non dare respiro a Poulidor, partivano ancora Elena, Altig, Planckaert, Wolfshohl, Delberghe e Simpson. Questi sei uomini aumentavano rapidamente il loro vantaggio e quando esso raggiunse i tre minuti si lanciava all'inseguimento Carlesi. Ma il vento, che aveva soffiato fino a quel momento alle spalle dei corridori favorendo appunto l'eccezionale media oraria, mutava improvvisamente direzione, e il corridore toscano, che già si era avvicinato al gruppo dei fuggitivi non poteva far altro che giungere da solo, distaccato di 2 minuti e mezzo, ma davanti al plotone di Van Looy, Anquetil e Poulidor.

La volata si disputava contro vento: sembrava quasi che i corridori stessero scalando una durissima salita. La spuntava Altig sul fortissimo Planckaert, che ha così dimostrato di meritare la maglia bianca di «leader» della classifica. Baldini e Defilippis giungevano al traguardo con 21 minuti di ritardo. **p. g.**

Ordine d'arrivo: 1) Altig che compie km. 185 in ore 4.2'36" alla media oraria di km. 45,765; 2) Planckaert a 3"; 3) Wolfshohl; 4) Elena; 5) Delberghe; 6) Simpson; 7) Carlesi a 2'37".

Classifica generale: 1) Planckaert in ore 22.39'44"; 2) Simpson a 1'7"; 3) Altig a 1'54"; 4) Wolfshohl a 4'24"; 5) Poulidor a 5'35"; 10) Anquetil

Parte oggi per Dublino la selezione di serie C

Firenze, 14 marzo.

I diciannove giocatori della rappresentativa di serie C in «ritiro» al Centro tecnico di Coverciano in attesa di partire per l'Irlanda dove giocheranno sabato a Dublino ed il 20 a Belfast contro la rappresentativa delle due leghe calcistiche, hanno sostenuto oggi un leggero allenamento ginnico-atletico.

La rappresentativa, accompagnata dal dr. Franchi, presidente della Lega semiprofessionisti, dall'allenatore Galluzzi, dal medico federale dr. Fini e dal massaggiatore Selvi, lascerà Firenze domani mattina alle ore 7 diretta a Milano, da dove nel pomeriggio proseguirà per Dublino in aereo.

Per l'incontro di sabato contro la rappresentativa della Foot-ball League of Ireland, Galluzzi non ha ancora annunciato la formazione, ma lo schieramento più probabile è il seguente: Ferrero (Casale); Villa (Biellese), Vitali (Fanfulla); Castano (Casale), Peretta (Pro Vercelli), Buccione (Reggina); Colombo (Cesena), Gambino (Salernitana), Bui (Pisa), Luna (Ascoli), Brenna (Ascoli).

Fra tre settimane Baker riprenderà gli allenamenti

Joe Baker potrà tornare ad allenarsi entro tre settimane. Sabato gli verrà definitivamente tolto l'apparecchio che gli immobilizza la bocca, ma la sua guarigione può sin d'ora ritenersi completa. Contrariamente a quanto pareva deciso in un primo tempo, Baker non si recherà in Scozia per la convalescenza, ma trascorrerà un periodo di riposo a Salice d'Ulzio.

Alla Juventus è pervenuta intanto ieri la lettera di scuse del massaggiatore Wanono, querelato, com'è noto, dal club bianconero, per le dichiarazioni rese all'*Equipe*.

Nella gara di andata della finale della Mitropa Cup

Il Bologna pareggia a Nitra: 2 a 2

I rossoblù hanno schierato solo quattro titolari - La partita di ritorno il 4 aprile

Nitra, 14 marzo.

Lo Slovan di Nitra e il Bologna hanno chiuso in parità (2-2) l'incontro di andata della finale della Mitropa Cup, svoltosi oggi a Nitra alla presenza di diecimila spettatori. La gara è stata disputata in condizioni atmosferiche particolarmente difficili: la temperatura infatti era sotto zero e i giocatori hanno sofferto alquanto il freddo pungente. La squadra cecoslovacca si era preparata ad affrontare questa partita con molto impegno e, per non correre il rischio di affaticare eccessivamente qualche titolare, aveva disputato l'ultimo incontro di campionato come si trattasse di un semplice allenamento. Il Bologna invece è sceso oggi in campo con una formazione composta quasi completamente da riserve: dei titolari erano presenti soltanto Pavinato, Perani, Franzini e Nielsen.

I rossoblù hanno destato tuttavia una buona impressione dimostrandosi nella ripresa superiori ai loro avversari per gioco d'assieme e per miglior controllo della metà campo. E' opinione comune che nella partita di ritorno, in programma a Bologna il 4 aprile, la squadra italiana non faticherà ad imporsi.

Nell'incontro odierno si è avuto un perfetto equilibrio di reti. Il primo tempo si è chiuso con un goal per parte: andavano per primi in vantaggio i cecoslovacchi all'8' con l'interno sinistro Brachraty e pareggiavano i rossoblù al 43' con il centroavanti Nielsen. Nella ripresa gli italiani realizzavano per primi al 10', con Perani, che trasformava un rigore concesso dall'arbitro ungherese Posa; i locali ristabilivano l'equilibrio, anch'essi su rigore, con Hrnciar.

Il sampdoriano Marocchi squalificato dalla Lega

Milano, 14 marzo.

Il «giudice sportivo» ha squalificato questa settimana per una domenica un giocatore di serie A — Marocchi della Sampdoria — perché recidivo in comportamento scorretto nei confronti di avversari, e tre di serie B: Carosi della Lazio, Sicurani della Lucchese e Ciccolo del Messina. In più Galtarossa (Prato) è stato squalificato per due domeniche.

Per quanto concerne il reclamo avanzato dalla Lazio per il famoso pallone di Seghedoni passato per una smagliatura della rete e non visto entrare in porta dall'arbitro Rigato, il «giudice sportivo» ha aperto un'istruttoria per accertare la realtà dei fatti.

INAUGURAZIONE CON UNA SFILATA IN «FUORISERIE»

UN NUOVO REPARTO DI MODA MASCHILE NEL NEGOZIO "MARUS" DI VIA ROMA

Il vivace corteo dell'eleganza con modelli Cori, Sidi e Facis attraverserà le principali vie toccando i quattro negozi "Marus" di Torino



Oggi pomeriggio, attraverso le principali vie della città, vedremo passare il «raid della moda», una singolare manifestazione organizzata per festeggiare la inaugurazione del nuovo reparto maschile del negozio «Marus» di via Roma. Questo grande e centralissimo negozio, che tutti i torinesi conoscono, ha aperto solo la scorsa stagione, con enorme successo, il suo speciale reparto destinato alle eleganze femminili e già si preoccupa di rinnovare completamente anche il settore dedicato ai modelli per uomo. I lavori, condotti a tempo di primato edilizio, hanno del tutto trasformato l'ambiente e lo stile del negozio «Marus» di via Roma rendendolo più accogliente, più originale e, soprattutto, più funzionale. La comodità ed il conforto della sua crescente clientela sono le costanti preoccupazioni dell'organizzazione «Marus», che si affianca ad una tra le maggiori e meritatamente più famose industrie di confezione.

Il «raid della moda» è nato da una serie di felici coincidenze che i torinesi possono particolarmente apprezzare. Proprio oggi, infatti, si apre a Ginevra, il Salone Internazionale dell'Automobile, un'iniziativa assai cara alla nostra città che ogni anno ospita un'importante edizione della rassegna mondiale motoristica. Ma Torino è nota non soltanto per la sua industria automobilistica: essa infatti vanta un indiscusso primato anche, e diremmo soprattutto, nel difficile settore della carrozzeria. Vi sono indubbiamente strette affinità tra la carrozzeria e la moda. «Vestire» un'automobile, in un certo senso, è come realizzare un bell'abito: entrambe le attività richiedono doti di gusto, di istintiva eleganza, di tradizionale raffinatezza, di senso dell'armonia e del colore. Per questo il «raid della moda» radunerà un gruppo di «fuoriserie», gentilmente concesse da alcune tra le nostre più famose carrozzerie, da Ghia a Pininfarina, da Bertone a Vignale. Completeranno il gruppo alcuni tipi nuovissimi e speciali dell'Alfa Romeo, offerti dalla filiale di Torino; della Fiat e della Moretti. Si tratterà di vetture prevalentemente sportive, adatte all'uomo moderno e dinamico. E l'accostamento riuscirà in tal modo perfetto: le «fuoriserie» della carrozzeria con le confezioni «fuoriserie» che recano le firme Cori, Sidi e Facis. Indossatori e graziose indossatrici, con i modelli delle nuove collezioni primavera-estate 1962, ravviveranno il quadro di una realizzazione che può ben dirsi tipicamente torinese.

Il «raid della moda» si formerà nel tardo pomeriggio, verso le ore 16, davanti al negozio «Marus» di piazza Statuto. Di là, con un significativo itinerario, raggiungerà il negozio «Marus» di via Monginevro, sosterà davanti al grande ed elegante negozio di via Nizza, proprio di fronte alla RIV, e finalmente, verso le 17,30, giungerà davanti al negozio «Marus» di via Roma. Tutta Torino avrà così modo di ammirare le ultime creazioni di Cori, di Sidi e della Facis, che costituiscono il migliore e concreto apporto alla diffusione d'una eleganza pratica e disinvolta, adatta ai tempi in cui viviamo. Una eleganza che traduce tutte le più valide tendenze internazionali con estrema rapidità mettendole a disposizione anche della clientela più esigente in modelli «pronti da portare», studiati nelle linee, nei colori e nei tessuti, in tutte le possibili taglie. Il che consente alla grande organizzazione di affermare che in ciascuno dei quattro negozi Marus, ubicati in tutta la città, si ha la certezza di trovare subito l'abito di cui si ha bisogno.

Per finire, una notizia che gli sportivi sicuramente gradiranno: alla manifestazione saranno presenti gli atleti delle due squadre di calcio cittadine: la Juventus ed il Torino hanno infatti assicurata la presenza dei loro migliori giocatori. **m. p.**

Presenti 1070 espositori di diciassette Paesi

Auto per ogni gusto e borsa da oggi al Salone di Ginevra

Rappresentate tutte le Case italiane - Negli stands Fiat l'intera gamma dei tipi: dall'utilitaria 500 al prestigioso Coupé 2300 S - L'Autobianchi lancia la «Quattroposti» - Tre versioni della Flavia e la nuova Alfa Romeo 2600 - Un Coupé Simca 1000 - Non si prevedono riduzioni di prezzi

(Dal nostro inviato speciale)
Ginevra, 14 marzo.

Si apre domani a Ginevra il 32° Salone Internazionale dell'Automobile, manifestazione tra le maggiori per importanza e interesse che la Svizzera annoveri annualmente. La Confederazione è — automobilisticamente parlando — uno dei Paesi europei più evoluti, con i suoi 680 mila veicoli in circolazione e una densità pari a nove abitanti per autovettura.

Nel solo 1961, la Svizzera, che non possiede un'industria nazionale dell'automobile, ha importato più di 115 mila autoveicoli di cui la metà dalla Germania. L'Italia è al terzo posto, con [illegible] autovetture esportate, sempre l'anno scorso, nel territorio elvetico, dopo la Francia e prima dell'Inghilterra e degli Stati Uniti.

Gli espositori sono, quest'anno 1070, di 17 Paesi. Presenti [illegible] Case costruttrici di autovetture (tra cui nove italiane: Abarth, Alfa Romeo, Autobianchi, Ferrari, Fiat, Innocenti, Lancia, Maserati, Moretti), e 46 di veicoli industriali.

Tra i fabbricanti di autocarri e autobus figurano l'Autobianchi, la Fiat e la O.M. Assai nutrita anche la partecipazione dei carrozzieri italiani, rappresentati da Bertone, Boneschi, Fissore, Ghia, Renzo Orlandi (quest'ultimo nel settore autobus), Pininfarina, Touring, Vignale, Viotti e Zagato.

Come già l'anno scorso, neppure questa volta la rassegna svizzera terrà a battesimo qualche grossa novità nel campo delle vetture di grande diffusione, ma si annunciano per contro numerose nuove versioni speciali, derivate da modelli normali e tipi inediti nella categoria delle auto da «gran turismo» o sportive.

Le cartucce tenute in serbo per l'estate-autunno dalle maggiori fabbriche europee o americane, non dovrebbero essere poche, nel quadro di quella serrata lotta competitiva in atto da qualche anno a questa parte: nell'attesa le Case costruttrici tentano di allargare la breccia delle vendite con tutta una serie di sfumature della produzione.

Non esistono praticamente più spazi vuoti nella disponibilità dei mercati, lungo la scala delle cilindrate, dei prezzi, delle prestazioni. E così, tanto per restare in Svizzera, gli automobilisti hanno oggi la possibilità di scelta tra circa duecento modelli fondamentali, con non meno di mezzo migliaio di versioni.

Comunque, salvo sorprese dell'ultima ora, sembra escluso che al Salone di Ginevra, nel vivo di questa situazione concorrenziale, debba entrare quella componente decisiva che può essere il ribasso dei prezzi. Neppure nell'ambito dell'Efta (organismo economico che raggruppa quasi tutti i Paesi europei non facenti parte della Cee, Svizzera compresa) sono annunciate diminuzioni nei listini di vendita. L'ultimo scatto delle riduzioni doganali fra le nazioni aderenti all'Efta, è stato infatti così esiguo da non essere stato applicato a vantaggio della clientela, ma talvolta assorbito nella fornitura normale di accessori (per esempio il lavaparabrezza o l'accendisigari), prima consegnati con supplemento di prezzo.

Per tornare alla fisionomia di questo Salone, diremo subito che la maggior parte delle novità in fatto di modelli derivati e di carrozzerie, è venuta dall'Italia, o, se la marca è straniera, italiana è la «vestizione». In attesa di poter esaminare con calma le particolarità delle nuove vetture, ci limitiamo a passare rapidamente in rassegna quello che esprimono le nostre Case e a elencare le novità straniere.

I grandiosi *stands* Fiat riassumono tutta la gamma di produzione nei tre settori, della autovettura, veicoli industriali, trattori. Tra le vetture, si comincia dall'utilitaria 500 per arrivare al prestigioso Coupé 2300 S (che costituisce novità per Ginevra, assieme alla elegante, versatile Familiare 1300-1500); nel campo dei veicoli industriali sono esposti il «Leggero 1100 T.», l'autocarro 615 N.1, e i modelli di grande portata che vanno dal 650 E, fino al poderoso 690 N.1 a tre assi, con i due anteriori sterzanti.

La Svizzera è uno dei tradizionali mercati della Fiat, che anche nel 1961 ha occupato il terzo posto nelle immatricolazioni con 7798 vetture, pari al 7,28 per cento del totale; ugualmente in ascesa sono gli autoveicoli industriali.

La Lancia ha portato a Ginevra, oltre alle Berline Appia, Flaminia e Flavia, le nuovissime versioni Convertibile e Sport di quest'ultima, nonché il Coupé già presentato al Salone di Torino nell'autunno scorso ma, in edizione definitiva, e le recenti Flaminia G.T. con motore potenziato. C'è molta attesa per questi modelli Lancia, la cui modernità non consiste soltanto nella linea ma anche nell'impostazione meccanica: tra l'altro la Flavia è la sola macchina, nell'attuale produzione europea, con motore «a sogliola», da un litro e mezzo e trazione anteriore.

Novità Alfa Romeo, la 6 cilindri 2600 nelle tre edizioni, Berlina a 6 posti, Coupé Sprint a 4 posti e Spider: vetture molto potenti e veloci, che mantengono la tradizionale struttura di motore a due alberi di distribuzione in testa, mentre segnano la conversione della Casa milanese ai freni a disco, montati però sulle sole ruote anteriori.

Attrazione per gli sportivi sarà il velocissimo Coupé Abarth-Simca 1300 G.T., realizzato con motore originale della Abarth (125 cavalli) e l'impiego di parecchi gruppi meccanici della Simca 1000 di serie. Con i suoi 230 chilometri orari, questa vettura, di bella linea aerodinamica, è oggi la più veloce «Granturismo» nel mondo, nella cilindrata di 1300 cmc.

Anche l'Autobianchi ha una novità: la «Quattroposti», Berlina, di estetica molto moderna, comoda, costruita sullo stesso telaio della «Panoramica» (o della Fiat 500 Belvedere), cioè con motore posteriore a due cilindri di 499 cmc., coricato.

Tra le Case straniere, inattesa la presentazione, annunciata questa sera, del prototipo di un Coupé Simca 1000, che nell'eleganza della linea, svela immediatamente l'origine della carrozzeria: è stata infatti disegnata a Torino da Bertone. Di analoga categoria sono la «Caravelle» (Coupé quattro posti) e la «Floride S.» (Cabriolet 2-4 posti) della Renault, che montano un nuovo motore di 956 cmc. e i quattro freni a disco.

La Mercedes, infine, ha preparato le versioni Coupé e Cabriolet per il telaio «300-SE» a iniezione e la B.M.W., una Berlina di lusso della 700 (con interasse allungato) nonché un nuovo Cabriolet.

Sulle novità italiane nel settore carrozzeria, meriterà di tornare ampiamente domani quando gli *stands* saranno tutti completati. Ci limitiamo, per ora, a citare le interessanti innovazioni tecnico-estetiche studiate da Pininfarina su un paio di modelli; una Berlinetta Ferrari di Bertone, dalla linea assai nuova; un anticonvenzionale Coupé di Ghia. Sono pezzi di bravura, che costituiranno una delle principali attrattive del Salone svizzero 1962.

Ferruccio Bernabò

Ma adesso si esagera...

Anche le patatine fritte causerebbero il cancro

New York, 14 marzo.

Secondo lo studioso americano William E. Peol, di Phoenix (Arizona), sostanze cancerogene pericolose quanto quelle del tabacco sono contenute nelle patatine fritte, nel pan tostato, nelle bistecche e nei salsicciotti. Queste componenti della dieta giornaliera degli americani produrrebbero il cancro anche ben lontano dagli organi dell'apparato digerente. Il dott. Peol sostiene che esperimenti su topi hanno dimostrato che gli alimenti sopra citati possono provocare tumori al petto, ai polmoni o sulla pelle.

Tre mesi ad un industriale per la morte d'una bimba in auto

Cuneo, 14 marzo.

(n. m.) L'industriale Cesare Boiral di [illegible] anno, residente a Torino in corso Re Umberto 5, è stato condannato oggi per omicidio colposo a due mesi e 20 giorni di reclusione, col beneficio della condizionale e della non iscrizione. La signora Maria Picco in Paschero di 39 anni, residente alla frazione Maddalene di Fossano, imputata di concorso nello stesso reato, è stata assolta per insufficienza di prove.

Il [illegible] gennaio [illegible] la Picco, alla guida della propria «500 C», con a bordo la figlia Annamaria di 9 anni, e il fratello Matteo di 33, nell'attraversare il quadrivio della statale 28 con la strada comunale Fossano-Centallo, era venuta a collisione con l'«Alfa Romeo» guidata dal Boiral proveniente da Torino e diretta verso la Riviera Ligure. Nell'incidente la bimba aveva riportato gravissime lesioni ed era morta il 4 febbraio successivo.

I carabinieri denunciarono per omicidio colposo il solo Boiral, ritenendo che egli avesse guidato a velocità eccessiva. La stessa imputazione venne estesa anche alla signora Paschero, accusata di non aver dato la precedenza e di avere attraversato il quadrivio con imperizia e imprudenza.

Attrice jugoslava in Vaticano sposa il suo medico curante

Le nozze celebrate d'urgenza; il passaporto era scaduto - Una crisi spirituale all'origine della storia d'amore



Maria Tocinowsky ed il dott. Lucio Zichella dopo la cerimonia nuziale (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)
Città del Vaticano, 14 marzo.

Nella chiesa di Sant'Anna in Vaticano questa mattina ha avuto il suo coronamento una patetica e breve storia d'amore con il matrimonio tra l'attrice jugoslava Maria Tocinowsky, di 20 anni, e il suo medico curante dott. Lucio Zichella, trentatreenne.

L'artista, che si trova da un anno in Italia per girare film, conobbe il medico in un ospedale nel quale era stata ricoverata per disturbi al fegato. Questi la confortò soprattutto da una crisi spirituale in cui ella era caduta. Nacque tra i due una simpatia maturata ad un tempo sul piano umano e sentimentale.

La chiesa di S. Anna in Vaticano è stata scelta per precise ragioni. L'attrice non aveva ottenuto dal consolato jugoslavo né la proroga per il passaporto, scadutole il 6 marzo scorso, né il nulla osta per il matrimonio. Sfruttando una proroga di dieci giorni al periodo di soggiorno, concessole dalla questura italiana, Maria Tocinowsky ha ora annullato ogni opposizione burocratica e sposandosi è divenuta cittadina italiana. Gli estremi dell'atto matrimoniale, trascritti nel registro del governatorato vaticano, domani verranno comunicati all'ufficio competente per i matrimoni di cittadini italiani all'estero del comune di Roma.

Al rito, celebrato dal parroco dei profughi jugoslavi a Roma P. Joseph Lencaric, assistevano i genitori dello sposo e pochi intimi. L'attrice indossava un tailleur bianco, una *cloche* lilla con rosa bianca, scarpette bianche di raso, lo sposo un completo scuro.

P. Lencaric ha rivolto alla coppia la tradizionale domanda di assenso in slavo: Lucio Zichella ha risposto con il consueto sì, Maria Tocinowsky con un [illegible] «da».

f. p.

Anche le masse comuniste vogliono "jazz" e canzonette

I dischi di Mina e Modugno oltre cortina venduti a borsa nera per 6-7 mila lire

La centrale del contrabbando è Vienna: la musica leggera occidentale abbonda quasi sempre nel bagaglio dei viaggiatori diretti verso Oriente - A Varsavia, a Budapest ed anche a Mosca non è più reato ascoltarla; solo in Bulgaria è severamente proibita la "musica imperialista" - Altrove si ricorre a trucchi: in Romania una rumba è intitolata "Felicità della fattoria collettiva" - Presto ci sarà in Cecoslovacchia un festival del "jazz"

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, marzo.

Il pandemonio successo al principio di marzo in un locale notturno di Budapest, allorché alcuni giovani cercarono di danzare il twist, ha riproposto in Ungheria e in tutti i paesi comunisti il problema della musica moderna occidentale. Fino a che punto è lecita e può essere tollerata? Quando è contraria all'ideologia socialista e «diffonde il cattivo gusto tra i lavoratori, danneggiando l'edificazione dello stato socialista»? I ministeri della cultura dei diversi paesi se ne occupano da anni e ciascuno si è regolato a modo suo. In genere si può osservare che chi ha destalinizzato di più, è stato tollerante, chi ha destalinizzato di meno, è rimasto rigido.

In tutti i paesi, comunque, la musica moderna in tutte le sue espressioni, dal jazz alla canzonetta, ha varcato la cortina di ferro e, per quanto contrastata, dopo la morte di Stalin si è affermata: perfino nella Unione Sovietica. In Cecoslovacchia, dove il regime è uno dei meno teneri, si sta addirittura preparando per la fine di maggio a Karlovy-Vary, l'ex-Karlsbad degli ozi imperiali absburgici, il «primo festival internazionale delle orchestre jazz». Vi parteciperanno complessi dell'Unione Sovietica, della Polonia, della Romania, dell'Ungheria, della Germania Orientale, della Cecoslovacchia e di alcuni paesi occidentali.

In tutti i paesi il jazz e la canzonetta hanno i loro appassionati e, dove più, dove meno, si sono impadroniti delle trasmissioni radio, delle sale da ballo e dei juke-boxes. Le musiche del regime, che esaltano i trattori e gli stakanovisti, sono scomparse, soppiantate da Modugno, Yves Montand, Caterina Valente, Duke Ellington, Sinatra. E anche dove c'è meno tolleranza, l'ascoltare Louis Armstrong non è più considerato un reato contro la nazione, come nell'Unione Sovietica del 1950. Ora che Stalin è morto, le musiche occidentali non vengono più incise di nascosto su vecchie lastre radiografiche, ma sono contenute in dischi veri, importati di contrabbando. E un giornale ufficiale del ministero della Cultura di Mosca è giunto al punto di scrivere che «il jazz non è sinonimo di imperialismo e un sassofono non è figlio del colonialismo. Il jazz non è uscito dalle casseforti delle banche, ma dalle baracche dei poveri negri».

Con il permesso del Cremlino, la strada era aperta: nell'Unione Sovietica ci sono almeno tremila orchestrine; in Polonia e in Ungheria, dove vi era stata già una certa liberalizzazione nel 1956, con il ritorno di Gomulka al potere e con la rivoluzione di Budapest, i complessi sono alcune centinaia, i cantanti fanno affari d'oro ed esiste un attivissimo mercato nero di dischi che vengono dall'Occidente.

La centrale di smistamento del contrabbando è Vienna, dal cui aeroporto partono ogni settimana una trentina di Tupolev *e di* Ilyuscin *diretti oltre cortina. Su di essi prendono posto molti giovani, studenti e parenti di diplomatici, che nelle loro borse scolastiche portano decine di dischi con musica jazz e canzonette italiane, francesi, americane. Modugno, Mina, Peppino di Capri, Fidenco sono straordinariamente conosciuti e volano di nascosto da Vienna a Varsavia, a Praga, a Budapest, a Bukarest, a Sofia, perfino a Kiev e a Mosca, per essere venduti come merce rara a sei-settemila lire al pezzo.*

A Varsavia, ha raccontato un visitatore americano, i giovani sono fieri di suonare musica moderna occidentale. Non solo perché la gradiscono, ma anche per dimostrare a se stessi e agli ospiti stranieri che nel loro paese esiste libertà di espressione. La polka ormai la si balla soltanto in campagna. Un'orchestrina di studenti, invitata a [illegible] una, si è trovata in grande imbarazzo.

In Ungheria vi è in teoria meno libertà, poiché la musica è sotto il controllo dei funzionari ministeriali. Questi però non si sono ancora messi d'accordo su ciò che è lecito e ciò che è illecito, sicché, in pratica, tra ordini e contrordini, ciascuno fa quello che vuole. La tendenza ufficiale è di combattere la musica americana e di incoraggiare quella italiana e (visto che Castro è un amico) quella cubana. Ciò si rivela anche nelle trasmissioni della radio, il cui contenuto musicale si può talvolta confondere con quello della Rai. I juke-boxes sono molto diffusi.

Sottili distinzioni vengono fatte in Romania. Favorite dal regime e conosciutissime, anche per le affinità linguistiche, sono le canzoni italiane; mai tollerate quelle americane; incoraggiato il cosiddetto jazz sinfonico; vietate tassativamente le danze nordamericane, permesse quelle sudamericane, soprattutto quando si possono anche cantare ed al posto delle parole originali hanno versi socialisti, come la rumba intitolata Felicità nella fattoria collettiva.

In Bulgaria, dove, come nella Germania di Ulbricht, la destalinizzazione è in ritardo, il regime combatte più strenuamente che altrove le «influenze del capitalismo decadente» espresso attraverso le sette note.

Tito Sansa

Due bimbi morti in Austria per una misteriosa epidemia

Vienna, 14 marzo.

Una misteriosa malattia epidemica, diffusasi tra i neonati dell'Ospedale Infantile di Melk, a un centinaio di chilometri da Vienna, ha provocato nei giorni scorsi la morte di due bambini. Altri sei sono in pericolo di vita e una trentina in gravi condizioni.

Il male, di cui non si conosce l'origine, ha non solo destato allarme nella popolazione e nell'ambiente medico, ma ha anche rivelato un grave scandalo. E' risultato che i medici dell'ospedale infantile di Melk, appena si sono accorti che alcuni neonati soffrivano di un male a loro sconosciuto, li hanno fatti trasferire in altri ospedali della Bassa Austria, senza dare spiegazioni ai genitori dei bimbi.

Animata discussione a "Tribuna Politica"

La tv ha cercato di far capire cosa pensano e vogliono i giovani

Il tema dell'incontro: «Programma e mezzi di una politica per la gioventù» - Polemiche sul nazionalismo

(Nostro servizio particolare)
Roma, 14 marzo.

Il dibattito di stasera a «Tribuna Politica» alla tv, sui problemi dei giovani, non ha offerto proposte concrete ed originali. Sono intervenuti i rappresentanti di alcuni movimenti giovanili, Luciano Benadusi della dc, Rino Serri del pci, Lucio Cecchini del pri, Franco Petronio del msi e il commissario della Gioventù Italiana, prof. Gianfranco Merli.

Il moderatore Vecchietti — dopo che la prima parte del dibattito era proceduta con fluidità — nella seconda parte, quella delle repliche, ha dovuto invece controllare una serie di interventi polemici, scaturiti da una battuta di Serri sui «fatti di luglio» e dai richiami di Benadusi, di Cecchini e dello stesso Serri alla necessità di sviluppare ulteriormente le autonomie locali. Il rappresentante missino ha risposto lamentando che il venir meno del sentimento nazionalista porti a servire altri nazionalismi, quale quello algerino. A questo punto Petronio è stato interrotto dai colleghi che lo hanno accusato di nutrire simpatie per l'Oas.

Egli ha anche decantato i meriti e le «opere» del passato regime nel campo giovanile auspicando una politica dopolavoristica che utilizzi anche le attrezzature e i beni della ex-Gil. Ben diversa l'impostazione dei discorsi degli altri intervenuti.

Benadusi e Cecchini hanno insistito sulle esigenze di autonomia e di libertà delle nuove generazioni, respingendo il qualunquismo di destra e lo strumentalismo di sinistra e sottolineando le importanti implicazioni che la svolta di centro-sinistra deve comportare anche per una nuova politica della gioventù e della scuola; mentre il comunista Serri ha elogiato le «lotte anticolonialiste» dei giovani a favore di Cuba e dell'Fln.

Come si vede, il dibattito è stato per buona parte fortemente politicizzato, rivolto non tanto ad individuare le iniziative che concretamente potrebbero essere prese a favore della gioventù, quanto piuttosto a mostrare all'opinione pubblica quello che i nostri giovani (almeno quelli che si trovano più impegnati nella vita sociale) pensano dell'attuale momento politico.

Queste «divagazioni» non hanno però impedito di ascoltare anche alcune proposte sul tema specifico di una politica a favore della gioventù. Quella più concreta è stata forse quella del commissario per la G.I. di una inchiesta sulle condizioni e le aspirazioni dei giovani; il prof. Merli ha dichiarato che punti fermi per una politica della gioventù — che deve avere un carattere nazionale, non solo settoriale — sono, tra gli altri, i seguenti: formazione civica e professionale, addestramento sportivo e attività per l'impiego del tempo libero.

Il commissario della G.I. ha richiamato una recente dichiarazione del presidente del Consiglio, secondo cui la politica della scuola deve trovare coronamento in una politica per la gioventù, che scaturirà dal coordinamento delle politiche e delle iniziative di vari ministeri interessati. Capisaldi di tale politica — secondo Merli — dovrebbero essere la salvaguardia dei beni della ex-Gil, con l'erogazione di 5 miliardi di lire, ed altri modesti contributi.

r. a.

Trovato a Nervi ed arrestato il maestro che viveva nel pollaio

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 14 marzo.

Il maestro elementare che viveva da quattro anni in un pollaio a Recco e che era scomparso quando qualcuno si era interessato della sua misera sorte, è stato rintracciato ieri sera a tarda ora a Nervi, mentre vagava per le strade. Si temeva che lo sventurato fosse in precarie condizioni di salute e bisognoso di cure urgenti; si è invece constatato che la sua salute è discreta.

I carabinieri intendono ora appurare perché si è ridotto a vivere in quelle condizioni per ben quattro anni, cercando di sfuggire i suoi simili. Si tratta di Ernesto Blandini, nato il [illegible] giugno [illegible] a Palagonia (Catania) e diplomatosi maestro nel 1907.

Dal comune di Giardini, in provincia di Messina, dove il Blandini risulta avere la residenza ma da dove manca da oltre venti anni, si è appreso che egli è colpito da diversi ordini di carcerazione, sul contenuto dei quali, però, non si hanno particolari. In seguito a queste informazioni i carabinieri lo hanno arrestato questa mattina alle 11,30, portandolo nelle carceri di Marassi a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il Blandini ha affermato di non aver mai saputo di essere ricercato ed ha detto di essersi recato a Nervi perché voleva farsi operare di ernia in quell'ospedale.

c. m.

Morto a Lucca Giulio Bertolli «pioniere» dell'olio e del vino

Aveva 81 anni - Sedicenne, s'imbarcò per il Brasile, dove, dopo una dura lotta, fece trionfare i prodotti italiani

(Dal nostro corrispondente)
Lucca, 14 marzo.

Si è spento ieri ad 81 anno di età il cavaliere del lavoro Giulio Bertolli, titolare di una industria che rese nota in tutto il mondo grazie alla sua intraprendenza pionieristica.

Sedicenne, lasciava Lucca dove la società Bertolli, fondata dal suo padre Francesco Bertolli, aveva cominciato ad affermarsi nell'industria olearia. Su una nave della Rubattino, si trasferì in Brasile, dopo aver concordato con la ditta Pagliano di portare con sé nelle terre d'America diecimila bottigliette di farmaco. Fidando unicamente nella sua volontà e nel suo coraggio, sbarcava a Rio de Janeiro e subito prendeva il treno per San Paolo. Qui s'incontrava con diversi lucchesi fra cui un certo Carmignani il quale mise a sua disposizione un magazzino. Lo sciroppo Pagliano però non andava.

Con una scorta di formaggi e farine Giulio Bertolli si inoltrò nell'interno e qui scoprì che gli affari avrebbero potuto prosperare, tanto che poco dopo trovò da collocare perfino le bottigliette. Scrisse allora a Lucca e con urgenza chiamò il fratello Gioele a raggiungerlo. Lavorarono insieme, facendosi una fortuna.

Nel 1915 Giulio Bertolli tornava in Italia e fu un bravo combattente. Nel Brasile aveva fissato succursali della centrale di Lucca, la quale frattanto si era ampliata non solo nel commercio dell'olio, ma anche in quello dei vini tipici della Toscana. A Castellina in Chianti impiantò una delle più grandi cantine italiane.

Successivamente Giulio Bertolli emigrò in Spagna fondando succursali a Malaga, a Cadice ed a Jean. Oggi l'azienda Bertolli, che si impernia su di un istituto di credito e sul settore dell'olio e del vino, ha un volume di esportazioni di milioni di dollari in oro.

g. b.

Nuovo collegamento aereo Roma - Milano - Santiago

Roma, 14 marzo.

Domani 15 marzo si inizierà il collegamento aereo diretto tra Roma, Milano e Santiago del Cile. La distanza sarà superata in diciotto ore circa mediante l'impiego di apparecchi a «jet». L'aeroservizio sarà per ora nei due sensi bisettimanale.

Borse economia e finanza

Con il programma del nuovo governo per la riforma dell'agricoltura

L'istituto della mezzadria scomparirà entro vent'anni

Alla data dell'ultimo censimento i terreni a mezzadria coprivano in Italia una superficie di 2.683.000 ettari - Con i contributi statali, oltre centomila ettari all'anno potranno passare in proprietà ai coloni - I miglioramenti obbligatori accelereranno il fenomeno

(Nostro servizio particolare) **Roma,** 14 marzo.

Nel suo discorso di replica alla Camera il presidente del Consiglio Fanfani ha meglio chiarito e sviluppato i propositi del nuovo governo in tema di riforma delle nostre strutture agricole. Il superamento di certi contrasti ritenuti incompatibili con una conduzione economica comporterà tutta una serie di interventi ad opera dello Stato; di essi già si possono individuare quelli destinati ad assumere maggior rilievo.

I patti agrari «abnormi» da liquidare il più rapidamente possibile sono la mezzadria, la colonia parziaria, il piccolo affitto, contratti assai diffusi soprattutto nell'Italia centromeridionale, che spesso non consentono alle famiglie contadine di vivere in maniera decente. Ci sono è vero grossi poderi della pianura emiliana e romagnola che consentono ai mezzadri insediati sul fondo da generazioni di godere di un discreto tenore di vita. Ma anche in quei casi l'«abnormità» sussiste: dopo tante fatiche, il mezzadro desidera diventare proprietario della terra. Una simile aspirazione oltre tutto risponde alla logica economica più ortodossa, secondo la quale la produttività aumenta quando l'individuo lavora di propria iniziativa e nel proprio interesse.

Per favorire l'ascesa del contadino alla proprietà, il governo presenterà un provvedimento nel quale sarà prevista la concessione di mutui di favore (sino a quarant'anni di durata, al tasso di ammortamento non superiore al 3 per cento). Secondo attendibili informazioni, si calcola di destinare all'acquisto dei poderi mezzadrili 50 miliardi all'anno; in base a un prezzo medio di [illegible] mila lire per ettaro, ciò dovrebbe consentire annualmente il trapasso di 100 mila ettari.

Se però il contributo dello Stato anziché al cento per cento venisse concesso in misura inferiore (come pare più probabile) l'ettaraio che ogni anno passerebbe di mano risulterebbe alquanto superiore. In quest'ultimo caso la liquidazione dell'istituto mezzadrile potrebbe diventare un fatto compiuto nel giro di un ventennio; alla data dell'ultimo censimento dell'agricoltura (aprile 1961) la mezzadria copriva una superficie di 2 milioni e 683.000 ettari, un quinto meno di dieci anni prima.

Un altro disegno di legge pare destinato a integrare il precedente nelle zone dove le aziende sono lontane dall'autosufficienza e più misere le condizioni sociali dei contadini. Questo secondo provvedimento imporrebbe ai proprietari miglioramenti da stabilirsi secondo piani rigorosi e con notevoli contributi statali; se gli interessati non sono d'accordo o se non eseguono i miglioramenti nei tempi concordati, il contadino ha diritto a sostituirsi al padrone nel godimento dei contributi e nell'adempimento dei piani.

Per l'attuazione capillare di questi progetti, così come per la realizzazione dei compiti di assistenza tecnica e finanziaria già contemplati dal piano verde, occorrono organismi «ad hoc»: sono gli «Enti di sviluppo» di cui si parla ormai da tempo e la cui istituzione è stata formalmente proposta dalla Cisl nel dicembre scorso.

ar. b.

L'importazione di carni all'esame del ministero

(Nostro servizio particolare) **Roma,** 14 marzo.

Fra ieri e oggi hanno avuto luogo al ministero dell'Agricoltura tre lunghe riunioni del comitato inter-professionale carni sotto la presidenza del direttore generale per la tutela dei prodotti, prof. Paolo Albertario: sono state lungamente discusse le proposte delle categorie interessate per un nuovo regolamento delle importazioni di carni bovine e di bestiame da macello: il rappresentante ministeriale si è alla fine riservato di prendere una decisione nei prossimi giorni.

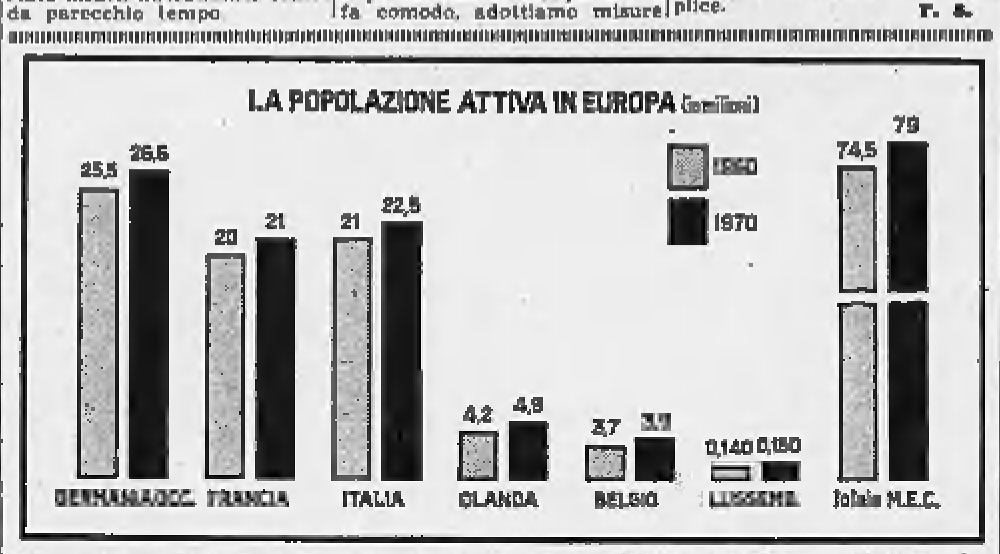
La questione è urgente per il fatto che il prezzo dei bovini da macello (peso vivo) tende ormai a superare il prezzo minimo di 305 lire al kg., in base al quale le importazioni sono attualmente sospese. Se non interviene al più presto una nuova regolamentazione, l'Italia si troverà impegnata alla riapertura delle importazioni; il commercio delle carni è stato infatti liberalizzato ormai da parecchio tempo.

Gli agricoltori sono contrari al prezzo minimo perché lo ritengono strumento di protezione insufficiente e discontinuo; gli industriali che lavorano le carni desiderano poter contare su un regolare afflusso dall'estero di bestiame (vivo o morto che sia), perché costa assai meno di quello nostrano; gli uni e gli altri sembrano perciò d'accordo nel chiedere il contingentamento delle importazioni, abbinato a un calendario che blocchi ogni immissione di carni estere sul mercato italiano durante il periodo di più intensa macellazione di bovini nostrani.

Tali proposte sono però in flagrante contrasto con la politica agricola comunitaria: non possiamo metterci contro il protezionismo se, quando ci fa comodo, adottiamo misure altrettanto rigide. Pur consapevole della necessità di agevolare la riconversione della nostra agricoltura secondo lo slogan «più carne e meno grano», il governo italiano vuole evitare provvedimenti troppo rigidi che si prestino a ritorsioni in altri settori.

Né, infine, il governo può ignorare l'interesse dei consumatori e l'esigenza di contenere l'aumento dei prezzi: l'isolamento del mercato italiano favorirà inevitabilmente la corsa al rialzo delle carni fresche, il sistema adottato per il burro non può dirsi certo soddisfacente dal punto di vista delle massaie. Ecco perché fra tanti interessi contrastanti, la decisione ministeriale appare tutt'altro che semplice.

r. s.



Le previsioni sull'andamento della popolazione attiva (cioè della popolazione effettivamente occupata o in cerca di lavoro) dal 1960 al 1970, sono fornite dall'Istituto Statistico della Comunità europea, sulla base della più probabile evoluzione della natalità e della mortalità.

Una lunga nota diramata dal ministero delle Finanze

Il governo si aspetta che le denunce Vanoni siano adeguate al reale aumento dei redditi

Come vengono spiegati i maggiori importi per le cartelle esattoriali distribuite quest'anno - Portata da 300 a 360 mila lire la detrazione per spese di trasporto

Roma, 14 marzo.

Il ministro delle Finanze ha diramato oggi una lunga nota, circa la prossima scadenza del termine per la denuncia dei redditi (31 marzo). Nella nota si afferma, tra l'altro, che il 1961 ha costituito per l'economia italiana un anno di ragguardevole sviluppo, e che l'accrescimento della produzione, il più largo potenziale di acquisto determinato da una maggiore occupazione e da retribuzioni generalmente più elevate hanno concorso ad accentuare la congiuntura favorevole nazionale.

«In tale quadro positivo dell'economia italiana l'Amministrazione finanziaria, approssimandosi la scadenza del 31 marzo per la presentazione della dichiarazione unica annuale dei redditi, attende che gli operatori economici, e in genere tutti i contribuenti producano dichiarazioni adeguate all'andamento del reddito nel 1961».

La nota prosegue affermando che le preoccupazioni destate dalla cartella esattoriale dei pagamenti per il 1962 sono infondate poiché l'imposta complementare e l'imposta di famiglia nel vigente ordinamento hanno notevoli differenze strutturali.

In merito all'iscrizione al ruolo dell'imposta complementare, il ministro delle Finanze rileva come, in base alla legge vigente, la tassazione definitiva, che può essere effettuata soltanto dopo il termine del periodo per il quale l'imposta è dovuta e dopo che sia conosciuto il reddito prodotto, deve essere preceduta da una tassazione provvisoria.

La cartella 1962, quindi, contiene l'imposta iscritta in via provvisoria per lo stesso anno 1962 e la differenza d'imposta dovuta per l'anno 1960 determinata sulla base della dichiarazione 1961 e, nel caso di contribuente che abbia presentato per la prima volta la dichiarazione nel 1961, anche l'iscrizione provvisoria per tale anno. In sostanza, contrariamente a quanto potrebbe ritenersi in base a un sommario esame della cartella, nessun maggiore onere è stato fatto gravare sui contribuenti.

Per quanto riguarda l'addizionale Eca, la nota rileva che il suo aumento non riguarda l'imposta sul reddito dominicale dei terreni e relative sovrimposte, l'imposta sul reddito agrario, nonché l'imposta di ricchezza mobile a carico dei prestatori di lavoro subordinato, limitatamente alla parte liquidata con l'aliquota del 4 per cento.

I coefficienti di variazione dei redditi dominicali ed agrari in sede di determinazione del reddito per l'imposta complementare, con decreto ministeriale 16 ottobre 1961 sono stati ridotti per l'anno '62 da 3 e 4 a 2,50 e 3,50, con variazioni in diminuzione pari rispettivamente al 15 per cento e al 14,50 per cento.

La riduzione si inquadra nelle provvidenze accordate in questi ultimi tempi in favore dell'agricoltura e nella sostanza farà uscire di tassazione numerosi contribuenti che, per essere possessori di redditi inferiori al minimo imponibile di L. 780.000, non saranno tenuti a corrispondere imposta complementare.

Infine, la nota conclude ricordando che la percentuale di detrazione delle spese di trasporto e di aggiornamento dei prestatori di lavoro subordinato è stata elevata dal 15 al 20 per cento e la cifra assoluta da 300.000 a 360.000 lire con estensione del beneficio ai pensionati.

In vista dell'adesione al Mec

Gli agenti di cambio di Londra preparano succursali in Europa

Londra, 14 marzo.

Londra dovrebbe rimanere il centro finanziario del commercio occidentale e la Borsa valori di Londra dovrebbe divenire la Borsa valori del Mercato comune europeo. Lo ha detto il presidente della Borsa valori di Londra, Lord Ritchie of Dundee, parlando alla «Cambridge University Investment Society».

«La City — egli ha dichiarato — è molto avanti nei suoi preparativi per affrontare la nuova situazione che emergerà se noi entreremo a far parte del Mercato comune».

Lord Ritchie ha aggiunto che si sta seriamente pensando alle possibilità per gli agenti di cambio di Londra di creare uffici succursali nel continente europeo.

L'indice generale passa da 109,48 a 106,85

Prevalenza di ribassi in Italia

Le prossime scadenze tecniche hanno influenzato gli scambi - Dopoborsa calmo

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	14	variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	109 10	—
» » con	109 —	—
Redimibile 3½	99 50	—
» con	99 40	—
Ricostruz. 3½	89 25	+ 0 05
» con	89 15	+ 0 05
Ricostruz. 5%	100 95	+ 0 75
» con	100 85	+ 0 75
Rit. Fond. 5%	100 —	— 0 20
Pr. R. 5% Tr.	100 50	—
» '54	99 95	— 0 25
B.T.N. 5% '63	105 17	+ 0 07
» » '64	103 20	+ 0 10
» » '65	103 45	+ 0 20
» » '66	105 95	—
» » '68	104 10	+ 0 15
» » '69	104 10	—
» » '70	105 —	+ 0 20
B.T.S. 5% '66	103 50	—
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½%	102 50	+ 0 50
» ('54) 6%	101 35	—
» vent. 6%	101 47	+ 0 17
» ('58) 6%	101 50	—
» '57 G. 6%	101 20	— 0 30
» ('58) 6%	101 50	+ 0 40
» ('74) 6%	101 42	— 0 25
» '59 5½%	99 60	— 0.20
» '60 5½%	99 525	—0 125
» Siet 6% 58	119 50	— 0 50
» Elettr. 6%	122 50	— 2
» » 5½%	126 —	—
» Sider 5½	100 05	— 0 10
Elter (III) 4½	97 —	—
Elter (IV) 5%	100 —	— 0 25
FF. SS. 5½	100 07	—
» » '53	100 10	—
» » '55	99 50	— 0 70
» » '59	99 50	—
» 5% '60	95 85	—
OO. PP. 5%	96 —	— 0 25
» 5½%	100 —	—
C.C.O.P. 6%	101 85	— 0 20
Eni Petrolio 6%	101 50	—
» » 6% '57	101 20	— 0 30
» » 6% '58	101 50	—
» Sp. 6% '58	101 30	—
» Sud 6%	101 05	— 0 10
» » 5½%	99 50	— 0 20
» » 6½% '61	99 675	—
» Cala 5½%	99 40	— 0 10
S. Paolo 5%	98 50	—
» O. P. 5%	98 50	—
» » 6%	94 —	—
» » 3½	92 —	—

Titoli	14	variaz.
Migliora m. 5%	94 50	—
Piano Agr. 5%	96 —	—
C.I.S. Sic. 5%	99 90	—
Cr. F. Cic. 5%	96 20	—
CIS Nap. 5% II	99 50	—
» » » III	99 50	—
Isveimer 5½	100 70	—
» 6% '58	102 20	—
» 5½ '61	99 —	—
Cassa RPL 5%	97 475	+0 075
CO. PP. » 5%	97 40	—
M. Paschi O.P.	97 20	—
Icipu vent. 6%	101 52	+ 0 07
» Edison 6% 51	100 75	—
» » 6% 55	101 50	+ 0 50
» » 6% 56	101 50	+ 0 90
Icipu Cat. 6%	101 50	—
IM. XII 6%	101 10	— 0 15
» XV 1-2-3	101 35	—
» XVIII 6%	101 45	—
» XIX 6%	101 40	— 0 10
» XX 6%	101 40	—
» XXI 5%	96 70	—
» XXII 5%	96 60	—
Torino '33 5%	98 75	—
» '37 5%	98 90	—
» '52 6%	101 50	—
Tor. AEM 5½	98 05	—
Genova 6% '59	101 —	—
Fiat 6%	100 80	— 0 20
Fiat 6% '56	101 90	—
Fiat 6% '57	102 —	— 0 10
Fiat 5½% '61	100 —	— 0 10
Pirelli 6%	104 —	—
Oliv. 48-49 7%	105 —	—
» '53 7%	108 —	— 0 50
» '55-75 7%	107 —	—
» 1958 7%	109 25	+ 0 05
» '59 6½%	104 60	—
» Bull 5½%	99 20	— 0 30
Magneti 48 7%	103 50	—
» 49 7%	107 50	—
» 56 7%	105 —	—
Eternit 7%	107 50	—
» 6% 1960	101 —	—
Viberti 7%	101 65	—
» 7% '56	103 50	—
» 7% '57	102 —	—
» 7% '59 I	102 —	—
» 7% '59 II	102 50	—
Cast-Cem. 7%	103 —	—
Westingh. 7%	102 50	— 0 75
SADE 6%	100 75	—
Fornara 7%	102 —	—
Fornara 7% 56	101 —	—
Ang.-Frua 6%	101 —	—
Cart. It. 7%	102 50	—
Cart. It. 1956	—	—
Cart. It. 1958	100 50	—

Titoli	14	variaz.
Calini 6%	101 —	—
» 6% '58	100 80	— 0 20
» 5½% '60	99 10	— 0 20
» 5½% '61	99 70	+ 0 20
Meridelett. 6%	100 65	—
Viscosa 6%	101 50	+ 0 50
Viscosa 6% 57	118 —	—
Stipel 6%	101 75	—
Timo 6%	100 75	—
Telve 6%	100 75	—
Terni 6%	100 40	—
Ilva 6%	100 25	—
Eno 6%	100 70	—
SIP 6%	100 60	—
Pibigas 6½%	100 20	— 0 40
Finsuie 7%	102 —	— 0 25
Fergat 8%	114 50	—
C.Pozzi 5,75 59	100 —	—
Rumianca 5½	97 15	— 0 85
Lanvla 5½% 59	97 30	—
Liquigas 6% 59	96 —	— 0 50
Cava-Sav. 5½	98 40	+ 0 50
IBM Italia 5½	99 —	—
It. Gas 5½ '61	97 80	—
AZIONI PER CONTANTI		
TRASP..ASSIC.,FINANZ.		
An. Ass. Torino	19390	— 560
A.Ass.Tor.priv.	13850	— 450
Assic. Generali	159000	— 2000
C. Med. Ass.	3032	— 28
Piem. Finanz.	5325	— 175
Ferr. Medit.	4800	—
Ferr. Merid.	4130	— 90
N.A.I.	24500	—
Torino-Nord	59	—
STET	3501	— 84
Invest	4525	—
Pinelettrica	1499	— 46
Mediobanca	111000	— 2600
La Centrale	16800	— 320
ELETTRICI		
SIP	1570	— 53
Terni	486	— 7
P.C.E.	1160	—
Selt-Valdarno	3150	—
Meridelettrica	2550	— 29
Unes	2430	— 50
Sess	3035	+ 45
Vizzola	3600	—
E. Marelli	1180	—
SADE	1698	+ 18
M. Marelli	2165	— 115
MINERARI-ESTRATTIVI		
Montaponi	1405	— 72
Talco Grafite	34800	—
M. Amiata	5600	— 270

Titoli	14	variaz.
METALMECCANICI		
FIAT	3078	— 32
FIAT privil.	2290	— 40
Nebiolo	1340	— 6
STAM	4600	—
Moncenisio	2740	— 40
Finsider	1598	— 22
Italsider	1650	— 50
Westinghouse	1585	—
Fornara	630	—
Dalmine	2032	— 18
Olivetti privil.	11520	— 100
TESSILI E MANIFATT.		
Borgosesia	16250	+ [illegible]
Vincosa	7965	— 225
Viscosa privil.	6850	— 250
Châtillon	11000	—
Cotonerie Mer.	835	—
Fitso	657	—
Cir	7500	—
CHIMICI		
Italgas	2240	— 45
Paramatti	2900	—
Schiapparelli	8950	—
Mira Lanza	57800	—
SAFFA	10490	— 250
ANIC	5165	— 40
Rumianca	2990	—
Montecatini	4075	— 100
Liquigas	365	— 4 50
Pibigas	163 50	— 2
S.A.R.O.M.	1950	—
ALIMENTARI		
Rom. Zuccheri	372	—
Florio	114	—
Venchi-Unica	330	— 5 50
Eridania	3550	— 100
IMMOBILIARI		
Beni Stabili	8200	—
Silos	7800	—
Risan. (Napoli)	8300	—
Immob. Roma	1438	— 2
Gilardini	2050	—
DIVERSI		
Acqua Pollas.	1610	+ 10
Acq.DeFerr.-G.	1850	—
Cartiera Ital.	5575	— 95
Cartiere Burgo	38300	— 900
Fornaci Riun.	67000	—
Eternit	8400	—
Pirelli	12050	— 230
Ceram. Pozzi	1680	— 30
Sirrasseuria	880	— 21

In apertura, eccezion fatta per qualche scambio in Borsa su prezzi sostenuti, è stato rilevato un notevole afflusso di offerte. E questo è stato il motivo dominante di tutta la seduta. L'afflusso delle vendite si è sensibilmente infittito in chiusura ed ha determinato la formazione di un listino molto cedente. Titoli di Stato ed obbligazioni stazionari. Dopoborsa riflessivo. Diritti Saffa 1410.

Totali della giornata: *titoli di Stato per lire 1 milione 500 mila c. n., obbligazioni per lire [illegible] milioni 888 mila c. n., azioni per contanti n. [illegible].185.*

Milano, 14 marzo.

In complesso la seduta ha visto una netta prevalenza di venditori, sia per beneficio sia per alleggerimento, mentre i compratori apparivano poco propensi ad assumere nuovi impegni in vista della chiusura del ciclo operativo e della risposta premi, anticipata in calendario per martedì prossimo, considerando anche che lunedì, San Giuseppe, sarà vacanza.

L'indice generale azionario di «24 Ore» cede terreno, passando da 109,48 di ieri a 106,85, con una marcata flessione del [illegible]. Minime variazioni nei due sensi per i valori di Stato; più stabile il settore delle obbligazioni.

Titoli trattati: di Stato per 58 milioni di lire, obbligazioni per [illegible] lire, azioni n. 1.544.630.

Dopoborsa molto calmo, con leggera reazione nelle ultime battute dove si registravano moderati ricuperi. Prezzi informativi: Fiat 3040-3055, Montecatini 4030-4060, Edison 5570-5610, Viscosa 7870-7900, Generali 157.000-158.000.

Genova, 14 marzo.

Chiusura odierna dei principali titoli azionari locali: Ind. Agricola 4975; Nav. Alta Italia 24.760; Colonificio Ligure [illegible]; Oeg [illegible]; Eridania 3490; Romana Zuccheri 375; Ind. Zucchero [illegible]; Distillerie It. 4780; Zuccheri [illegible] 2340; Eserc. Molini [illegible]; Mira Lanza 57.400; Aedes 8100; Italsider 1670.

Oro e valute estere

Roma, 14 marzo.

Quotazioni dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa [illegible]; dollaro canadese 580,50; franco svizzero [illegible]; corona danese 90,16; corona norvegese [illegible],60; corona svedese 120,45; fiorino olandese 172; franco belga 12,44; franco francese 126,175; lira sterlina 1747,625; marco tedesco 155,18; pesata spagnola 10,30; scell. austriaco 24,01; scudo portoghese 21,62; peso argentino 7,45; cruzeiro brasiliano 1,85.

Prezzi informativi delle valute e dell'oro raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6000-6200; marengo svizzero 5150-5360; sterlina carta unitaria 1740-1780; dollaro carta Usa 619-622; franco svizzero 143,25-144,25; franco francese 124,75-126,75; oro fino 709-712; argento 21-22.

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI E ASSICURATIVI			
Mediobanc.	[illegible]	Pirelli C.	10.290
Gim	8790	[illegible]	[illegible]
Centrale	16.605	Sofi	3430
Invest	4540	Italgi	5960
Bastogi	4070	[illegible]	[illegible]
Sviluppo	3390	Ras	63.990
Finmare	615	[illegible]	19.010
Finelettr.	1490	Ambror.	[illegible]
Finsider	1595	An. Ass.	[illegible]
[illegible]	6340	Ass. Milano	[illegible]
TRASPORTI			
N. Milano	2780	Veneta	2690
Miltal	4600	Ausiliare	[illegible]
TESSILI E MANIFATTURIERI			
Cantoni	36.995	Corrado	5480
Val Ticino	79,50	Lanerossi	7499
Olcese	2340	Titano	390
De Angeli	7190	Fitso	680
Cucirini	13.390	Cascami	11.400
Linificio	1305	Bemberg	3865
Rossari	40.900	Cotonificio	11.250
Ratondi	60.100	Snia Visc.	7950
Tosi	6300	Pacchetti	1960
Cot. Mer.	1000	Scotti	274
Unione M.	[illegible]	Marzotto	3220
MINERARI E METALLURGICI			
Italsider	1619	Dalmine	2029
[illegible]	1737	Siele	6550
[illegible]	6650	Breda-Is.	2550
[illegible]	5510	Falck	13.990
[illegible]	4092	Trafilerie	[illegible]
Montaponi	1425	Ilssa-Viola	2440
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Ansaldo	—	Nebiolo	1354
Bianchi	715	Fr. Tosi	1657
Fiat	3070	Westingh.	1580
Fiat priv.	2290	Olivetti	11.500
ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
Sade	1680	Vizzola	3500
Cisil	3600	Sme	2550
Dinamo	3112	Orobia	2820
Edison	[illegible]	Romana	[illegible]
Edisonvol.	2520	Terni	485
Bresciana	3050	Unes	2405
Campania	2085	Marelli	1146
Cifferò	488	Magneti	[illegible]
Valdarno	3040	Tecnom.	4290
Sarda	6800	Tel	3005
Emiliana	2850	Tel B	—
Sess	3012	Sit	—
App. C.	3160	Alto Val.	3410
Pugliese	1548	Calabria	1640
Subalpina	3200	Lucana	2340
Sip	1580		
ALIMENTARI			
[illegible]	[illegible]	[illegible]	3060
[illegible]	3440	Motta	38.000
Ez. Molini	1995	R. Zucch.	586
CHIMICI			
Anic	[illegible]	Larderello	4400
Saffa	10.470	Mira L.	57.300
Italgas	2250	Omignone	3410
Liquigas	362	Rumianca	2984
Nap. Gas	1210	Sarom	1995
Pibigas	165,25	C. Erba	20.290
Belgio	—	Sclavani	11.250
IMMOBILIARI E AGRICOLI			
Aedes	8040	Milano C.	[illegible]
Iniziativa	7065	Silos	7450
Sagi	[illegible]	Bon. Ferr.	[illegible]
Bord Stab.	[illegible]	L'Edilizia	—
Gen. Imm.	[illegible]	Risan. R.	8599
DIVERSI			
Saroni	[illegible]	Rejna A.	2450
Bindo	78.500	Smeriglio	923
Burgo	[illegible]	Linoleum	4548
Ginori	[illegible]	Fir. SpA	11.930
Ciga	9400	T. Angel	50.000
Italcem.	51.105	Miras.	[illegible]
Cementir	8790	C. Acqua	1017
Cer. Pozzi	[illegible]	De Ferrari	1835
Eternit	8020	[illegible]	—

FALLIMENTI — MONDOVI': **Regis Giovanni e Regis Rosalia,** commercianti in legnami, S. Giacomo di Roburent; curat. dott. Carlo Cappa. - **Cagnassi Michele,** residente a Mondovì viale Vittorio Veneto 6, commerciante vini; curat. dott. Carlo Cappa.

VERCELLI: **Tommaso De Michelis e G. B. Conti,** Caresana, impresa edile; sent. 24 gennaio; curat. rag. Teresio Oppezzo; verifica 26 marzo; giud. dr. Floris. - **Maria Stefanetti,** commestibili; giudice dott. Tucci; curat. rag. Giuseppe Sansalone; verif. passivo 21 marzo. - **Società cooperativa produttori latte di Santhià;** giudice dott. Floris; curat. rag. Francesco Del Basso; verif. passivo 28 aprile.

VERBANIA: **Valentini Pietro,** panificio, Omegna; sent. 25 gennaio; curat. dr. Valerio Moretti; verif. 12 marzo; giud. dr. Renieri. - **Gaggero Luigi,** panetteria, Lesa; sent. 9 febbraio; curat. avv. Giovanni De Lorenzo; verif. 21 marzo; giud. dr. Lo Turco.

Quotazioni all'estero

New York in rialzo - Londra e Parigi sostenute - Francoforte e Zurigo stabili

New York, 14 marzo.

Nella seduta antimeridiana il mercato azionario appariva rinvigorito e l'indice Dow Jones dei valori industriali superava il massimo registrato in febbraio, portandosi al livello più alto toccato dalla prima settimana di febbraio.

Nel pomeriggio e nella fase finale la quota, pur al disotto dei massimi, conservava un modesto quadro di migliorie che si estendevano in maggioranza ad un punto.

Azioni scambiate n. 3.670.000.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): 30 Industriali 720,35 (716,58); 20 Ferroviari 145,29 (145,84); 40 Obbligazioni interne 85,12 (85,10); 15 Pubbliche utilità 130,40 (130,48).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 33 (34); Underwood [illegible] (33,25); American Cyanamid [illegible] (47,25); American Tel and Tel 132,37 (131,87); Bethlehem Steel 42,87 (42,87); Du Pont de Nemours 252 (250,24); General Electric 77,62 (75); General Motors 56,12 (55,75); Kennecott Copper [illegible] (81,12); Standard Oil of New Jersey 54,25 (53,87); U. S. Steel Corp. 74,12 (73,12); Woolworth 82,37 (82).

Londra, 14 marzo.

Il mercato ha avuto anche oggi una riunione vivace, ma i rialzi sono risultati meno diffusi di ieri. In evidenza principalmente la sostenutezza dei fondi britannici ed il nuovo regresso dei tabacchi, che hanno chiuso però al disopra dei minimi.

Snia Viscosa 92.50.

Parigi, 14 marzo.

Mercato calmo con poche variazioni. Il riserbo dei compratori è stato accentuato dalla mancanza di novità da Evian. Leggermente irregolari i valori nazionali, nonostante tra i chimici si notasse qualche rialzo. In evidenza nel settore estero il rialzo di Shell. Poche variazioni tra gli altri valori.

Montecatini 31,50; Pirelli 80,80; Finsider 12,75; Olivetti [illegible].

Francoforte, 14 marzo.

Il mercato ha aperto più fermo soprattutto per effetto di acquisti dall'estero, essendo gli investitori nazionali piuttosto riservati. In buona vista nelle battute iniziali Siemens e Aeg, ma i rialzi iniziali sono stati presto attenuati da liquidazioni di operatori professionali.

Montecatini [illegible]; Fiat 13,50; Fiat pref. 14,60; Pirelli 77,60; Edison 36; Magneti Marelli 14; Snia Viscosa 51,50; Finsider 10,10; Olivetti 74,75.

Zurigo, 14 marzo.

Mercato generalmente stabile, con modesti rialzi su nuovi acquisti di investimento e speculativi, migliore Interhandel, richiesti Italo-Suisse e Motor Columbus. In declino i chimici su realizzi, ma negli altri comparti del settore industriale si notava qualche miglioramento. Quasi invariati i bancari; irregolari i valori esteri.

Assemblee e dividendi

Bresciana — L'assemblea generale degli azionisti della Bresciana ha approvato il bilancio dell'esercizio 1961, chiuso con un utile netto di 1504 milioni di lire. Dividendo L. 140, esigibile dal 15 marzo. L'assemblea ha inoltre approvato l'aumento del capitale da 18 a 20 miliardi, mediante emissione di nuove azioni da assegnare gratuitamente agli azionisti, in ragione di una azione nuova, nominale L. 2000, ogni 9 vecchie possedute.

Subalpina — L'assemblea degli azionisti della società Subalpina ha approvato il bilancio dell'esercizio 1961 che presenta un utile netto di L. 320 milioni. Dividendo L. 160, esigibile dal 15 marzo. E' stato inoltre approvato l'aumento del capitale da 8,5 miliardi a 9,5 miliardi, mediante emissione di n. 500 000 azioni dal valore di L. 2000, da assegnare gratuitamente agli azionisti in ragione di due azioni nuove ogni 17 vecchie possedute.

Emiliana — L'assemblea degli azionisti della società Emiliana ha approvato il bilancio dell'esercizio 1961, chiuso con un utile netto di [illegible] milioni di lire. Dividendo L. 140, esigibile dal 15 marzo. E' stato inoltre deliberato di aumentare il capitale sociale da 14 a 16 miliardi, mediante assegnazione gratuita di un milione di nuove azioni dal valore nominale di L. 2000, in ragione di una azione nuova ogni 7 possedute.

In aumento il traffico aereo tra l'Europa e il Nord America

Montreal, 14 marzo.

(u.) L'aumento del traffico aereo sulle rotte fra Europa e America del Nord prosegue costante. In gennaio hanno viaggiato sulle linee del Nord Atlantico 112.517 passeggeri (contro i 95.417 del gennaio dell'anno scorso), con un incremento del 17,9 per cento.

Mezza giornata di sciopero ieri all'Alfa Romeo

L'Uil non partecipa all'agitazione, indetta dalla Fiom e dalla Cisl - In discussione il trasferimento delle maestranze ai nuovi stabilimenti di Arese - I residenti a Milano chiedono che il tempo necessario per il viaggio sia considerato come lavoro

(Dal nostro corrispondente) **Milano,** 14 marzo.

Gli ottomila dipendenti dell'Alfa Romeo sono entrati in agitazione oggi: più del 56 per cento dei lavoratori ha incrociato le braccia per mezza giornata, dopo ogni turno di mensa fino alla fine del lavoro. I turni di mensa nella grande azienda automobilistica sono tre al giorno: il primo alle 11,30, il secondo alle 12,30 e l'ultimo alle 13. Pertanto gli operai che hanno scioperato nel primo turno si sono astenuti dal lavoro fino alle 17, quelli del secondo fino alle 17,30 e quelli del terzo fino alle 23.

Allo sciopero hanno aderito soltanto le organizzazioni sindacali della Fiom e della Cisl; l'Uil, ieri sera, aveva reso noto che non condivideva le richieste dei lavoratori e pertanto i suoi iscritti non avrebbero ufficialmente partecipato alla agitazione.

La commissione interna dell'Alfa Romeo mercoledì scorso aveva iniziato le trattative coi dirigenti dell'azienda su alcune rivendicazioni salariali, e cioè integrazione dei cottimi, rivalutazione delle qualifiche, premio di produzione in ragione del 20 per cento sulla paga di fatto, garanzie sul trasferimento delle maestranze nei nuovi stabilimenti di Arese. Per quest'ultimo punto i lavoratori chiedevano che venisse loro pagato il viaggio quotidiano o che l'azienda provvedesse in proprio al trasporto dei dipendenti e, per coloro che abitano a Milano, che il tempo impiegato per raggiungere il nuovo stabilimento venisse computato come lavoro.

La direzione dell'Alfa Romeo aveva accettato in linea di massima di discutere sulle nuove richieste, pur avendo fatto presente che la commissione interna del complesso, nel marzo del 1961 aveva firmato un accordo di tregua col quale si impegnava a non presentare nuove richieste di carattere salariale e normativo fino alla scadenza (ottobre 1962) del contratto nazionale collettivo di lavoro della categoria.

Le trattative sono state bruscamente interrotte lunedì scorso, quando è stata avanzata la richiesta sulle garanzie del trasferimento ai nuovi stabilimenti: la Fiom e la Cisl decidevano allora lo sciopero che è stato effettuato oggi. Le trattative per comporre la vertenza dovrebbero riprendere la settimana entrante, se non interverranno altri scioperi.

g. m.

Oltre 173 miliardi nel 1961 il fatturato della Finmeccanica

Roma, 14 marzo.

Il fatturato complessivo del gruppo Finmeccanica nel 1961 è stato di oltre 173 miliardi di lire, contro 150 del 1960 e 120 del 1959. Nello stesso anno le società del gruppo hanno assunto ordini per oltre 201 miliardi di lire, mentre nel 1960 gli ordini stessi sono stati pari a 158 miliardi e nel 1959 a 140 miliardi.

A questi sviluppi ha contribuito in larga misura l'Alfa Romeo: il fatturato della società è passato dai 62 miliardi circa nel [illegible] a 78 nel '60 e a circa [illegible] del '61. Le vendite all'estero dell'Alfa Romeo che nel [illegible] furono dell'ordine di 10 miliardi di lire, hanno raggiunto i 15 miliardi nel 1961.

Improvviso ritorno dell'inverno su tutta l'Italia

Intense nevicate, bufere di vento burrasche sulle coste e freddo acuto

Danni per la tramontana a Firenze - La neve a Siena e a Roma - Sull'Appennino tosco-emiliano automezzi bloccati - Precipitazioni anche sull'entroterra della Riviera di Levante - Il mare è agitato - Due pescherecci dispersi lungo la costa istriana - Navigazione difficile sul Lago Maggiore

(Dal nostro corrispondente)

Firenze, 14 marzo.

(g. c.) L'inverno è tornato improvvisamente a Firenze e in Toscana. Dopo alcune giornate di pioggia torrenziale, una giornata quasi primaverile (quella di ieri), è riapparso il freddo accompagnato da gelide raffiche di tramontana. Cominciò ieri sera e via via che le ore passavano le raffiche si facevano più violente e più fredde. La velocità massima del vento è stata di sessantadue chilometri e la minima di quarantacinque. Nelle località più vicine, anche non collinari, è ricomparsa la neve che il vento ha trasportato un po' anche in città. Un enorme albero nel viale del Poggio Imperiale è stato schiantato dalla furia delle raffiche e si è abbattuto attraverso il viale. Nei pressi di Trespiano due pali di sostegno sono stati abbattuti. La tramontana ha provocato gravi danni a due grandi «vetrages» dell'Ippodromo delle Mulina. Una è caduta, frantumandosi, l'altra è pericolante. Molti i tegoli strappati dai tetti e finiti in mezzo alle vie. Non si hanno però a lamentare disgrazie a persone.

A Siena è nevicato per lunghe ore stamani, con una violenza e una intensità che quest'anno non si era mai verificata. La Lunigiana è tutta ammantata di neve. Al Passo del Cerreto la neve ha raggiunto i quattro metri di altezza. Sulla Cisa imperversa una bufera con raffiche di vento che raggiungono gli ottanta chilometri all'ora. La strada è ostruita da alcuni veicoli che sono sbandati sul fondo ghiacciato. Centinaia di automezzi sono bloccati dalla neve a Montelupo sul versante toscano e a Berceto su quello emiliano. All'Abetone nevica da ben ventiquattro ore. Sul Monte Gomito la neve ha raggiunto i due metri di altezza, mentre al Passo se ne segnalavano ottanta centimetri. La temperatura è di sette gradi sotto zero. Anche a Cutigliano ci sono 75 centimetri di neve, alla Croce Arcana cinquanta, cinquantacinque alla Doganaccia. La temperatura è di meno tre. Il Passo della Porrettana è chiuso al traffico. Anche a Pistoia durante la notte nelle prime ore del mattino è caduto del nevischio accompagnato da forti raffiche di vento, mentre su tutta la montagna pistoiese nevica.

Bufere di neve vengono segnalate anche dall'Umbria. Nella zona di Gualdo Tadino in provincia di Perugia le raffiche di tramontana hanno raggiunto i novanta chilometri orari. La temperatura è scesa a sette gradi sotto zero.

Vento e neve anche su tutta la Maremma. Le strade della montagna son transitabili soltanto con catene. In alcune zone sono entrate in funzione spazzaneve. A causa del fortissimo vento nei pressi di Banditella di Fonteblanda, un autotreno di Torino carico di automobili è sbandato. Il rimorchio ha abbattuto due alberi. Dall'autotreno condotto dal trentacinquenne Luigi Conselvan di Torino, sono cadute tre macchine, due «600» e una «1100» che hanno riportato notevoli danni. Non si lamentano feriti. Tutti i motopescherecci dell'Argentario sono fermi a Porto Ercole e a Porto Santo Stefano perché il mare molto agitato arriva a forza sei.

Roma, 14 marzo.

Dopo una mattinata grigia e piovosa, poco dopo le 14 la neve ha fatto una breve apparizione a Roma. I radi fiocchi, misti a pioggia, si sono sciolti al contatto con le strade bagnate. La temperatura, in sensibile diminuzione, è resa più rigida dal vento freddo che soffia sulla città.

Pesaro, 14 marzo.

(m.) Un'ondata di maltempo ha investito da ieri sera la provincia di Pesaro. Mentre la zona costiera è tuttora flagellata da una violentissima bora e il fiume Foglia è in piena per la pioggia caduta incessantemente per tutta la notte. Nella parte montuosa della provincia è caduta abbondantemente la neve, tanto che molte strade sono ininterrotte o transitabili soltanto con catene. Una violenta bufera di neve, che rende difficoltoso il traffico sulla Via Flaminia, è in corso dalle 17 di oggi nella zona di Cantiano.

Pescara, 14 marzo.

(c.) L'ondata di freddo che si è abbattuta sulla zona adriatica ha invaso tutto l'Abruzzo ed il Molise. Questa sera nevica su tutta la regione. A Pescara il manto bianco tende ad aumentare di ora in ora; la circolazione sulle strade cittadine è caotica e causa numerosi incidenti. Macchine fuori strada e tamponamenti. All'ospedale civile della città sono state ricoverate dieci persone per ferite prodotte da incidenti stradali. I pescherecci sono costretti nel porto a causa del mare in tempesta. Nell'Alto Sangro nevica da ieri sera. Una lunga teoria di automezzi è ferma nei pressi di Castel di Sangro, ove la neve è alta circa 60 centimetri. A L'Aquila nevica. La scorsa notte un vento impetuoso ha provocato danni ingenti nel Pescarese: parecchi alberi d'alto fusto sono stati divelti lungo le strade provinciali e nazionali ed hanno intralciato la viabilità.

Genova, 14 marzo.

(p.) La temperatura si è sensibilmente abbassata oggi a Genova e nell'intero arco ligure a causa del vento di tramontana che ha investito la zona. In modo particolare le raffiche di vento, che talvolta raggiungono gli 80 chilometri orari, stanno spazzando da stamane la zona costiera di Riva Trigoso e Sestri Levante. La neve è riapparsa sui monti dell'entroterra levantino: sulla strada del Bracco ve ne sono alcuni centimetri e i cantonieri dell'Anas hanno dovuto spargere oltre 20 quintali di sale per evitare pericolosi slittamenti. In località Bacchino al 457 Km. dell'Aurelia e fino a circa un chilometro dopo il Passo presso Carrodano, verso La Spezia, si registrano zone ghiacciate e il transito degli autotreni è difficilissimo. Molti automezzi sostano in lunghe file a Sestri Levante, in attesa del via della polizia stradale. Anche nella zona di Varazze è caduta la neve per la terza volta in un mese sui monti Beigna, Rama e in frazione Faie. Il mare è mosso ed anche a causa del vento nel porto di Genova le navi hanno dovuto rinforzare gli ormeggi.

Temperature odierne: a Genova 4 gradi; entroterra e Passo dei Giovi 0 gradi; Albenga, Savona ed Imperia 5 gradi, Chiavari, Sestri Levante, Rapallo 5, La Spezia 3.

Reggio Emilia, 14 marzo.

(n.) Una violenta bufera di neve ha flagellato durante la scorsa notte e per tutta la mattinata d'oggi le alte zone dell'Appennino reggiano. I tratti di strada posti attorno ai mille metri di altitudine sono stati bloccati dall'imperversare della tempesta che ha chiuso il traffico anche lungo la statale 63 del valico del Cerreto, con cumuli di neve che raggiungono l'altezza di tre metri. Il comune di Valbona è rimasto completamente isolato, mentre molti abitanti del comune di Civago sono rimasti bloccati nelle loro case dalla neve che, spinta dal vento contro gli edifici, aveva ostruito le porte e le finestre. La temperatura ha costantemente oscillato sui 5 gradi sotto zero. Nella tarda serata gli spartineve dell'Anas di Genova e di Bologna sono riusciti a ripristinare il traffico attraverso il valico del Cerreto.

Cannobio, 14 marzo.

(c.) La bufera di vento di nord, iniziatasi nel pomeriggio di ieri, ha aumentato la sua violenza nel primo pomeriggio odierno, ostacolando notevolmente la navigazione su tutto il bacino lacustre. Anche le grosse motonavi traghetto per il trasporto degli automezzi fra Laveno e Verbania e viceversa hanno incontrato grandi difficoltà. Una di queste, la «San Carlo», rientrando nel porto-asilo di Verbania per fine servizio, è andata a cozzare per una forte ondata contro la testata del muraglione diga all'imboccatura del ponticello, sbriciolandone un tratto di circa quattro metri. Lievi i danni al natante e nessuno alle persone. Presso Arolo, a mezza strada fra Laveno e Angera, una barca da pesca con tre uomini a bordo, uscita per ricuperare le reti strappate alle boe da ondate, si è rovesciata. Due pescatori hanno raggiunto la riva a nuoto, seppure con difficoltà. Il terzo, Lorenzo Gianoli, di 46 anni, è stato tratto in salvo da un motoscafo dopo essere rimasto per circa mezz'ora aggrappato all'imbarcazione rovesciata. Nelle valli la bufera ha sradicato alberi e scoperchiato cascinali, specie in valle Stamora e in valle Cannobina.

Trieste, 14 marzo.

(s.) Da ieri mancano all'appello due motobarche da pesca, l'*Andrea Doria* e la *Fasana* della delegazione di spiaggia di Grado. Uscite la mattina dell'altro ieri per la pesca lungo la costa occidentale istriana, a mezzanotte non avevano ancora fatto ritorno; perdurando il maltempo in tutta la zona la capitaneria di porto, appena informata del mancato rientro delle due unità, predisponeva per la loro ricerca. Ne è stata data comunicazione anche al consolato d'Italia di Capodistria per effettuare ricerche in quella zona.

BOLLETTINO delle spiagge e delle località montane — *Rapallo:* temp. 12, cielo sereno, mare calmo; *Sanremo:* temp. 15, cielo sereno, mare leggermente mosso; *Varazze:* temp. 12, cielo sereno, mare calmo; *Alassio:* temp. 11, cielo sereno, mare mosso; *Capri:* temp. 8, cielo coperto, mare mosso.

Cervinia: temp. —6, cielo coperto, neve: Breuil cm. 150, Plan Maison cm. 180, Plateau Rosa cm. 220; *Cortina d'Ampezzo:* neve cm. 20-80, farinosa, temp. fredda, sereno.

Il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali e sulla Toscana, cielo poco nuvoloso. Sulle regioni del Tirreno e sulla Sardegna, nuvolosità parziale con piogge residue. Sulle regioni meridionali e sull'Adriatico, nuvolosità estesa con precipitazioni, che potranno assumere carattere nevoso. Temperatura: *in diminuzione.* Venti: *moderati o forti.* Mari: *molto mossi od agitati.*

Bollettino della temperatura

Ecco le temperature minime e massime di ieri:

Torino	2,3	7	Pescara	1	5
Bologna	1	5	Pisa	3	7
Bolzano	2	8	Roma	4	6
Genova	4	11	Alghero	4	10
Milano	1	7	Bari	6	13
Trieste	0	3	Cagliari	6	15
Venezia	2	5	Campob.	—5	6
Verona	1	6	Catania	11	16
Ancona	1	4	Messina	11	12
Firenze	2	8	Napoli	4	9
L'Aquila	0	1	Palermo	5	10
Perugia	—2	—1	Potenza	—3	6
			Reggio C.	11	15

Un premio per Harold Lloyd



La medaglia George Eastman per i pionieri del cinematografo è stata conferita a Harold Lloyd. Il notissimo attore comico del muto ha da poco compiuto 68 anni (Tel.)

Il sinistro ieri mattina nel parco di Villa Maria a Novi Ligure

Ore di panico in un sanatorio con 120 malati in parte distrutto da un furioso incendio

Tutti salvi i ricoverati - Bruciato il tetto, il solaio e l'intero terzo piano - Danni per una ventina di milioni - Il vento ha alimentato le fiamme che si sono estese con una rapidità impressionante - Parte degli ospiti è stata trasferita



L'incendio furioso ha ridotto in macerie contorte il terzo piano del sanatorio

(Dal nostro inviato speciale)

Novi Ligure, 14 marzo.

Nel parco di abeti e larici centenari di villa Maria, l'edificio del sanatorio appare decapitato. Questa mattina un incendio furioso e micidiale, alimentato da un vento violentissimo, ha ingoiato il tetto e il solaio e l'intero terzo piano. Di essi non rimangono che macerie carbonizzate, calcinate, contorte, che una squadra di manovali sta sgomberando. Alcuni ammalati passeggiano nei saloni al pianterreno, nel parco. I dirigenti del sanatorio si affrettano ad avvertire: «Gli altri ammalati sono al sicuro, nessuno è stato in pericolo, nessuno ha subito il più lieve danno. Le famiglie possono star tranquille». Questo è dunque il primo particolare che mettiamo in rilievo.

Villa Maria sorge fuori Novi Ligure, sulle colline che fronteggiano la strada per Serravalle Scrivia, dalla quale appena s'intravvede dietro un sipario di larici. E' in una posizione amena e salubre. Parecchi decenni fa fu costruita dalla famiglia dei genovesi conti Raggio e si chiamava villa Pomelia. Era una vasta e solenne costruzione a tre piani, quasi sperduta in un parco immenso. Un gruppo finanziario la acquistò, qualche anno fa, la restaurò, la ampliò costruendovi i terrazzi per la cura del sole, la dotò di moderne attrezzature igienico-sanitarie, ed essa si ripresentò trasformata in sanatorio e ribattezzata villa Maria. Aveva una capacità di centoventi posti distribuiti in camere da tre a sei letti. Quete e dolci passeggiate completavano le efficaci cure terapeutiche.

Questa mattina poco prima delle 5 un inserviente che faceva un giro di controllo al terzo piano ha notato bagliori di fiamme nel solaio. Il terzo piano è adibito ad alloggi di medici e delle suore, ad ambulatorio, e a un paio di camere per ammalati in osservazione. L'inserviente ha avvertito immediatamente i due medici di guardia, ed essi hanno subito telefonato ai vigili del fuoco di Novi e di Alessandria. Insieme con gl'infermieri e le suore, i medici hanno iniziato lo sgombero degli ammalati.

Il vento fortissimo alimentava straordinariamente le fiamme che avevano attaccato le grosse travi del tetto. Nessun pericolo immediato per gli ammalati, che hanno potuto scendere agevolmente al pianterreno e raggiungere la vicina lavanderia, ampia e riscaldata, dove tutti, gravi e non gravi, sono stati riuniti al sicuro.

Nel frattempo l'incendio era divampato più violento, e quando, pochi minuti dopo la telefonata d'allarme, sono arrivati i vigili del fuoco di Novi Ligure, seguiti da quelli di Alessandria, le fiamme avevano raggiunto la massima intensità. Investito dai potenti getti d'acqua delle lance, il rogo, ingigantito dalle impetuose raffiche, opponeva notevole resistenza all'opera di spegnimento. Poco dopo il tetto è crollato in una miriade di scintille, e le fiamme, che già si erano propagate al terzo piano, sono divampate più vigorose e micidiali. Sgretolati dall'intenso calore, i muri interni ed esterni sono crollati incenerendo letti e attrezzature ospedaliere. Soltanto alle 9, dopo quattro ore d'una lotta accanita, le fiamme hanno potuto esser domate. Il tetto non esisteva più, e anche il terzo piano era quasi interamente distrutto. Ma l'opera dei vigili del fuoco aveva saputo limitare i danni, salvando i piani inferiori.

Intanto era proseguito lo smistamento degli ammalati. Autoambulanze di Novi, di Alessandria e di Serravalle, in ripetuti viaggi, li avevano trasportati in altri sanatori, ad Alessandria, a Genova, a Vercelli, a Savona. Dei centoventi degenti, settantasette sono stati trasferiti altrove; i rimasti, quarantatrè, che sono anche gli ammalati più leggeri, occupano ora il primo piano, il solo che non abbia sofferto alcun danno, e oggi seguivano tranquillamente il lavoro di sgombero delle macerie.

Sulle cause, sono in corso gli accertamenti. Per il momento non si possono che fare ipotesi. La più attendibile sembra quella dell'incendio della fuliggine nella canna fumaria che covando nella notte — i bruciatori del termosifone erano tuttavia stati spenti ieri sera alle dieci — si è comunicato, tramite qualche scintilla e favorito dal forte vento, ai travi del tetto. Sembra potersi escludere un corto circuito, per l'efficienza dell'impianto elettrico. I danni si fanno ascendere a una ventina di milioni, completamente coperti da assicurazione. **g. f.**

Dice di essere l'investitore per scagionare il fratello

(Dal nostro corrispondente)

Acqui, 14 marzo.

Sei persone — Luigi Garbarino e Pietro Garbarino, rispettivamente di 24 e 23 anni, Bruno Rossello di 23, Giuseppe Gallo di 53, tutti residenti a Spigno Monferrato, Renzo Ghione di 26 anni di Merana, Aldo Scotti di 24 di Piana Crixia, imputata la prima di omicidio colposo, di contravvenzione stradale, di concorso in autocalunnia, la seconda di autocalunnia e le altre di concorso in autocalunnia, — sono comparse stamane dinanzi al Tribunale di Acqui.

La notte dell'11 maggio '59 una «600» pilotata da Luigi Garbarino stava percorrendo la statale n. 30 in direzione di Ponti. A fianco del conducente era un giovane di 19 anni, Bruno Ferrante, residente a Spigno Monferrato. Nell'affrontare una curva ad eccessiva velocità in località Fornace di Bistagno, il pilota della «600» perdeva il controllo della macchina, che dopo avere urtato in un parapetto usciva di strada ribaltando in un prato. Per le gravi lesioni riportate nell'incidente il diciannovenne Bruno Ferrante cessava più tardi di vivere. Ai carabinieri di Bistagno che procedevano agli accertamenti per la ricostruzione del doloroso incidente, Pietro Garbarino dichiarava di essersi trovato al volante della vetturetta al momento del sinistro. La circostanza veniva confermata dal fratello e dalle altre persone. L'autorità giudiziaria riuscì invece ad accertare che il vero guidatore era il fratello di Pietro Garbarino, Luigi.

Oggi il tribunale ha inflitto quattro mesi di reclusione, con i benefici di legge, a Luigi Garbarino per il reato di omicidio colposo, e lo ha invece assolto per insufficienza di prove dalla contravvenzione stradale e dall'imputazione di concorso di autocalunnia, unitamente al Ghione e allo Scotti e al Rossello ed all'autonoleggiatore e proprietario della «600» Giuseppe Gallo, trattandosi di persone non punibili perché il fatto non costituisce reato. Con la stessa formula è stato assolto dal reato di autocalunnia anche il fratello del maggiore imputato Pietro Garbarino, di 23 anni. **g. p.**

Venti contusi in uno scontro tra ammalati di tbc e polizia

I disordini sono avvenuti a Palermo - I ricoverati, che lamentano un cattivo trattamento, avevano sbarrato l'ingresso dell'ospedale - Minacciano lo sciopero della fame

(Dal nostro corrispondente)

Palermo, 14 marzo.

(f. d.) Una trentina di degenti nel sanatorio antitubercolare «Cervello» hanno aggredito stamane alcuni carabinieri e agenti di P. S. intervenuti perché venisse aperto un cancello da due giorni sbarrato e «presidiato» da quattro ricoverati.

Circa una decina di ammalati, alcuni dei quali avevano preso a pugni agenti e carabinieri e avevano sputato addosso a un maresciallo, sono stati immobilizzati. Nell'infermeria dello stesso ospedale sono stati medicati il commissario di P. S. dott. Pietro Greco e diversi ammalati, una ventina in tutto, che avevano riportato lievi contusioni.

Durante i disordini alcuni degenti si sono messi in comunicazione telefonica con personalità politiche e sindacali ed hanno inviato anche un fonogramma alla presidenza della Regione, manifestando l'intenzione di attuare lo sciopero della fame e di rifiutare le cure. Più tardi il vice-presidente della Regione, on. Mario Martinez, e l'assessore regionale al Lavoro e all'Igiene e Sanità, on. Vincenzo Carollo, hanno ricevuto una delegazione di ricoverati nel sanatorio «Cervello», i quali hanno riferito sui motivi dello sciopero di protesta. In particolare si lamenta l'alimentazione scadente.

A 98 anni e con 22 figli è vedovo e cerca moglie

Messina, 14 marzo.

Il «nonnino» di San Marco d'Alunzio, Michele Latino di 98 anni, cerca moglie. L'inconsueta richiesta è stata rivolta ai familiari dello stesso interessato che è stanco di rimanere solo. Il Latino, che ha avuto 22 figli di cui 8 viventi, è vedovo da molto tempo.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa** *(via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18956 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 7,30% globale.*

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100%.

Tutti gli annunci vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengono richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . . , Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 150 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'invio della posta.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

1 Commerciali L. 130 p.p.

AFFILATRICI, smerigliatrici, pulitrici, trapani, saldatrici elettriche, ogni tipo. Sifnor, via Nizza 32, Torino, tel. 651-227.

CALDAIE a vapore ogni tipo ed accessori compra vende Caccioto, via Moncalvo 6. Telefono 890-754. 893

FINANZIAMO alberghi ristoranti market e iniziative commerciali in Sardegna località balneare turismo internazionale. Fuxial. Corsica 76, Milano

LAMIERE ondulate nere e zincate, tubi a gronda, lamieroni, spessori fino 200 mm. Tagli su misura. via Parma 1, telefono 289-983 253

MACCHINE lavorazione legno nuove, occasioni. Scassa, via Giacosa 2, telefono 682-914. 1121

MOTORIDUTTORI ad ingranaggi in olio monoblocchi chiusi. Gubernati, telefonare 22-743 7

MOTOSEGHE individuali Stihl tedesche potenti, ultraleggere. Mallet, Mazzini 19.

OFFICINA meccanica esegue lavori rettifica esterni e interni. Tel. 309-744.

TELESALVAMOTORI aria, min. Microinterruttori, relais. L'Apparecchiatura Elettrica, Cairoli 32, telefono 889-611.

2 Artigianato L. 90 p.p.

A. COPRITERMO brevettato, la vostra casa sarà pulita. Fabbrica tappezzerie. Madama Cristina 125. 1174

ALPHA unica termomensola veramente efficace contro annerimento pareti. Copritermi ogni stile. Cumiana 83. Telefonare 31-450. 1157

DECORAZIONI impresa specializzata lavori lusso industriali. Cibrario 62, telefono 751-854. 252

3 Società - Capitali - Cessioni Rilievi Aziende L. 130 p.p.

A.A.A.A.A.A.A.A. PRESTITI immediati a lavoratori, impiegati, funzionari, artigiani, concede Fincotex, piazza Statuto 24, telef. 485-869, 485-902; via Saluzzo 1, telef. 687-649. 1290

A.A.A.A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI IMMEDIATE FINCOTEX, PIAZZA STATUTO 24, TELEF. 485-869, 485-902; VIA SALUZZO 1, TELEFONO 687-649. PRESTITI IMMEDIATI SU AUTO E AUTOCARRI, SUPERVALUTANDO ANCHE IPOTECATI COMUNQUE TARGATI. PRESTITI PERSONALI A IMPIEGATI, PROFESSIONISTI, ARTIGIANI, COMMERCIANTI, POSSIDENTI.

A.A.A.A.A.A ITALFIDI spa. Rappresentanza regionale, Torino, via Principe Tommaso 6, telefono 683-301. Prestiti, autosovvenzioni, mutui ipotecari, tassi modici. Riservatezza assoluta, rapidità.

A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate a condizioni vantaggiosissime. Prestiti a dipendenti grandi aziende, bancari, pensionati immobili, fidos, via Mercanti 18. Telefono 40-679. 1195

ABBIGLIAMENTO boutique cederebbe propria zona popolosa buon reddito vendiamo 1.200.000. Tel. 254-831.

AFIA, PIETRO MICCA 18, TEL. 40-632 CONCEDE PRESTITI IMMEDIATI, IMPIEGATI, OPERAI. FINANZIAMENTI IMMOBILI, AUTOVEICOLI. SERIETA', SEGRETEZZA 1322

AUTORIMESSA 100 macchine 60 metri completa officina attrezzata lavaggio reddito 300.000 mensili. 5.500.000 vendiamo. Telefonare 254-831. A24764

AVVIATISSIMA attrezzata drogheria frutta verdura formaggi 3.000.000 trattabili. Vero affare! Alloggio. Tel. 372-501

CAVALLERA, Saluzzo 21. Commercianti, volete acquistare vendere aziende? Rivolgetevi fiduciosamente! 14660

CEDESI frutta verdura, incasso 20.000, novecentomila e licenza salumeria frutta verdura nuova concessione. Telefonare 287-224. A24828

DROGHERIA torrefazione incasso 25 mila cassa salute cediamo 2.200.000. Telefonare 254-831. A2 4764

LA Sisi, via Andrea Doria 13, telefono 521-613, 512-173: concede prestiti ad impiegati, operai residenti circondario Torino. 409

LATTERIA ottima posizione vedesi o gerenza. Telefonare 261-841.

LATTERIE, gelaterie, bellissime posizioni, qualunque litraggio, cedonsi. Cavallera, Saluzzo 21 194

NEGOZIO maglieria biancheria centralissimo vedesi. Telefonare 53-729.

PANETTERIA redditizia, circa 4 ql. giornalieri vendesi per ragioni familiari L. 8.800.000. Telefonare 888-682.

PORTA Nuova cede negozio giornali riviste giocattoli via Rosetti 17.

RIMETTO in Chieri, ritiro commercio, avviato magazzino ferramenta per forniture edili, industriali e agricole. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8047 — Torino». A24823

URGE cedere o gerenza modernissimo bar biliardi fianco cinema. Telefonare 779-692. A24389

4 Compra - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 130 p.p.

A.A. ALLOGGIO 2 camere cucina, affittato 18.000 mensili, zona S. Salvario, vendiamo 2.800.000. Tratta comm. Anglesio, Nizza 9. 1316

A vera occasione vendo terreno quadrifoglio, Torino Ivrea. Tel. 273-571.

ABBIAMO adiacenti piazza Rivoli alloggi liberi od occupati, 2 camere, cucina, L. 3.200.000 vende Domus, Garibaldi 39 Tel. 511-050. 135

ABBISOGNANDOMI urgenza appartamento anche piccolo anche rimodernabile zona signorile (disintermediari riservatezza). Telefonare 382-781. 21953

ABITABILI luglio vendiamo via Barmon 61 angolo via Sospello (capolinea tram 9) alloggi signorili 1-2 camere, tinello, cucinotto, mutuo San Paolo. Visite sabato pomeriggio. Domus, Garibaldi 39 135

ACQUISTA contanti privato 1-2 camere cucina nuova vecchia costruzione. Telefonare 523-634. 116

ACQUISTO contanti casa 30-60 camere, zona semicentrale. Telefonare 43-892.

ACQUISTO terreno costruzione da 50 a 300 camere con o senza progetto approvato, contanti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 421 — Torino». 1224

[illegible] corso Ferrucci vendesi alloggio 2 camere cucina, occupato. Telefonare 42-266. 780

ALASSIO via Vespucci nei. Sette vende in caseggiato ultimi appartamenti panoramici, vista mare. 21448

ALLOGGI affittati due camere tinello servizi nuova costruzione, Madonna Campagna, vendonsi. Telefonare 296-280.

ALLOGGI signorili spaziosissimi da 1 a 5 camere tinello cucinini servizi, vende direttamente impresa, via Filadelfia 163. Telefonare 393-106. 60

ALLOGGIO panoramico 2 camere cucina servizi 4.850.000 (via Sant'Antonino). Telefonare 41-078. 116

APPARTAMENTO Rapallo, nuovo, lussuosamente completamente ammobiliato, tre camere, cucina, bagno, garage, giardinetto, 8.000.000 vendesi. Telefonare 511-400. 16

CENTRALISSIMO locale 95 mq. uso ufficio 2° piano vendesi 9.500.000. Telefonare 511-562 790

[illegible] terreno mq. 1500 circa fronte strada zona Vanchiglietta-Sassi. Telefonare 683-963. 103

COMPRO alloggio 2-3 camere. Scrivere: «Pubblicità Stampa 388 — Torino».

CORSO Cairoli, posizione panoramica, signorile alloggio sette camere triplici servizi, vendesi rateando. Com. FAI, Guarini 4, telefono 528-821 1352

CORSO Francia, altezza piazza Bernini, appartamento altamente signorile, 3° piano, salone, 4 camere, cucina, camera donna, doppi servizi, vendo. Telefonare 521-762. A24385

CORSO Orbassano angolo Filadelfia (Santa Rita) signorile costruzione vendonsi alloggi 2-3 camere, tinello, cucinetta, servizi. Mutuo 50%. Rateazioni. Com. FAI, piazza Lagrange, Guarini 4, telefono 528-821. 1352

C.F.I.T., S. Quintino 4 bis, concede rapidamente finanziamenti e mutui ipotecari su case, alloggi, terreni. 763

IMPRESA ing. Derossi, vende alloggi in una casa di modernissima impostazione. Telefonare 599-775 476

LOTTI terreno industriale vendiamo centro cinta daziaria, zona autostrada. Telefonare 44-741 1243

SANREMO vendiamo appartamenti ville due-quattro camere, servizi, tutti prezzi. Buna, Sanremo 21791

SETTE alloggi camera, tinello, servizi, casa nuova, zona Francia, alto reddito, vendo. Telefonare 43-892. A24365

SIGNORILISSIMO appartamento corso Vittorio (Borsiglieri) quattro camere, salone, doppi servizi, vendiamo facilitando. Com FAI, Guarini 4, telef. 528-821. 1352

TERRENI precollinari, permesso costruzione 25-30 camere. Comodità, servizi. Telefonare 487-687. 1228

TERRENO dintorni Torino, ottima posizione, tutti servizi, vendo. Telefonare 759-013. 13

TERRENO industriale area depressa fronte strada provinciale mq. 7000 km. 35 da Torino vendesi lire 800 al mq. trattabili. IDF, Accademia Albertina 33, telefono 81-705. A23954

TERRENO industriale entro fuori dazio Torino, privato vende. Telef. 619-261.

TERRENO vende privato mq. 4000, lire 2.850.000. Telefonare 793-489, ore pasti.

VENDESI Ospedaletti appartamento con giardino ingresso indipendente cucina due camere, bagno, termo, garage, tutti comforts signorili. Domit, via Rose, Ospedaletti Liguri. A20229

VENDESI terreno industriale mq. 10.000 Settimo, strada Torino-Milano. Telefonare 781-746. 1352

VENDESI terreno progetto approvato 113 camere e servizi con 30 box e mq. 800 basso fabbricato corso Roma via Milano presso S. Mauro Torinese. Telefonare 484-124. A25079

VENDONSI alloggi, negozi, magazzino di prim'ordine, affittati. Telef. 597-009.

VENDONSI alloggi signorili comune La Loggia buon reddito prezzi convenienti. Telefonare 484-124. A25079

VIA Genova vendesi muri bar buon reddito Telef 42-266. 780

VIA Villarinocchiardo (piazza Rivoli) prenotiamo eleganti alloggi 2-3 camere, servizi, ampi magazzini in erigendo stabile. Mutuo 50%. Rateazioni. Com. FAI, piazza Lagrange, Guarini 4. Tel. 528-821

5 Domande Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 120 p.p.

A coniugi piemontesi referenziatissimi abbisogna alloggetto cauzionando. Telefonare 760-890, 46-411. 1037

AFFITTASI O ACQUISTASI LOCALE MQ. 120 CIRCA USO LAVORAZIONE SILENZIOSA. ZONA COMPRESA GRUGLIASCO RIVOLI. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 3283 — TORINO».

ALLOGGIO tre camere, servizi, zona centrale, semicentrale, pronto giugno luglio cercasi. Referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7432 — Torino».

CAMERA cucina qualsiasi zona possibilmente servizi. Cauzione, referenze. Telefonare 44-461. 71

CERCANSI due alloggi stessa casa raggio 15 minuti macchina Torino. Telefonare 683-378. A23770

CERCASI alloggio due tre stanze più servizi centrale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9202 — Torino». A24121

CERCASI da venti a trenta stanze adibire uffici, zona centrale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3482 — Torino».

CERCO stanza, uso ufficio indipendente zona Vanchiglia. Tel. pomeriggio 885-751

FAMIGLIA 3 persone referenziata cerca adeguato ammobiliato, massimo comfort, [illegible]. Scrivere: «Pubblicità Stampa 422 — Torino». [illegible]

IMPIEGATI Fiat abbisognano alloggio 3-4 camere e servizi. [illegible] 776-339.

PROFESSIONISTA cerca alloggio 2-3 vani uso ufficio, riscaldamento centrale, zone Statuto, Cernaia, Vinzaglio, Matteotti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2258 — Torino». A24191

SPOSI italiani cercano camera e servizi. Telefonare 654-397. A23656

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 130 p.p.

A.A. ALLOGGIO centralissimo 4 camere, cucina, servizi, tutti comforts, affittiamo 60.000 mensili. Tratta comm. Anglesio, Nizza 9. 1316

A barriera Milano, affitto subito 3 camere cucina. Telefonare 46-439. 234

A 30.000 tre camere tinello, stadio, altro zona. [illegible] Telefonare 688-755.

ABBIAMO 1-2-3 camere servizi Arnesale 42. [illegible] 48-439. 1035

ABBISOGNANDOVI alloggi diverse zone, agenzia Comba, Sacchi 14, tel. 45-411.

AFFITTANSI alloggetti ad acquirenti mobili, zone Mirafiori, Francia, Milano. Rivolgersi: Chiadò, corso Matteotti 37.

AFFITTANSI locali centralissimi 24-40-50 mq uso laboratorio, magazzino. Telefonare 593-678. 31

AFFITTANSI negozi spaziosi casa nuova, corso Montecucco. Telefonare 759-720.

AFFITTANSI nuovi alloggi modernamente ammobiliati 2-3 camere più servizi comfortis moderni, zona corso Grosseto. Telefonare 280-001. 94

AFFITTASI negozio mq. 80, due cantine, vicinanze Fiat Mirafiori. Telefonare 521-762. A24385

AFFITTIAMO alloggi centrali, semicentrali uso ufficio et abitazione. Com. FAI, Guarini 4, telefono 528-821. 1352

AMMOBILIATO 2 camere cucina bagno telefono Stati Uniti 23. Tel. 529-035.

AUTOTRASLOCHI abbiamo attrezzati autofurgoni imbottiti, deposito mobili, garanzie. Telefonare 372-558, Conti.

AUTOTRASLOCHI assicurazioni autofurgoni imbottiti, garanzia, concorrenza, preventivi. Telef. 388-220. Mastropietro.

AUTOTRASLOCHI rapidissimi, Torino provincia, personale specializzato, garanzia. Telefonare 372-732, Cigolati.

CASCINA venti giornate in Torino affittasi subito senza intermediari. Via Fossata 30, Olivero, ore 13-15. A22924

MOBILIATO zona Francia, affittasi alloggio signorile, matrimoniale, salone, studio, servizi. Telefonare 759-513.

VILLA collinare, appartamento quattro camere accessori, parco, giardino, posizione bellissima. Telefonare 652-001.

7 Locali per Villegg. L. 130 p.p.

BARDONECCHIA vendesi alloggio ammobiliato tre camere servizi terrazzo garage. Termo centrale, posizione panoramica soleggiata. Telefonare 694-697.

VARAZZE. Affitto appartamenti, camere mobiliate stagionali. Ribasso prezzi maggio, giugno. Vallino-Rovani. 21584

8 Alb. e Staz. Climat. L. 130 p.p.

CHIAVARI. Pensione Eriella, familiare. Aprile, maggio, giugno, settembre 1400. Interpellateci. 22254

LOANO, Pensione Orchidea, nuova, tutti i comforts, riscaldamento centrale. Prezzi modici. 22477

PIEVE Ligure, telef. 570-073, pensione Maristella, giardino sul mare, comforts moderni trattamento ottimo. Interpellateci. 20280

VILLA Elvira, Ceres (To) Autunno, inverno, soggiorno ideale, convalescenza, cure, riposo, ogni comfort. Tel. 51-90.

9 Coll. Istituti Scuole L. 120 p.p.

A. ACCADEMIA acconciature metodo insegnamento Pierolatte, creatore modulazione aria elettropermo. Via Nizza 9.

A. ACCADEMIA acconciature moderno insegnamento, diventerete brave tempo abilissimi acconciatori. Iscrivetevi subito. Via Nizza 9. 308

A. ASSOLUTA serietà, massima garanzia. Diventerete acconciatori, pettinatrici. Scuola Maria, Anselmo 15, tel. 651-383.

A. GRATUITAMENTE diventerete pettinatrici estetiste. Floran's, via Po 32, telef. 82-905. Forniture, arredamenti, pettinatrici, parrucchieri. 1341

ACCONCIATORI diventerete frequentando corsi accelerati messa piega, taglio, permanente, tinture, manicure, impieghi assicurati, scuola Dante Mario, via Pio V 5, telefono 687-006. 872

ALL'ISTITUTO «Cima», 15 aprile inizio corso Magistero preparazione esami abilitazione insegnamento stenografia, dattilografia. Via Roma 254, telefono 510-354. 159

ALL'ISTITUTO «Cima» corsi rapidi diurni, serali stenografia, dattilografia, comptometria, paghe, contabilità meccanizzata, calcolo meccanico. Lezioni individuali preparazione esami. Via Roma 254, telefono 510-354 159

ISTITUTO Maria Vittoria: ultimi corsi di paghe-contributi e operatori su macchine contabili superautomatiche. Piazza Vittorio Veneto 13, telefono 889-388.

ISTITUTO Oreglia. Cernaia 22 corsi diurni, serali, dattilografia, stenografia, comptometer, contabilità meccanizzata, paghe, lingue. 119

CALLISTA-pedicure nuova fonte di guadagno. Imparate perfettamente frequentando speciale corso misto, corrispondenza. Opuscolo gratuito scrivendo Casella postale 62 F, Torino. 62

IMPIEGHI immediati altamente rimunerati troverete diplomandovi Revlon, manicure pedicure. Corsi insegnamento perfezionamento diurni serali presso Centro Revlon, via S. Teresa 3.

PARRUCCHIERE uomo e pettinatrice in 10 lezioni, imparerete bene taglio ondulazione aria, tinture riflessi naturali, lavoro assicurato, Delmondo, via Parini 10, telefono 40-346. 1004

10 Lezioni - Prestazioni L. 90 p.p.

AGIATEZZA indipendenza otterrete imparando rapidamente maglieria da Guarnero, Monte di Pietà 16. 866

GALLERETE perfettamente presto prendendo lezione corso San Martino 8. Telefonare 512-025 782

11 Cam. Mob. Pens. L. 100 p.p.

PIED-A-TERRE libero subito signorile, indipendentissimo, serietà, stabile. Disavino, Sant'Anselmo 13. 1114

SIGNORA sola affitta elegantissima ammobiliata unico ospite. Tel. 397-448.

VIA Po ammobiliata signorile per distinto volendo bisogno persona referenziata. Telefonare 535-783. A24556

12 Domande Impiego L. 50 p.p.

A farmaceutici importanza nazionale laureato provata esperienza offresi funzione direttiva. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5068 — Torino». 22659

DIRIGENTE offresi ad importante impresa edile stradale, lunga esperienza, capacità organizzative e costruttive. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3478 — Torino». A24526

DIRIGENTE, perfetta conoscenza tecnologie lavorazioni, esperto problemi produzione: programmazione, avanzamento, tempi, costi, preventivi, cottimi, magazzini, acquisti; offresi a media industria meccanica od elettromeccanica. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4128 — Torino».

IMPIEGATO lunga pratica industria, contabilità, acquisti, vendite, corrispondente italo-francese, occuperebbesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8024 — Torino». A25392

INGEGNERE civile libero pomeriggio occuperebbesi anche insegnamento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2266 — Torino». A24935

NEO diplomando geometra 18enne offresi primo impiego assistente cantiere. Telefonare pomeriggio 871-410. A24030

OPERATRICE Olivetti Audit 413, esperta contabilità magazzino, segretaria azienda, signora ventenne offresi scopo miglioramento. Telefonare 320-940 ore pasti. A24543

RAGIONIERE, trentenne, lunga esperienza acquisti, contabilità generale, pratico paghe contributi, esaminerebbe adeguate proposte. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2316 — Torino»

13 Offerte Impiego L. 110 p.p.

A.A. SOCIETA' assume elementi 25-40 anni, buona cultura, anche liberi pomeriggio. Rivolgersi via Garibaldi 59, 1° piano nobile. 59

APPRENDISTA impiegata 15-17enne cercasi. Tel. 650-023 ore ufficio.

AUTOSCUOLA cerca istruttore autorizzato dal Ministero dei Trasporti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9023 — Torino».

AZIENDA primaria assume fatturista stenodattilografa provetta, referenziata. Telefonare 597-604 ore ufficio.

CERCASI capo ufficio vendite almeno due anni esperienza buona conoscenza lingua inglese, libero subito. Referenze controllabili. Telefonare 783-383.

CERCASI giovane impiegato dattilografo per mansioni ufficio. Tel. 377-831.

CERCASI impiegata pratico ufficio commerciale buona conoscenza lingua inglese, libero subito. Telefonare 783-383.

ELEMENTO dinamico produzione e vendita articolo arredamento. Presentarsi se idoneo e referenziato: Steffenino Walter, via Bonzanigo 6, Torino.

ESTETISTE: professione facile, elegante, redditizia. Assumiamo previo corso preparatorio. Artem, Matteotti 31, telefono 518-688. 22651

COMPAGNIA [illegible] assume elementi assoluta serietà avviare carriera assicurativa et ispettori produzione desiderosi migliorare posizione. Rivolgersi [illegible] Agenzia via P. Micca 9, Torino 145

ELEMENTI media cultura, ambosessi, cercansi per lavoro organizzato, ottime possibilità carriera. Richiedesi presenza, facilità parola, doti organizzative. Presentarsi venerdì 18 ore 10, sig. Lavazza, via Roma 101, piano secondo. 1273

FILATURA laniera in Torino cerca provetto assistente Ring. Indicare referenze et posti occupati. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3474 — Torino»

GEOMETRA ventenne volenteroso professione cerca. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6147 — Torino». A22914

GRANDE complesso industriale assume per stabilimento periferia Torino perito chimico da adibire a lavorazioni continue. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3402 — Torino». A21790

IMPIEGATA abitante zona Lucento bella presenza pratica lavori ufficio cerca media industria. Telefonare 731-174.

IMPIEGATA PRATICISSIMA PAGHE CERCA IMPORTANTE INDUSTRIA. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 2287 — TORINO». A24224

IMPIEGATA stenodattilografa 18-20enne possibilmente abitante in Rivoli cerca società Metallotecnica, via Aosta 21, Cascine Vica. Telefonare 959-595.

IMPIEGATA stenodattilografa 19-23enne pratica lavori ufficio cerca industria zona Lucento. Telefonare 779-516.

IMPORTANTE carrozzeria cerca diplomato pratico ramo per ufficio vendite corrispondente trattative clientela. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7498 — Torino».

IMPORTANTE INDUSTRIA DEL CANAVESE RICERCA PER MANUTENZIONE GENERALE E SPECIFICA IMPIANTI E ATTREZZATURE: 1 ESPERTO CUI AFFIDARE LA RESPONSABILITA' DI CUI SOPRA, 4 MECCANICI A INTEGRAZIONE QUADRI DI OFFICINA. RICHIEDESI ETA' 30-35 ANNI, COMPETENZA COMPROVATA, PRATICA ALMENO QUINQUENNALE, TRASFERIMENTO PRESSO STABILIMENTO. TELEFONARE 44-432.

IMPORTANTE industria meccanica per nuovo stabilimento vicinanze Nichelino mezzo trasporto comodissimo cerca impiegata esperta lavori ufficio. Dettagliare curriculum vitae. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9175 — Torino». A23375

IMPORTANTE industria piemontese rinomanza internazionale assume neo-laureati ingegneria elettronica per indirizzare settore termotecnico brillante carriera. Inviare curriculum, referenze et votazioni esami a: «Pubblicità Stampa 413 — Torino». 21055

IMPORTANTE industria piemontese rinomanza internazionale assume neolaureati ingegneria per indirizzare settore collaudo. Inviare curriculum, referenze et votazioni esami a: «Pubblicità Stampa 344 — Torino». 21055

INDUSTRIA centro città cerca 18-20enne dattilografa libera subito. Telefonare 515-132. A24379

(Continua a pag. 13)

Tutto pronto per il Concistoro del 19 marzo

In difficoltà il sarto che vestirà i cardinali

Alla sartoria pontificia è stato comunicato che il neoeletto Juan Landazuni, peruviano, raggiunge i due metri La varietà delle «tenute» per i dieci nuovi porporati

(Dal nostro corrispondente) Città del Vaticano, 14 marzo.

Sono ormai ultimati i preparativi per l'annunciato Concistoro del 19 marzo prossimo, nel corso del quale Giovanni XXIII eleverà alla porpora dieci nuovi cardinali. Due di questi, il nunzio in Spagna Antoniutti e il nunzio in Portogallo Panico, non prenderanno parte alle cerimonie concistoriali romane, in quanto che si dovranno fermare a Madrid e a Lisbona per ricevere la berretta rossa dai Capi di Stato, secondo la tradizione riservata alle nazioni di antica fede cattolica.

Anche gli abiti cardinalizi dei neo eletti sono ormai stati confezionati dalla sartoria romana che ha in privilegio il titolo di «Pontificia». Difficoltà notevoli per l'ampiezza delle misure sono state incontrate per il nuovo cardinale peruviano Juan Landazuri Ricketts, arcivescovo di Lima, appartenente all'ordine francescano. Si dice che egli con la sua altezza di circa due metri, abbasserà il primato fin qui detenuto in seno al sacro collegio dal porporato indiano Valeriano Gracias, arcivescovo di Bombay, che misura un metro e novanta.

Quanto agli abiti, altro motivo di curiosità, sarà dato dalla varietà di colori che l'ingresso degli eletti porterà nel consesso cardinalizio. E' noto che dei dieci nuovi porporati cinque appartengono ad ordini e congregazioni religiose e almeno quattro di essi conserveranno nella tenùta cardinalizia le caratteristiche proprie della famiglia religiosa cui appartengono. E' questo un privilegio di cui godono gli ordini monastici — dai quali provengono i neo porporati Albareda, benedettino, e Coussa, basiliano aleppino — e gli ordini mendicanti, ai quali appartengono il domenicano Browne ed il francescano Ricketts.

Non riguarda invece il salesiano Henriquez, arcivescovo di Santiago del Cile, che essendo di una congregazione religiosa clericale, indosserà i consueti abiti rossi di porpora.

Secondo le prescrizioni delle «norme cerimoniali per gli eminentissimi signori cardinali» gli abiti che i porporati assunti dagli ordini mendicanti e monastici debbono indossare sono confezionati in lana, e non di seta ondeta, come è per quelli che provengono dal clero secolare. In particolare il domenicano Browne, maestro generale del suo ordine, porterà la sottana, la fascia e le calze bianche, mentre la cappa magna sarà nera con pelliccia bianca, mantenendo cioè intatti i due colori dell'abito di San Domenico; il benedettino Albareda ed il basiliano aleppino Coussa indosseranno vesti cardinalizie nere; il francescano Ricketts di colore grigio cinerino, che sarebbe quello originario degli abiti portati da San Francesco.

L'appartenenza al rito cattolico orientale comporterà per il siriano Coussa il caratteristico copricapo cilindrico che viene usato dai preti e monaci dell'Oriente e che in termine proprio viene denominato «kamilafkion». Vi sono altri due cardinali che attualmente lo portano sul capo nel Sacro Collegio, coperto da un velo discendente ai lati del viso per il loro carattere episcopale e sono precisamente i porporati di rito orientale Agagianian e Tappouni.

Dopo l'annuncio del loro nomi fatto in Concistoro al Palazzo Apostolico, i nuovi cardinali riceveranno i «biglietti di nomina» da incaricati della Segreteria di Stato nelle loro residenze romane: il benedettino Albareda nell'appartamento Borgia in Vaticano, il francescano Ricketts alla Curia Generalizia dei frati minori, il basiliano Coussa alla Congregazione Orientale, De Costa Nunes al Collegio portoghese, l'arcivescovo di Malines Suenens alla Cancelleria Apostolica, il domenicano Browne al convento di S. Sabina, il nunzio in Belgio Forni al Seminario lombardo e il salesiano Henriquez all'Istituto salesiano del S. Cuore in via Marsala.

Filippo Pucci

Le affermazioni di un clinico

Cinque ammalati al giorno respinti dai manicomi a Genova

Genova, 14 marzo.

Gravi accuse di insufficienza delle attrezzature ospedaliere di Genova sono state formulate oggi in una lettera indirizzata alla stampa, dal prof. Cornelio Fazio, direttore della clinica neurologica dell'università di Genova.

Il clinico, richiamandosi al recente caso del bimbo Pasquale Chieppa deceduto in seguito al suo mancato ricovero ospedaliero, afferma che nella clinica da lui diretta debbono essere respinti, per mancanza di posti-letto, cinque ammalati in media ogni giorno. Si tratta talora — aggiunge il docente — di ammalati barellati, giunti anche da altre province.

Il prof. Fazio, richiamate le complicate procedure che si rendono necessarie quando un malato viene respinto e avviato ad altro ospedale (nel quale il più delle volte non ci sono posti disponibili), afferma che i malati psichici i quali non presentano gli estremi di pericolosità previsti dalla legge per il ricovero nell'ospedale psichiatrico provinciale «debbono essere rinviati a domicilio in attesa che si liberino posti-letto».

Il clinico osserva che «l'ammalato psichico che al momento della visita non presenta gli estremi della pericolosità, li potrà presentare nei giorni seguenti».

Tale situazione — prosegue il prof. Fazio — è ulteriormente aggravata dalla scarsità del personale di cui le cliniche universitarie dispongono, sia al livello medico che a quello infermieristico.

Derubata della collana in albergo a Cervinia

Cervinia, 14 marzo.

(d. c.) Una collana di perle, del valore di 250 mila lire, è stata sottratta a Cervinia alla signora milanese Maria Cristina Mariani in Boeri. Il furto è avvenuto nell'albergo dove la signora alloggia. I carabinieri di Valtournanche sono riusciti a recuperare il gioiello nella camera di una sedicenne che fa parte del personale dell'albergo.

La romanzesca fuga dal carcere di Fossano del detenuto che ha segato le sbarre



Giuseppe Goria ha segato le sbarre della seconda finestra del pian terreno, ha divelto la rete metallica che la proteggeva ed è saltato sulla via fuggendo verso la libertà

E' evaso dall'unica finestra che non era mai controllata

Corrisponde allo stanzone dove è l'impianto di riscaldamento - Il recluso si era fabbricato un duplicato della chiave - Giorno per giorno limava l'inferriata

(Dal nostro inviato speciale) Fossano, 14 marzo.

L'evasione di Giuseppe Goria nato a Galliate in provincia di Novara, quarantaduenne, detenuto da otto anni, condannato a scontarne altri dodici fino ai vent'anni della pena ricevuta per aver commesso una rapina a mano armata e un bel mazzetto di furti, non direbbe niente a Simenon. Giuseppe Goria è fuggito dal carcere «Santa Catilina» di Fossano nel modo classico, cioè segando le sbarre di una finestra che dà su una strada, con un salto di due metri e mezzo. La finestra è là, protetta da una rete metallica che un uomo di complessione normale può svellere in un minuto dal muro in cui è infissa. Più difficile, si capisce, è segare le sbarre, che hanno un diametro di un palo di centimetri almeno e che tutte le sere vengono controllate da un guardiano con una mazza di ferro: se al battito suonano male, significa che qualcuno sta «lavorando» per scappare. Non è un lavoro che si possa compiere in dieci minuti. Occorrono alcuni giorni e molta pazienza, quando si è sicuri che il controllo non è molto accurato.

Il caso aiuta sempre gli evasi, evidentemente. Dalle mura delle galere non escono mai le notizie dei tentativi falliti di fuga. Chissà quanti detenuti hanno cercato, e non sono riusciti. Giuseppe Goria ha saputo che c'era una probabilità di scappare dal «Santa Catilina» quando si è accorto che la seconda finestra a destra del portone del carcere, per chi guarda dalla via San Giovanni Bosco, non veniva mai controllata. Si potevano dunque lavorare le sue sbarre con tutta comodità, scegliendo un'ora buona per non farsi udire.

Quando sarà catturato — si spera presto — gli verrà domandato in quale ora del giorno scendeva dall'infermeria dove era internato da qualche tempo per una noiosa indisposizione, ed entrava nello stanzone che riceve luce dalla finestra dalla quale ha ottenuto la libertà. Probabilmente verso sera. L'ampio locale serve come deposito di carbone e ospita la caldaia del carcere.

Abbiamo detto che fino a ieri sera Giuseppe Goria era ospite dell'infermeria del carcere. Davanti al locale c'è sempre una guardia che passeggia.

Come può Giuseppe Goria procurarsi la chiave dello stanzone, tenuto conto che non deve servirgli una volta sola, ma parecchie volte, finché le sbarre siano segate? Deve chiedere a un amico il quale abbia una certa libertà di girellare per il carcere per lavoro, di infilare la chiave in un pezzo di sapone, farvi rimanere lo stampo e consegnarglielo. Poi Giuseppe Goria va nel laboratorio, finge di lavorare come tutti gli altri, e invece si fabbrica la chiave personale; può servire per due porte, ma a lui ne basta una. Così ogni sera, dopo l'appello nell'infermeria che avviene alle 16, con una scusa qualunque esce nel corridoio, scende la scala che dal primo piano porta al pianterreno, aspetta che non ci sia nessuna guardia (nel carcere di Fossano sono 65), infila la chiave nella toppa e va a segare le sbarre.

Ieri sera è stato presente alla «conta» delle quattro. Poco dopo le 20 un guardiano lo ha visto nel corridoio o nell'infermeria, la circostanza non è chiara, sembrava completamente inoffensivo; ma alle 20,30 si è affacciato alla finestra, ha alzato la rete metallica, lasciando le tracce della raschiatura contro il muro, è saltato giù. Pare ci fosse un temporale piuttosto rumoroso. La guardia che passeggia lungo il muro non lo ha visto che in ritardo.

Forse Giuseppe Goria è entrato nel portoncino della scuola, o forse è svicolato dopo qualche decina di metri in una delle stradine che dànno su via Bava San Paolo. Dicono che abbia rubato una bicicletta davanti alla sala da ballo «Magar» e che con questa si sia diretto verso la strada per Cuneo; dicono che nel portapacchi della bicicletta sparita ci fosse un paio di guanti e che un guanto sia stato trovato più tardi lungo la discesa Iride. Ma certo nessuno ha ancora visto l'evaso.

g. d. c.

Sorvegliata a Galliate la casa del fuggiasco

(Dal nostro corrispondente) Novara, 14 marzo.

A Galliate la casa dei parenti di Giuseppe Goria, l'evaso dal carcere di Fossano, è tenuta d'occhio, sia pure in maniera assai discreta, dai carabinieri. Non è improbabile infatti che l'evaso, se non ha avuto complici che ora possono favorirlo, cerchi, se non rifugio perlomeno un aiuto, dal fratello residente per l'appunto a Galliate.

In questa cittadina non sono in molti a ricordare Giuseppe Goria. Infatti già prima della fine del conflitto era scomparso, come si suol dire, dalla circolazione: un Tribunale militare lo aveva condannato in contumacia a 8 anni di reclusione per diserzione. E poiché già precedentemente, per tutta una serie di altri reati, gli era stata inflitta una pena di altri 7 anni di carcere, il cumulo di 15 anni rappresentavano una condanna piuttosto pesante. Del Goria non si seppe più nulla fino al 1954 allorché si ebbe notizia da Marsiglia che l'Interpol l'aveva colà rintracciato.

In circostanze poco chiare il Goria riuscì in quell'occasione a evadere, ma un anno dopo, cioè nel 1955, venne arrestato a Galliate in occasione di una rapina e condannato per questo suo ultimo reato a altri cinque anni di carcere.

p. b.

Altri 4 alpini colpiti da epatite

Sono militari di leva in forza a Borgo San Dalmazzo

(Dal nostro corrispondente) Cuneo, 14 marzo.

Altri quattro casi di epatite virale si segnalano nella caserma degli alpini del Battaglione Saluzzo, di stanza a Borgo San Dalmazzo. I giovani colpiti, tutti militari di leva di 22 anni, sono ricoverati, due nel reparto infettivi dell'ospedale di Cuneo e due all'ospedale militare di Savigliano.

A Cuneo sono quindi attualmente quattordici i malati ricoverati, quasi tutti provenienti dalla caserma di Borgo San Dalmazzo, dove, è ormai certo, esiste il maggiore focolaio dell'epidemia.

A Dronero, dopo i due casi lamentati la scorsa settimana, non vengono più segnalati altri malati di epatite. Gli ottocento alpini del Battaglione Saluzzo continuano intanto ad essere sottoposti alla più rigida quarantena nelle caserme di Boves, Borgo San Dalmazzo e Dronero. **n. m.**

Il piano regolatore di Asti passa al Consiglio comunale

(Dal nostro corrispondente) Asti, 14 marzo.

(a. m.) Ieri notte alle 2 si è concluso, dopo tre sere di discussioni, l'esame del nuovo piano regolatore cittadino. Hanno votato a favore tutti i gruppi della maggioranza e della minoranza, ad eccezione dell'unico consigliere monarchico, avv. Nela.

Prima della votazione sono state apportate al piano alcune variazioni. Le più importanti riguardano l'aumento dell'area destinata all'edilizia popolare a 350 mila metri quadrati di terreno; una variante alla circonvallazione sud-est; riduzione dell'area verde alla strada panoramica e modifica alla zona industriale.

Un piccolo mondo anacronistico sulla Costa Azzurra

A Monaco tornerà la democrazia per decisione del principe Ranieri

Saranno ricostituiti con elezione popolare i Consigli nazionale e comunale sciolti dal monarca nel 1959 - Il provvedimento sarebbe stato imposto dalle pressioni francesi

(Nostro servizio particolare) Monaco, 14 marzo.

Prima assai del previsto, il principe di Monaco ha deciso di ripristinare le istituzioni democratiche del minuscolo Stato, sospese con ordinanza sovrana del 28 gennaio 1959. Quel giorno Ranieri sciolse il Consiglio nazionale (Parlamento) e il Consiglio comunale assumendo personalmente i poteri e insediando a coadiuvarlo nel governo della cosa pubblica uomini di sua assoluta fiducia. Il governo francese in quella circostanza aveva inviato come ministro di Stato, secondo l'accordo franco-monegasco, l'ex ministro degli Interni di De Gaulle, Emilio Pelletier, prefetto del dipartimento della Senna.

Il 4 gennaio del [illegible] Ranieri aveva poi concesso una «assemblea nazionale» di dodici membri di nomina sovrana che aveva l'incarico di esercitare «provvisoriamente» il potere legislativo, mentre una «delegazione comunale» sempre di nomina sovrana amministrava la vita municipale.

Il 27 gennaio scorso però era sorto una specie di contrasto fra il principe e il ministro Pelletier a causa di una ordinanza sovrana emanata da Ranieri in materia finanziaria e dannosa per gli interessi francesi. Pelletier aveva chiesto udienza al sovrano e in un tempestoso colloquio gli aveva richiamato alla memoria il trattato franco-monegasco che non gli consentiva simili arbitri. Ranieri aveva messo alla porta il capo del suo governo che si era immediatamente recato a Parigi a rendere conto dell'avvenuto. Come risultato il principe di Monaco aveva dovuto annullare la famigerata ordinanza. Poi era partito con la propria famiglia per gli sport invernali a Schoenried (Svizzera) dove si trova tuttora e dove ha ufficiosamente dichiarato di volere ripristinare quanto prima sia il Consiglio nazionale che quello comunale, lasciandoli eleggere, democraticamente, cioè per votazione popolare.

La decisione, naturalmente, gli è stata «suggerita» dalla Francia; in questi giorni, infatti, e cioè dal 13 marzo, è in corso a Parigi presso il ministero degli Esteri una conferenza fra plenipotenziari monegaschi e membri del governo francese per rivedere i rapporti amministrativi e finanziari fra i due paesi.

Gli abitanti del Principato, com'è noto, vanno esenti da imposte e così avviene per le società commerciali che hanno a Monaco la loro sede sociale. Negli ultimi quindici anni lo sviluppo demografico ed economico del principato ha creato una nuova situazione giudicata pregiudiziale da Parigi. L'insieme della popolazione di Monaco tocca oggi i ventun mila abitanti, dei quali solo tremila sono monegaschi (gli altri in prevalenza francesi e italiani). Il governo francese ed i rappresentanti di Monaco stanno riconsiderando i problemi fiscali, specialmente quelli delle imposte sui redditi delle società che sfuggono al fisco francese. Le relazioni franco-monegasche sono rette, come si è detto, dal trattato del 1918, secondo il quale gli interessi del Principato sono necessariamente legati, a causa della posizione geografica, a quelli francesi. Il trattato precisa inoltre che il principe si impegna ad esercitare i suoi diritti di sovranità «in perfetta conformità con gli interessi politici, militari, navali ed economici della Francia».

m. r.



Una recente fotografia del principe Ranieri di Monaco

Si cerca di depurare le acque della Bormida

Milano, 14 marzo.

La Società Montecatini, anche dietro intervento dell'on. Romita e di alcuni sindaci interessati, per venire incontro alle necessità degli agricoltori della Valle Bormida, ha in progetto l'ampliamento delle vasche di sedimentazione allo scarico dello stabilimento Acna di Cengio.

Il provvedimento potrà migliorare la qualità dell'acqua restituita alla Bormida dallo stabilimento di Cengio e alleviare la deprecata situazione esistente in Valle Bormida.

Respinge le accuse di truffa l'ex farmacista dell'ospedale

Processato ad Alessandria col presunto complice, un professore di lingue - Il dibattito rinviato al 7 aprile

(Dal nostro corrispondente) Alessandria, 14 marzo.

Si è iniziato in Tribunale il processo a carico dell'ex-direttore della farmacia dell'Ospedale di Alessandria, il sessantenne dott. Nicola Perniola, e del professore in lingue, Golindo Colozzo di 50 anni da Pontedera. Sono imputati di truffa, falso materiale e falso in scrittura privata. Nel tardo pomeriggio il processo è stato sospeso e rinviato al 7 aprile.

I fatti si ricollegano a un'inchiesta amministrativa condotta nel luglio 1957 dall'avv. Edmondo Ferrari. Dall'esame della contabilità della farmacia diretta dal Perniola emerse che undici fatture per circa due milioni e mezzo, inviate dalla ditta «La Sanitaria» di Firenze, erano state pagate dall'amministrazione ospedaliera senza che fossero giunti i medicinali ordinati.

L'avv. Ferrari contestò l'irregolarità al direttore della farmacia. Questi ammise la cosa, provvide attraverso una ditta milanese a che i medicinali giungessero all'ospedale. Quindi rassegnò le dimissioni. La questione sembrò chiusa.

Un anno dopo, una lettera anonima giunse alla Prefettura di Alessandria denunciando le irregolarità scoperte nella farmacia dell'ospedale. Un'indagine accertò che il prof. Colozzo, improvvisatosi commerciante in medicinali, titolare della inesistente «La Sanitaria» di Firenze, grazie all'amicizia con l'allora direttore amministrativo dell'ospedale alessandrino, il dott. Armando Verdiani morto nell'agosto '59, ottenne dal dott. Perniola una ordinazione di medicinali. Si era nel settembre del '57 e qualche giorno dopo il Colozzo inviò le fatture che il Perniola provvide a far liquidare. In realtà i medicinali non arrivarono mai.

Interrogato stamane in udienza il Perniola ha respinto l'accusa di truffa, asserendo che la sua è stata una «leggerezza imperdonabile».

«Il Colozzo venne da me — ha detto l'ex-direttore — mandato dal direttore amministrativo e gli passai un ordinativo di medicinali seguendo una prassi fuori del comune poiché lo sapevo amico del Verdiani. Per lo stesso motivo, ricevute personalmente le fatture, provvidi a farle pagare pur sapendo che la merce non c'era.

Il farmacista ha ammesso di aver falsificato alcuni documenti per permettere che le fatture de «La Sanitaria» venissero liquidate, precisando che agì così poiché il dott. Verdiani gli aveva detto che il professore doveva essere pagato in anticipo. «Non so spiegare perché ho fatto tutto ciò — continua il Perniola —; certo non per truffare».

E' quindi la volta del Colozzo. «Avevo intenzione di aprire una ditta — ha dichiarato il professore —; nel settembre '57 feci stampare la carta intestata "La Sanitaria" dando come recapito l'indirizzo di un commercialista di Firenze. Venni quindi ad Alessandria dal mio amico Verdiani per avere commissioni di medicinali a pagamento anticipato. Ne parlò al Perniola, ebbi un ordine e inviai dopo qualche giorno le fatture al direttore amministrativo». Il Perniola dice invece di averle ricevute dal Colozzo.

Esauriti alcuni testimoni, il difensore del Colozzo chiede siano ascoltati altri testi, sia controllata la data di stampa della carta intestata «La Sanitaria» e se, effettivamente, il dott. Verdiani abbia soggiornato a Firenze il 1° maggio 1958. In quell'occasione si sarebbe incontrato con il Colozzo che gli avrebbe restituito la somma ricevuta a pagamento delle fatture. Il Tribunale ha accolto le istanze. **f. m.**

Il numero dei posti dei viaggiatori sulle auto

Roma, 14 marzo.

Ancora una volta il Ministero dei Lavori Pubblici ha precisato che sul sedile posteriore degli autoveicoli possono prendere posto anche più di tre persone, purché non sia limitata o impedita al conducente la visibilità attraverso lo specchietto retrovisore e purché non sia superato il limite di peso fissato dalla casa costruttrice perché il veicolo possa marciare in condizioni di sicurezza. Non hanno fondamento giuridico le contravvenzioni contestate con la sola motivazione: «Soprannumero di persone sul sedile posteriore».

Gli articoli 58 e 122 del Codice della strada prescrivono tassativamente il numero delle persone che possono prendere posto sul solo sedile anteriore, in relazione al tipo del veicolo. Il numero complessivo dei posti indicato sulla carta di circolazione della vettura ha solo valore indicativo.

Continua la serrata negli stabilimenti di Verbania

Oggi un incontro a Novara per le «Cartiere Prealpine»

Le parti convocate all'Ufficio del Lavoro - La vertenza s'è inasprita per questioni di principio ma la giornata di ieri è trascorsa senza incidenti

(Dal nostro inviato speciale) Verbania, 14 marzo.

Dopo una settimana di serrata, preceduta da due mesi di agitazioni, la vertenza sindacale alle Cartiere prealpine è stata inasprita da nuovi contrasti su questioni di principio che talvolta soverchiano le rivendicazioni salariali. Tuttavia oggi si registra un fatto nuovo: i dirigenti dell'azienda e i rappresentanti degli operai sono stati convocati per domani mattina alle 9,30 a Novara, presso l'Ufficio provinciale del lavoro, per un incontro che si spera possa preludere a un accordo.

La situazione si era aggravata ieri a Milano, dove la direzione della cartiera aveva convocato la commissione interna perché firmasse un accordo parziale sul lavoro straordinario festivo. Le clausole però non erano soddisfacenti, tre membri della commissione firmavano con riserva e il quarto rifiutava il consenso. Il testo dell'accordo veniva poi disapprovato dai rappresentanti sindacali perché si riferiva soltanto a una parte delle rivendicazioni e impegnava le maestranze a lavorare in un maggior numero di giornate festive, e in un successivo tempestoso incontro l'accordo veniva respinto. I sindacati milanesi, interessati anch'essi alla vertenza, ritenevano anzi che le pretese dell'azienda eccedessero i limiti stabiliti dalle norme, e annunciavano di voler denunciare la direzione della società al Ministero del Lavoro.

Oggi doveva tenersi a Milano un nuovo incontro, ma non se n'è fatto nulla. La giornata è trascorsa senza trattative e senza incidenti. La cartiera — un lungo complesso di edifici allineati nella bella conca del Possaccio, su' monti di Intra, lungo il torrente San Bernardino — è chiusa e silenziosa. Al cancello, il custode conferma che non c'è nessuno, né dirigenti, né impiegati, né operai.

I 400 dipendenti sono reclutati quasi tutti nella grossa frazione del Possaccio e in quelle vicine. Le paghe orarie corrisposte finora sono di lire 231 per gli operai specializzati, lire 187 per i promiscui e lire 155,55 per le operaie. Ai salari si aggiungono compensi per ore straordinarie e per il lavoro nelle giornate festive, ma il lavoro di domenica è ritenuto eccessivo, contrastante con le norme e gravoso dopo la pesante occupazione settimanale, anche perché molti operai posseggono un appezzamento di terra che intendono coltivare nei ritagli di tempo. Infatti le richieste presentate comprendono, oltre al «premio di attività» giustificato da un notevole aumento della produzione, la regolamentazione del lavoro festivo.

I sindacalisti ritengono che la commissione interna sia stata convocata ieri a Milano per estromettere l'organizzazione sindacale dalle trattative e imporre agli operai un accordo parziale e insoddisfacente. L'incontro di domani a Novara, se le parti interverranno, potrà sbloccare la situazione. L'esito delle trattative verrà comunicato agli operai della cartiera, appositamente convocati dai loro sindacati, nelle prime ore del pomeriggio. **e. d.**

ULTIME NOTIZIE

Messaggio al segretario di Stato a Ginevra

Kennedy invita Rusk a fare ogni sforzo per un accordo sul disarmo

«Non dobbiamo scoraggiarci di fronte alle difficoltà iniziali» - Nella conferenza-stampa il Presidente ripete di essere pronto ad un convegno al vertice - Mònito all'Urss perché desista dalle azioni di disturbo nei corridoi aerei per Berlino

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 14 marzo.

Contrariamente alla consuetudine, nella conferenza-stampa di oggi il presidente Kennedy ha risposto alla prima domanda leggendo la lettera inviata a Dean Rusk con le ultime istruzioni per la fase iniziale del convegno.

«Dobbiamo impegnarci — dice il Presidente al suo segretario di Stato — fin dall'inizio per raggiungere lo scopo, che è la ricerca di un accordo sulla messa al bando degli esperimenti nucleari ed un disarmo controllato».

Avanzando la previsione che i lavori di Ginevra saranno lunghi e laboriosi, Kennedy scrive ancora: «Non dobbiamo scoraggiarci di fronte ad un disaccordo iniziale, né indebolirci nella nostra determinazione di fronte alle tensioni che ci circondano aggiungendo difficoltà al nostro compito. In questa storica contingenza non dobbiamo dimenticare che nessun provvedimento isolato nel campo del disarmo darebbe risultati concreti nell'allentamento delle tensioni e nell'apertura di prospettive per maggiori progressi». A questo punto, il presidente Kennedy ha espresso la speranza che, nell'interesse stesso di coloro i quali siedono al tavolo della Conferenza di Ginevra, l'Unione Sovietica voglia sospendere le manovre di disturbo nei corridoi aerei per Berlino.

Pur mantenendo un tono pacato e controllato, Kennedy ha ammonito l'Unione Sovietica a non continuare le azioni provocatorie. «Il governo americano, prima di prendere in considerazione eventuali contromisure — ha detto il presidente — attenderà il risultato delle energiche proteste formulate sia dal segretario di Stato Rusk, sia dal ministro degli Esteri britannico Lord Home». Definendo una «pericolosa interferenza» il lancio di striscioline di stagnola nei corridoi aerei mentre è in corso la conferenza di Ginevra, Kennedy ha detto che Mosca rende più arduo il lavoro dei negoziatori di Ginevra. Di qui la necessità di evitare con ogni sforzo la serie di incidenti i quali non fanno che aumentare la tensione internazionale e con essa il pericolo di più gravi complicazioni.

Il Presidente ha quindi risposto alla domanda di un giornalista che gli aveva chiesto a quali condizioni egli sarebbe disposto a partecipare ad una conferenza al vertice con Kruscev. Kennedy ha ribadito le due già note condizioni per l'incontro: se si sarà raggiunto un certo livello di accordo oppure se gli Stati Uniti si troveranno a far fronte ad una seria crisi internazionale che potrebbe sfociare in un conflitto armato.

Riferendosi alla lettera da lui inviata il 7 febbraio scorso a Kruscev, Kennedy prosegue la sua lettera a Rusk dicendo: «Lavorando su principi già oggetto di accordo, io spero che voi sarete rapidamente in grado di darmi notizia di un accordo generale sul profilo di un programma più vasto per il disarmo generale e completo in un mondo pacifico».

A proposito di un eventuale bando atomico, un giornalista ha osservato che la vastità del territorio sovietico renderebbe estremamente difficile un controllo efficiente della sospensione. «Noi — ha risposto Kennedy — avanzeremo allora delle proposte in base alle quali sia almeno possibile rendere più difficile la preparazione delle esplosioni. Io non ho mai suggerito che il [illegible] sviluppare un sistema di controllo di assoluta efficienza, che ci permetta di stabilire senza tema di errore che una esplosione nucleare è avvenuta. Se avremo notizia che la moratoria sarà stata interrotta, allora prenderemo le misure necessarie».

a. p.

In viaggio per Washington il nuovo ambasciatore dell'Urss

Vienna, 14 marzo.

Il nuovo ambasciatore sovietico a Washington Anatoly Fedorovic Dobrynin è partito stamane da Mosca alla volta di Washington. Dobrynin, che sostituisce Menshikov, farà una breve sosta a Parigi prima di proseguire alla volta della capitale statunitense. Al momento della partenza dall'aerodromo di Sceremetievo (Mosca) il nuovo ambasciatore, che era accompagnato dalla consorte, non ha voluto dire ai giornalisti se era latore di un messaggio di Kruscev a Kennedy, ma ha soltanto dichiarato di essersi incontrato con il premier sovietico nei giorni scorsi.

Dobrynin, quarantatreenne, è il primo ambasciatore sovietico a Washington nato dopo che i comunisti andarono al potere nel 1917; è iscritto al partito comunista, ma non risulta che vi abbia ricoperto cariche; ha una laurea in storia, ed è sposato con due figli.

Il primo ambasciatore russo a Washington dopo la rivoluzione è stato Trojanovsky.

Nel '39 a Washington ci fu Costantino Umansky, seguito nel '41 da Maxim Litvinov: una scelta intesa a migliorare i rapporti russo-americani alla vigilia della guerra. Nel '43 Litvinov fu sostituito da Andrei Gromyko, e questi da Alexander Panyushkin, ambasciatore a Washington dal '47 al '52, al cui posto subentrò fino al '58 Georghi Zarubin. L'ultimo ambasciatore prima di Dobrynin fu Mikhail Menshikov i cui rapporti, sembra, non hanno molto soddisfatto il Cremlino.

Il ministro della Difesa russo tre giorni a Parigi da turista

Parigi, 14 marzo.

Il maresciallo Malinovsky, ministro sovietico della Difesa, ha concluso oggi una visita privata a Parigi, durata tre giorni e passata quasi inosservata.

Malinovsky ha visitato la città come un turista qualsiasi.

Annullati i voli russi nei corridoi di Berlino

Berlino, 14 marzo.

Funzionari occidentali hanno comunicato stasera che i sovietici hanno annullato i preannunciati voli notturni lungo i corridoi di Berlino, pochi momenti prima del decollo degli aerei. Gli apparecchi (quattro in tutto) avrebbero dovuto volare tra le 20 e le 21 di stasera.

Firmerà l'armistizio



Il gen. francese Malivoire de Camas, incaricato di firmare le clausole militari della tregua algerina (Tel.)

Misure eccezionali contro la minaccia fascista

Sciolto a Parigi il gruppo politico che fu fondato da Jacques Soustelle

All'esame del governo il problema dell'ordine pubblico dopo il «cessate il fuoco» in Algeria - Non ancora decisa la firma degli accordi ad Evian

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 14 marzo.

Nell'assenza dei ministri Joxe, Buron e Broglie, trattenuti a Evian dalle ultime trattative con la delegazione del governo provvisorio della Repubblica algerina, il Consiglio dei ministri che si è riunito oggi all'Eliseo non si è occupato del problema dell'Algeria. Se ne occuperà un Consiglio dei ministri straordinario, che verrà convocato appena sarà finita la conferenza di Evian.

Oggi, invece, il governo ha esaminato i problemi di politica interna, in seguito a una relazione in cui Roger Frey ha esposto ai colleghi le misure adottate per fare fronte alla minaccia fascista e assicurare il mantenimento dell'ordine pubblico. Si tratta di provvedimenti di una eccezionale severità, fra i quali lo scioglimento del raggruppamento nazionale, un'organizzazione fondata da Jacques Soustelle in cui, dietro affermazioni di un patriottismo generico e demagogico, si celava una evidente intenzione di sovvertimento fascista.

In quanto alla cessazione delle ostilità in Algeria, la firma dell'accordo è attesa di ora in ora alla conferenza d'Evian. Non ci sono più dissensi sui principi generali della pace, né sui problemi che riguardano le relazioni tra la Francia e il futuro Stato indipendente algerino. Benché nella riunione di oggi non sembri che la conferenza abbia compiuto progressi sostanziali, è certo che ormai rimangono soltanto da definire certi particolari relativi alla organizzazione della forza locale e ad altre questioni secondarie.

La firma dell'accordo verrà annunciata nello stesso momento a Parigi e a Tunisi. Il Consiglio dei ministri straordinario si riunirà allora per approvare la nomina di coloro che assumeranno la responsabilità dell'Algeria fino al referendum per l'autodeterminazione.

Viene confermato, benché la notizia non sia ancora ufficiale, che il generale Pierre Billotte sarà, durante quel periodo, l'alto commissario della Francia in Algeria. E' uno dei dirigenti dell'Unione democratica del lavoro (gollisti di sinistra) e una delle figure che ispirano più fiducia nell'attuale vita pubblica francese.

Fu infatti uno dei primi ufficiali che raggiunsero il generale De Gaulle a Londra ai tempi dell'invasione tedesca e, da allora, si è sempre mantenuto fedele al capo della Francia libera, pur essendo in aperto contrasto con alcuni dei suoi collaboratori, come Michel Debré e qualche altro ministro. Nel 1951, il generale Billotte venne eletto deputato e fu poi ministro della Difesa nazionale nel 1955.

Per la presidenza dell'esecutivo provvisorio, che verrà esercitata da un musulmano, pare che ad Evian le due delegazioni si siano accordate sul nome del dott. Mostefai, che è ora ambasciatore del governo provvisorio della Repubblica algerina a Rabat ed è stato uno dei principali collaboratori del re del Marocco nei suoi interventi a favore della pace. Anche per le altre cariche minori è già stata completata la lista.

Dopo il Consiglio dei ministri straordinario, che approverà queste nomine, il governo terrà un'altra riunione straordinaria quando il Parlamento sarà riunito. La Costituzione prescrive infatti che la decisione di sottoporre a referendum un progetto di legge può essere presa soltanto «su proposta del governo, durante la sessione parlamentare». Se la firma di Evian non fosse ancora avvenuta domani sera, la riunione del Parlamento in sessione straordinaria non potrebbe esserci prima di martedì.

La data dell'8 aprile sembra comunque confermata per il referendum nella Francia metropolitana, mentre la decisione di sciogliere l'Assemblea nazionale e di indire al principio di maggio nuove elezioni politiche verrà presa soltanto dopo il referendum dell'8 aprile.

Sandro Volta

Condannato per vilipendio alle formazioni partigiane

Roma, 14 marzo.

Con una condanna a due mesi e venti giorni di reclusione si è concluso in Corte d'Assise il processo a carico di Giorgio Macini, direttore di un periodico di destra, accusato di vilipendio alle forze armate di liberazione. Con la stessa sentenza Cesare Graziano, accusato di aver venduto il giornale incriminato, è stato condannato a trentamila lire di multa.

Sul giornale era apparso un articolo dal titolo: «25 luglio lutto nazionale». L'affermazione fu ritenuta lesiva per le forze armate di liberazione. La sentenza si è avuta dopo circa un'ora di camera di consiglio. Alla difesa, l'avv. Clarrapico.

Violento discorso riportato dalle «Izvestia»

Mikoyan accusa i cinesi di non avere capito il marxismo

I comunisti di Pechino paragonati ai reazionari occidentali che «non vogliono il disarmo e la coesistenza pacifica» Attesa per il discorso che Kruscev pronuncerà domani

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 14 marzo.

Nello stesso giorno in cui ufficialmente inizia la conferenza di Ginevra, i cinesi e la loro posizione sul disarmo vengono assai esplicitamente criticati dalle *Isvestia* per bocca di Mikoyan, vice-presidente del Consiglio, di cui il giornale pubblica stasera il discorso tenuto ad Erevan, in Armenia, in occasione delle elezioni per il Soviet Supremo. Dice Mikoyan che vi sono «avversari dichiarati e avversari nascosti» del disarmo. I primi sarebbero certi gruppi reazionari e colonialisti occidentali. Quanto ai secondi, Mikoyan afferma: «Se i reazionari capiscono bene che un mondo senza armamenti sarebbe il peggiore per loro, tanto più debbono meravigliare le critiche che si levano ogni tanto *da posizioni di sinistra* al riguardo della coesistenza pacifica e del disarmo totale ed universale».

Secondo tali critiche, prosegue Mikoyan entrando nel vivo delle tesi sostenute a Pechino per giustificare la campagna contro la politica di Kruscev, la coesistenza e il disarmo «ostacolerebbero la lotta di liberazione nazionale dei popoli coloniali o di fresca indipendenza». Il nucleo della tesi cino-albanese è, infatti, che il disarmo universale metterebbe i nuovi popoli e lo stesso campo socialista, privi di difesa, alla mercé dell'imperialismo. Mikoyan polemizza: «Opinioni "profonde" di questo genere vengono sostenute, *fra gli altri*, da alcuni teorici albanesi che non hanno capito il marxismo».

La *Pravda* ha pubblicato contemporaneamente il discorso elettorale di uno degli ideologi del partito, Ilisciov, il quale a sua volta e con altrettanta trasparenza polemizza con i cinesi affermando che «certuni che si dicono marxisti criticano il programma del pcus, lo sforzo sovietico verso il benessere», e concepiscono il comunismo come «un tavolo con i piatti vuoti»: chi, come questi sedicenti marxisti, tende «a fare il salto dal socialismo al comunismo forzando le tappe», non può che procurare danno al popolo.

Mai la polemica con Pechino aveva raggiunto una terminologia così diretta. I comunisti cinesi non vengono più chiamati «dogmatici», ma «sedicenti marxisti» che combattono da supposte «posizioni di sinistra». Se questo mutamento di linguaggio sia frutto di qualche decisione segreta presa alla recente riunione del Comitato centrale del pcus, è un punto che si potrà chiarire, ritengono alcuni, fra non molto tempo.

Sul piano dei rapporti con l'Occidente, la determinazione sovietica di sconfessare l'atteggiamento cinese sul disarmo proprio nel giorno che questo tema viene posto sul tappeto a Ginevra, è estremamente interessante. E' un sintomo che Gromyko non è stato mandato soltanto per pura formalità a discutere con gli occidentali, e che Kruscev, il quale dopo il rifiuto anglosassone al suo invito per il vertice avrebbe in fondo potuto trattenere a Mosca il suo ministro degli Esteri, desidera forse ottenere qualcosa di più concreto che uno spunto per la propaganda pacifista sovietica. Tre punti nella sua più recente azione diplomatica si sono sempre meglio precisati: giungere presto o tardi al vertice, impedire agli americani la ripresa degli esperimenti nucleari, liquidare il focolaio di Berlino dopo aver capito che i rischi di una soluzione di forza sono immensi.

Poiché il capo sovietico non ha pronunciato parola, al recente Comitato centrale, sui problemi internazionali, si aspetta ora con acuto interesse il suo discorso elettorale preannunciato per venerdì. L'intervento avverrà dopo l'avvio della conferenza ginevrina, nel mezzo dei lavori dei ministri degli Esteri, e si ritiene che Kruscev non potrà non prendere posizione di fronte ad un avvenimento nel quale lui stesso vorrebbe, in una fase successiva, inserirsi personalmente. Se affronterà i temi internazionali, sarà il primo grande discorso di politica estera che il Primo ministro sovietico terrà nel 1962.

Enzo Bettiza

Kennedy possiede documenti sul dissidio Mosca-Pechino?

New York, 14 marzo.

Il presidente Kennedy — afferma il giornalista Drew Pearson — sta esaminando l'opportunità di render pubblici documenti segreti «sorprendenti» sul dissidio fra Mosca e Pechino. Essi mostrerebbero che il contrasto è assai più profondo di quanto generalmente si creda.

I documenti mostrerebbero anche le difficoltà che il primo ministro Kruscev ha dovuto affrontare nel mondo comunista, e indicherebbe che il capo del Cremlino «potrebbe mostrarsi amico degli Stati Uniti in qualsiasi crisi fra Occidente ed Estremo Oriente».

L'opportunità di render pubblici questi documenti viene dibattuta negli alti ambienti governativi — afferma Pearson. Mentre la Casa Bianca ritiene che la pubblicazione servirebbe ad inasprire il dissidio obbligando i comunisti nei vari Paesi a scegliere fra Mosca e Pechino, il nuovo capo dello spionaggio, John McCone, avrebbe espresso opinione contraria.

Sempre secondo Drew Pearson, risulterebbe ai Servizi segreti americani che l'Unione Sovietica non ha esaurito la serie degli esperimenti atomici dello scorso autunno, ma ha riservato per futuri esperimenti «alcune delle bombe di grande potenza, che si trovano, per così dire, già sulla piattaforma di lancio, praticamente pronte per l'uso». Secondo l'articolista l'Urss intenderebbe riprendere gli esperimenti immediatamente dopo gli annunciati esperimenti americani nella atmosfera.

ULTIME DI CRONACA

Due denunce per l'aggressione di un impiegato in via Roma

La polizia ha concluso ieri l'inchiesta sul ferimento di Michele De Giovanni, denunciando a piede libero all'autorità giudiziaria due dei quattro individui che quella notte diedero luogo al brutale episodio davanti ad un «night club» nei pressi di via Roma.

La maggiore responsabilità dell'aggressione è stata attribuita al ventiseienne Ernesto Margani, senza fissa dimora. E' stato denunciato per rissa e lesioni gravi. Il Margani, infatti, sarebbe quello che ha inferito di più sul De Giovanni, provocandogli la lesione sulla testa che ha portato al ricovero dello sventurato all'ospedale, con riserva di prognosi.

L'altro denunciato è un amico del Margani, che si sarebbe limitato a dargli man forte durante l'aggressione. E' stato accertato che il De Giovanni non ha riportato la ferita al capo in seguito ad un colpo di «crick», come si sospettava all'inizio delle indagini. Sotto i pugni e i calci degli avversari, il De Giovanni era invece caduto al suolo, battendo la nuca contro il marciapiede.

— Il commerciante Ennio Alberti di 38 anni, titolare del negozio di alimentari di corso Regio Parco 28, ieri a mezzogiorno è intervenuto contro tre teppisti che avevano molestato una sua commessa quindicenne. Ma i giovinastri lo hanno aggredito e sopraffatto. L'Alberti è stato costretto a recarsi al pronto soccorso del Maria Adelaide dove il medico di turno l'ha giudicato guaribile in 5 giorni. I carabinieri della zona hanno già identificato i teppisti, tre giovani fra i 17 e i 20 anni.

Dibattiti sul Piano intercomunale degli ingegneri e degli architetti

A conclusione dei dibattiti sul Piano intercomunale di Torino alla Società degli ingegneri e architetti, ieri sera il prof. Francesco Forte del nostro Ateneo, ha parlato sugli aspetti finanziari del Piano stesso. La legge del 1865 sugli espropri per ragioni di pubblica utilità, e quella urbanistica del 1942, hanno avuto finora una interpretazione restrittiva. Nella relazione del ministro Pianelli, che accompagnava la legge del 1865, era infatti palese l'intento di portare all'esproprio non soltanto delle aree direttamente interessate dalle opere (strade, acquedotti ecc.), ma di intere zone: ciò che in pratica non s'è quasi mai fatto. Soltanto l'esproprio del comprensorio, consentirebbe ai singoli Comuni di acquisire un patrimonio di aree tale da poter realizzare pienamente gli scopi, finanziando le opere ed esercitando un'azione calmieratrice. Sottraendo le aree al privato che non può più godere dell'insperato beneficio d'un soprapprofitto, i Comuni potrebbero cederle a buon mercato.

Dopo avere accennato alle carenze che si possono rilevare riguardo ai contributi di miglioria, tanto nell'attuale legislazione quanto nel progetto di recente approvato alla Camera, l'oratore ha esaminato il rapporto tra il prezzo delle aree e la politica dei trasporti, rilevando l'azione calmieratrice di una efficiente rete di servizi pubblici e collegamenti stradali.

I liberali tedeschi insistono per l'avvicinamento alla Russia

Adenauer ribadisce che Bonn manterrà verso Mosca le sue posizioni - Timori che Berlino Ovest diventi moneta di scambio nelle trattative con i sovietici

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 14 marzo.

(c. m.) La Germania è in guerra da 30 anni con l'Unione Sovietica: l'apertura del conflitto risale al giugno 1932, allorché l'allora cancelliere Von Papen inaugurò il corso antibolscevico nella politica tedesca. Da quell'epoca la Germania è stata sempre in prima linea, ideologicamente e materialmente, sul fronte antisovietico ed ha ripreso tale suo posto dopo la fine dell'avventura hitleriana in Russia.

Una dichiarazione in questo senso è stata fatta dall'esponente liberale Thomas Dehler riprendendo una presa di posizione dell'ambasciatore sovietico a Bonn, Smirnov, che gli aveva chiesto durante un colloquio politico: «Quando finirà la guerra dei trent'anni fra i nostri due paesi?».

Thomas Dehler, che è uno dei quattro vice-presidenti del Bundestag, ha fatto questa dichiarazione durante un'intervista alla radiotelevisione tedesca, nel quadro di una sua perorazione in favore dell'abbandono delle posizioni da crociata anticomunista assunte dal governo federale ed in favore d'una politica più costruttiva nei riguardi dell'Unione Sovietica.

Dehler ha fatto questo pomeriggio una dichiarazione a parziale rettifica, in cui afferma di essere incondizionatamente favorevole agli accordi conclusi fra i due partiti della coalizione in materia di politica estera: tale precisazione non è però servita finora a dissipare il malumore degli ambienti democristiani per questo nuovo «caso» che ha intorbidato i rapporti all'interno della coalizione governativa, già scossi in seguito all'affare Kroll.

Il cancelliere Adenauer, che ha conferito oggi col ministro degli Esteri Schroeder, ha nuovamente manifestato la sua intransigenza per quanto riguarda le trattative per Berlino ed il timore che l'ex capitale venga sfruttata quale leva per concessioni che Mosca vorrebbe strappare all'Occidente. Egli si è detto fiducioso nell'atteggiamento delle potenze occidentali, che devono respingere, a suo modo di vedere, qualsiasi puntata dell'Urss intesa a porre a repentaglio la sicurezza della repubblica federale e dell'Occidente. Per quanto la riguarda, Bonn manterrà la sua nota posizione, che egli ha definito «né dura né arrendevole», nei confronti dell'Unione Sovietica.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Stato Civile di Torino

14 marzo 1962

NATI — Reagna Giuseppe; Millesaci Marcello; Orio Laura; Gelli Mario; Gottardi Paola; Fortunato Maria; Mezzanotte Sergio; Bonaffini Angela; D'Amato Roberto; Dorossi Angelo; Milano Maurizio; Lupano Claudio; Gobbi Donatella; Di Nunzio Angela; Germano Carlo; Macina Rocco; Tercelo Ernestina; Carrari Mauro; Marino Patrizia; Bottalla Giovanni; Porcellana Maria Luisa; Franco Carlo; Pessa Susi; Micheli Maria; Borro Renato; Girotto Nadia; Boviglio della Venaria Edoardo; Federico Silvana; Merri Rosa; Cometti Anna; Aprato Gianpiero; Sgobba Maria; Sciandra Giuseppe; Caranna Raffaele; Piermatteo Mara; Franciosi Tiziana; Potsolo Maria; Antonielle Rosaria; Fogliati Vincenzo; Franciscono Mauro; Tenda-Alaimo Maurizio; Palia Anna; Grigoletto Carla; Cagnasso Tiziana; Gavia Antonella; Camerio Paola; Lorenzati Agostino; Dall'Ora Bruno; Riva Marzia; Artina Gabriella; Pace Palma; Tirasse Maurizio.

MORTI — Corconi Caterina vedova Pegoraro, anni 90, [illegible] Crespano, abitante in via Cibrario 11; Granjuse Ida in Grosso, a. 76, Camandona, v. Maria Ausiliatrice 30; Chiambalero Giuseppe, a. 67, Felizzano, v. Beaulard 27; Marilai Caterina ved. Canavesio, a. 87, Racconigi, v. Pigafetta 59; Ferraris Margherita in Cantamessa, a. 66, Castagnole Monf., c. Rosselli 158; Bussio Giuseppe ved. Carnevale, a. 74, Valenza, v. [illegible] 14; Bey Domenico, a. 64, Bruino, v. Bessanese 12; Sabello Emilio, a. 79, Asti, v. Onasco 55; Rossi Mario, a. 70, Gallarate, c. Moncalieri 430; Sacco Ettore, a. 50, Torino, v. Mantova 33; Pisi Orsola in Maggi, a. 69, Castelleone, c. Tassoni 50; Cottino Giacomo, a. 61, Torino, macell., v. Montebello 6; Candeletti Maria ved. Fracelli, a. 91, Torino, v. Aquila 23; Bossini Angelo, a. 79, Casaleggio, v. Artisti 30; Palombo Felice, a. 64, Isola Liri, v. B. Luini 60; Soddi Francesco, a. 61, Montieri, v. Di Nanni 18; Ottone Angelo, a. 83, Valenza, c. Francia 180.

Deceduti in ospedali: De Stefanis Edoardo, a. 48, Virle, med. chir.; Volta Pietro, a. 75, Torino; Salvi Flora in Mazzanti, a. 81, Campiglia; Bestirco Alberto, a. 67, Torino; Lodigiani Margherita vedova Emmà, a. 64, Torino; Mussetta Domenica ved. Bogna, a. 82, Lombardore; Roberti Anita ved. Bicchi, a. 79, Bologna; Dioli Costantino, a. 67, Caspoggio; Vado Agostino, a. 76, Torino; Buffarelli Giovanni, a. 69, Torino, oper.; Col[illegible] Ettore, a. 66, Oderzo; Caron Mario, a. 80, Torino, sac.; Menegatti Mario, a. 55, Ferrara, mecc.; Pinatti Alleta, a. 56, Salara; Pinser Giovanni, a. 80, Cimadolmo; Robba Angela ved. Martinetto, a. 65, Frassinetto Po; Siracusa Beatrice, a. 77, Caserta; Coppa Antonietta, a. 83, Lauriano, cont.; Salza Salvatore, a. 66, Sagliano Micca; Capossi Carlo, a. 81, Novara; Gavaglio Luigia ved. Patrone, a. 87, Torino; Battè Elisabetta, a. 68, Torino; Bavassotti Giovanni, a. 40, Torino.

Matrimoni 28 - Nati 52 - Morti 43

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Elwia Zaffanello n. Calvi

Ne danno il doloroso annuncio il marito Giuseppe, la sorella Iris col marito Mario Castagno e figlia Maria Teresa col marito Ing. Vladico Vasco, l'adorata nipote Maria Rosa Capellaro col [illegible] Piero, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti e l'affezionata Maddalena Torchio. I funerali avranno luogo oggi giovedì alle ore 16.15 partendo dall'Ospedale Molinette, via Santena 5.
— Torino, 15 marzo 1962.

Le famiglie Vanzo e Ing. Previdi si uniscono al dolore di Maria Teresa per la perdita della sua cara zia

Elwia

— Torino, 15 marzo 1962.

Le famiglie cav. Enrico Torello e Teresio Castagno si uniscono al dolore per la perdita della signora

Elwia Zaffanello n. Calvi

— Torino, 15 marzo 1962.

La famiglia Bombiero si unisce al dolore.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Pietro Serazzi

Addolorati ne danno il triste annuncio: i figli Giovanni e Luigi con le rispettive famiglie, i Nipoti e parenti tutti. I funerali oggi ore 14,30 partendo dal vicolo Crocetta 5.
— Torino, 15 marzo 1962.

Condomini e inquilini della casa di via Bezzecca 7 prendono viva parte al dolore del sig. Luigi Serazzi per la perdita del

Padre

— Torino, 14 marzo 1962.

E' mancata ai suoi cari

Caterina Torchio in Facciano

Ne danno il doloroso annuncio il marito Giuseppe, il figlio Remo, la nipote Mariangela col marito e la piccola Ornella, sorelle, fratelli, cognati, nipoti, parenti tutti. Un ringraziamento all'affezionata Elvira. Il funerale oggi 14.30 partendo da via Baretti 27 bis.
— Torino, 15 marzo 1962.

E' mancata ai suoi cari

Maria Dolza n. Negro

Ne danno dolorosa partecipazione il marito, il figlio Piero con la consorte Gabriella Guidi e figli Bruno e Laura, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali oggi 15 corr. alle ore 14.30 in via Montello 2. La presente è ringraziamento.
— Torino, 14 marzo 1962.

Nel secondo mesto anniversario della scomparsa del compianto

CAV. RAG.
Giuseppe Bonardi

la famiglia con profondo rimpianto ne rievoca la cara memoria e sarà grata a chi ad essa si unirà nel ricordo e nella preghiera. La Santa Messa di suffragio sarà celebrata sabato 17 marzo alle ore 8,30 nella parrocchia di Sant'Andrea Apostolo.
— Bra, 15 marzo 1962.

Con immutato affetto e rimpianto la Ditta Guglielmo Bonardi di Bra rievoca nel secondo anniversario della perdita, la nobile figura del

CAV. RAG.
Giuseppe Bonardi

animatore instancabile dell'azienda, esempio di elevate virtù e indefessa operosità.
— Bra, 15 marzo 1962.

Profondamente riconoscente per il cordoglio e l'affetto dimostrati verso il caro Estinto, la famiglia del

Cav. Attilio Girardi

ringrazia quanti vollero onorarne la memoria e, in modo particolare il Comm. Mario Casaro e famiglia, Dott. Bruno Casaro e famiglia; Dott. Giuseppe Tusinetti e famiglia; l'Amministratore unico, il Direttore Generale, dirigenti, impiegati, capi reparto e operai della S.P.A. S.E.A.C.; il cugino Giovanni Canestri e famiglia, e famiglia Olivero.
— Torino, 15 marzo 1962.

RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Nicolò Menga

riconoscenti ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore, ed in particolare i dott. Adelina Alvino De Martino, il dott. Rodolfo Davalle che con capacità ed amorevole cura hanno assistito il compianto, il Corpo della Guardia di Finanza di Torino e la FIAT Ricambi. La Messa di Trigesima sarà celebrata il 10 aprile ore 9 parrocchia S. Rita.
— Torino, 14 marzo 1962.

Munita dei conforti religiosi è serenamente mancata

Esther Pagliano ved. Ceresa

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio: il figlio Cesare con la moglie Frida e l'adorata nipotina Silvana, cognata, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali venerdì 16 corr. alle ore 9 partendo dall'Ospedale Mauriziano (c. Re Umberto 109) indi la cara Salma proseguirà per Cellamonte ove sarà tumulata nella tomba di famiglia.
— Torino, 14 marzo 1962.

Le nipoti Giuseppina Bramante e Maria Becuti con il marito Carlo Barberis e figlio notaio Vittorio e famiglia partecipano commosse al dolore della famiglia Ceresa per la scomparsa della zia

Esther Pagliano ved. Ceresa

— Torino, 14 marzo 1962.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della S.p.a. «Filp» - Fabbrica Italiana Lime di Precisione - prendono viva parte al dolore del dottor Cesare Ceresa - Sindaco della Società - per la scomparsa della mamma, signora

Esther Pagliano ved. Ceresa

— Torino, 15 marzo 1962.

La Soc. Sitip prende parte al dolore del dott. Cesare Ceresa per la perdita della

Mamma

— Torino, 14 marzo 1962.

Pierino Carle prende viva parte al dolore del prof. dott. Cesare Ceresa per la perdita dell'amata

Mamma

— Torino, 14 marzo 1962.

La SpA - P. Carle e C. - S.I.T. - il Piaggo ed i rispettivi Collegi Sindacali prendono parte al grave lutto che ha colpito il prof. dott. Cesare Ceresa per la perdita della cara

Mamma

— Torino, 14 marzo 1962.

Augusto Evangelista, unitamente ai suoi famigliari, prende viva parte al dolore del collega ed amico Cesare Ceresa per la perdita della

Mamma

— Torino, 14 marzo 1962.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Dott. Mario Montanaro
Industriale

Lo annunciano addolorati: la moglie Angela Trusoni; i figli: Mariuccia, Giuseppe, Ada, il genero Dott. Eugenio Soldati e la piccola Federica, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 15 alle ore 9.30 in Gallo Grinzane; indi la cara salma proseguirà per Dogliani ove, ricevuta la Benedizione nella Chiesa Parrocchiale, sarà tumulata nella tomba di famiglia.
— Gallo Grinzane, 14 marzo 1962.

I Soci, il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio dei Sindaci della Cassa Rurale ed Artigiana di Gallo Grinzane, si associano al dolore dei famigliari per la scomparsa del

Dott. Mario Montanaro

che fu per moltissimi anni attivo ed apprezzato Presidente.
— Gallo Grinzane, 14 marzo 1962.

Partecipano al grande dolore dei [illegible] Montanaro per la perdita del caro

Papà

Mariella Rinaldi con i figli Ludovica e Luigi.
— Barolo, 14 marzo 1962.

Dario Callisio, Pina Morra e famiglia partecipano la scomparsa del

Dott. Mario Montanaro

— Alba, 14 marzo 1962.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Barbaso ved. Matta

Lo annunciano con dolore: i figli Anna; Lorenzo con la moglie Natalina Bellocchio; Cesare con la moglie Angela Virango e nipote Pier Luigi che adorava; parenti tutti. Un ringraziamento al Prof. Gustavo Shivani e coniugi Piacentino. I funerali oggi alle ore 14.30 partendo da via Stradella 36. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. La Messa di trigesima verrà celebrata il giorno 14 aprile ore 8.30 alla Parrocchia della Salute.
— Torino, 14 marzo 1962.

Antonio e Lucia Bocchetta si associano al dolore dell'amico Lorenzo Matta per la scomparsa della mamma signora

Caterina Matta

— Torino, 14 marzo 1962.

L'ing. Mario M[illegible] partecipa con profondo dolore l'improvvisa dipartita della affezionata collaboratrice

Franca Borella

— Torino, 14 marzo 1962.

Titolari e impiegati della Soc. Alisos partecipano con dolore la improvvisa morte della cara Signorina

Franca Borella

— Torino, 14 marzo 1962.

La Ditta Sandro Marchesini partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa di

Franca Borella

— Torino, 14 marzo 1962.

Prendono parte al dolore di Umberto, per la scomparsa del Padre, signor

Francesco Maroni

gli amici:
Vittorio Aligrandi
prof. Dino Bolei
Luigi Bosco
Fratelli Carlotta
Pietro Cavallo
Giuseppe Callero
Pio Cerruti
Giuseppe Cagno
Enrico Casale
Angiolino Corino
Leonardo Novelli
Signora Oggero
Ugo Nicoiardi
Giuseppe Testa
Luigi Vinai.
— Torino, 14 marzo 1962.

Il 14 marzo 1962 si è spenta serenamente

Carolina Ardrizzo ved. Doglio

Ne danno il doloroso annuncio il figlio Nicola con la moglie Maria Flora ed i parenti tutti. La cara salma sarà tumulata nel cimitero Verano di Roma.
Roma, via A. Friggeri 111.
— 15 marzo 1962.

Il Prof. Cesare Rolla, Medici e Personale della Direzione Sanitaria FIAT si associano al dolore del Dr. Ugo Ricci per la scomparsa del padre

Comm. Arturo Ricci

— Torino, 15 marzo 1962.

Nel secondo triste anniversario della scomparsa del

Dr. Cesare Accusani dei baroni di Retorto e Portanova

la moglie ed i figli lo ricordano con immutato affetto ed infinito rimpianto. Un ufficio funebre sarà celebrato martedì 20 marzo alle ore 11 nella chiesa di S. Cristina.
— Torino, 15 marzo 1962.

Nel quinto doloroso anniversario della scomparsa dei compianti

Avv. Mimmo Lanzone
Dott. Vittorio Lanzone

verrà celebrata una S. Messa venerdì 16 alle ore 11 nella Chiesa di S. Cristina.
— Torino, 15 marzo 1962.

Nel primo anniversario della morte del

Cav. Giov. Palmiro Bruzzo

i suoi cari lo ricordano con immutato dolore. S. Messa 17 marzo ore 8,30 Chiesa S. Teresina, corso Mediterraneo.
— Torino, 15 marzo 1962.

23-3-1960 20-3-1962
La stroncata fiorente giovinezza di

Fabiano Fabbiani

rivive nel ricordo angosciato dei suoi cari. S. Messa 20 marzo ore 9 Parrocchia S. Teresina del Bambino Gesù.
— Torino, 15 marzo 1962.

15-3-1957 15-3-1962

Michele Campiglia

Nel decimo anniversario della morte la moglie e i figli lo ricordano.
— Torino, 15 marzo 1962.

Dopo aver offerto tante doti di mente e di cuore ai suoi cari mancava improvvisamente

Franco De Pietra

Ne danno angosciati l'annuncio la moglie Matilde Ranghino, il figlio Roberto con la moglie Gabriella Lazzarotti e il piccolo Marco; la sorella Nuccia col marito Flaminio Prandi e figli; la suocera Andreina Pollarolo vedova Ranghino; cognati, cognata, zii, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 15 corrente alle ore 14 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Asmara 13. Per espresso desiderio del caro Estinto la famiglia non prende lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Biella, 14 marzo 1962.

La s.a.s. Manifattura di Lessona prende viva parte al dolore della famiglia per la immatura scomparsa del signor

Franco De Pietra

— Lessona, 14 marzo 1962.

Dirigenti, impiegati e maestranze della s.a.s. Manifattura di Lessona si uniscono al dolore dei famigliari per la perdita del loro caro

Franco De Pietra

— Lessona, 14 marzo 1962.

Carlo e Bruna Galtarda partecipano al dolore della famiglia per la immatura scomparsa del signor

Franco De Pietra

— Biella, 14 marzo 1962.

Erna e Giotto Montano si associano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico

Franco De Pietra

— Biella, 14 marzo 1962.

Prendono parte al lutto:
Michele Sellati
Michele Santinetti
Ida e Nino Dalmotto
Emilia e Nino Ferraris
Giuseppe Ramella.

Munita dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Serra ved. Angelino

Ne danno dolorosa partecipazione i figli Maria col marito Giovanni Raimondi; Giacomo con la moglie Gloria Gabutto e figlio Giuseppino; sorella; fratelli, cognato, l'affezionata nipote Gina Carrera e parenti tutti. I funerali oggi 15 corr. alle ore 16.15 da via Principe Tommaso 4. La presente serve di ringraziamento.
— Torino, 14 marzo 1962.

Remo Viola e famiglia si unisce al grave lutto di Padrino e Madrina.

I nipoti Ozzella e Amerio piangono la scomparsa della cara zia

Caterina

— Torino, 14 marzo 1962.

La famiglia [illegible] partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa della cara signora

Caterina Serra

— Torino, 14 marzo 1962.

La famiglia Reagna si unisce al dolore della famiglia Raimondi per la scomparsa della

Mamma

— Torino, 14 marzo 1962.

Le famiglie Ferrero e Rinaldi si associano al grave lutto.

La famiglia Oberto si associa al dolore della famiglia.

Le famiglie Pianta partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa della signora

Caterina Serra ved. Angelino

— Torino, 15 marzo 1962.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Giulio Martinetti
di anni 36

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Fernanda, la mamma, suocero, cognati, nipotine Franca e Paola; parenti tutti. Funerali oggi 15 corr. alle ore 14.30 da via Nuoletello 17. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 13 marzo 1962.

Giovanni Coppo e Bruno Bozzo partecipano al dolore della famiglia per la dolorosa scomparsa dell'amico

Giulio Martinetti

— Torino, 14 marzo 1962.

L'Associazione Esattori e Ricevitori provinciali imposte dirette e Tesorieri degli Enti locali della provincia di Alessandria, nella triste circostanza del ritorno in Patria della Salma del

Ten. Giuseppe Scagliotti
della Divisione Alpina Julia

caduto sul fronte d'Albania il 9 gennaio 1941, partecipa con rinnovato cordoglio al dolore della Famiglia. Le onoranze funebri saranno celebrate a Rosignano Monferrato venerdì 16 corr. alle ore 15.
— Alessandria, 15 marzo 1962.

Munita dei conforti religiosi e della benedizione del Santo Padre è mancata ai suoi cari

Lucia Bocci

Ne danno il doloroso annuncio la sorella Caterina, la nipote Giannina Bocci ved. Tedesco con i figli Marisa, Luisa e Guglielmo che tanto amava, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Forno Canavese giovedì 15 corr. alle ore 16,30. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Non fiori ma opere di bene.
— Forno Canavese, 15 marzo 1962.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Lucia Di Pasquale in Rizzi
di anni 56

Addolorati ne danno l'annuncio: il marito, i figli, la sorella, i cugini e i parenti tutti.
— Torino, 13 marzo 1962.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Anna Berra ved. Verna
anni 92

Ne danno il doloroso annuncio, a funerali avvenuti, i Figli, Nipoti e parenti tutti.
— Torino, 12 marzo 1962.

Con rinnovato dolore e rimpianto Giovanna e Mavi Muggio ricordano il [illegible] anniversario della dipartita del loro caro

Andrea

La Santa Messa di Suffragio sarà celebrata alle ore 8.30 di sabato 17 marzo nella Cappella della Pia Congregazione dei Mercanti in via Garibaldi 25, ad iniziativa dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, al quale la famiglia esprime la sua commossa gratitudine.
— Torino, 15 marzo 1962.

L'Istituto Bancario San Paolo di Torino nel primo anniversario della scomparsa ricorda con commosso rimpianto il suo benemerito Consigliere di Amministrazione

Comm. Andrea Muggio

facendo celebrare alle ore 8.30 di sabato 17 marzo una Messa di Suffragio nella Cappella della Pia Congregazione Banchieri Negozianti e Mercanti di via Garibaldi 25, che Egli ebbe a cuore come solerte Prefetto.
— Torino, 15 marzo 1962.

Nel primo triste anniversario della dolorosa scomparsa dell'indimenticabile

Comm. Andrea Muggio

Lucia e Antonio Morelli, Personale e Viaggiatori della Ditta, Lo ricordano con immutato affetto.
— Torino, 15 marzo 1962.

Nel 4° [illegible] anniversario della morte di

Giuseppe Romita

la famiglia, i parenti, i collaboratori, gli amici, i compagni Lo ricordano con sempre più vivo rimpianto rievocandone la vita costantemente illuminata dall'ideale socialista e instancabilmente tesa a opere che realizzando il bene dei lavoratori onorano il Paese.
— Roma, 15 marzo 1962.

I figli ricorderanno con Santa Messa, nella chiesa di Santa Cristina in Torino, il 17 marzo alle ore 11, la loro indimenticabile Mamma

Maria Pianzola Bruno

— Torino, 15 marzo 1962.

RINGRAZIAMENTO
La Fedora Nini Sacerdote e i parenti tutti commossi e riconoscenti per le dimostrazioni di stima e di affetto tributate al loro caro

Adolfo

ringraziano di cuore tutti coloro che di presenza, con scritti, con fiori vollero prendere parte al loro grande dolore.
— Torino, 14 marzo 1962.

ANNUNCI ECONOMICI

13 Offerte impiego L. 110 p.p.

(Continua da pag. 10)

INDUSTRIA farmaceutica assume esperta, precisa, contabile pratica tutti lavori ufficio, anche mezza giornata. Scrivere dettagliando a: «Pubblicità Stampa 2336 — Torino». A24967

INDUSTRIA importanza internazionale assume neo-laureati ingegneria meccanica, per indirizzare brillante carriera settore tecnico amministrativo. Inviare curriculum, referenze et votazioni esami a: «Pubblicità Stampa 342 — Torino».

INDUSTRIA piemontese importanza internazionale assume neo-laureati economia commercio per carriera amministrativa. Retribuzione adeguata. Inviare curriculum, referenze et votazioni esami a: «Pubblicità Stampa 394 — Torino».

INDUSTRIA piemontese importanza internazionale, offre carriera settore produzione a diplomati periti industriali, meccanici ed elettrotecnici noti affini. Inviare curriculum, referenze et votazioni esami a: «Pubblicità Stampa 345 — Torino». 21055

INDUSTRIA piemontese offre sicuro posto settore produzione a neo-laureato ingegneria. Inviare curriculum, referenze et votazioni esami a: «Pubblicità Stampa 342 — Torino». 21055

INDUSTRIA zona stazione Dora cerca abili corrispondente stenodattilo e fatturista desiderose miglioramento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8026 — Torino».

INGEGNERE civile importante stabilimento cerca per adibire a manutenzione fabbricati e impianti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9160 — Torino».

INGEGNERE meccanico, giovane, dotato necessarie attitudini, cercasi dirigere dopo breve tirocinio ben retribuito, stabilimento media industria provincia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 404 — Torino» 22511

LAUREATA chimica pratica analisi et perito chimico giovani cerca industria chimica. Curriculum vitae. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3470 — Torino».

RAGIONIERA POSSIBILMENTE STENODATTILO CERCASI DA AMMINISTRAZIONE CON UFFICIO CENTRO TORINO, AMBIENTE SERIETA' ASSOLUTA. SCRIVERE ETA', POSTI OCCUPATI A: «PUBBLICITA' STAMPA 419 — TORINO». 108

SERIA ditta assume stenotipa 16-17enne anche primo impiego. Tel. 851-815.

SERVIZIO approvvigionamenti importante stabilimento torinese cerca elemento particolarmente pratico materiali radioelettrici. Precisare curriculum, pretese a: «Pubblicità Stampa 8033 — Torino». A25435

SIGNORINA pratica macchina contabili cercasi. Dettagliare età, referenze, pretese a: «Pubblicità Stampa 9136 — Torino». A24081

SOCIETA' IMPORTANZA NAZIONALE CERCA PER SUA FILIALE IN TORINO SEGRETARIA DI AZIENDA, NUBILE, DISPONIBILE ENTRO BREVISSIMO TEMPO. RICHIEDONSI INTRAPRENDENZA, CAPACITA' LAVORO AUTONOMO, PROMOZIONE CONTATTI CON PARITETICI POSTI DI LAVORO, CONOSCENZA RAPPORTI CON CLIENTELA. INVIARE DETTAGLIATO CURRICULUM VITAE, MANOSCRITTO E DATTILOSCRITTO, INDICANDO POSTI LAVORO OCCUPATI, MANSIONI, RETRIBUZIONI E PRECISANDO PRETESE. ASSICURASI MASSIMA RISERVATEZZA. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 9188 — TORINO». A24085

SOCIETA' zona Lingotto cerca impiegata pratica contabilità massimo ventiduenne nubile. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9172 — Torino». A24051

STABILIMENTO metallurgico assume apprendisti disegnatori preferibilmente diplomati geometra o patente auto. Telefonare 240-430. A23979

TELEFONISTA CERCA IMPORTANTE INDUSTRIA. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 2367 — TORINO».

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

AUTISTA con 600 Multipla offresi presso ditta. Telefonare 888-148.

AUTISTA D 2 piemontese 32enne libero subito anche ribaltabile. Telef. 299-844.

AUTISTA torinese 34enne patente D E, esperto, colto, libero subito offresi. Telefonare 21'359. A23930

AUTISTA vettura propria offresi ditta o privato; anche viaggi all'estero. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2323 — Torino». A24710

AUTOTRASPORTATORE offresi disponendo autocarro 642 prolungato qualsiasi trasporto. Telefonare 667-014 ore pasti A24742

CUOCA provetta e cameriera francese tedesco offresi stagione [redacted]. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2290 — Torino».

ESCAVATORISTA offresi. Terranova Salvatore, [redacted] Coabelli, corso San Martino 4 A25437

FATTORINO 24enne pratico città e motofurgone offresi. Telefonare 281-510.

FRIGORISTA offresi a ditta [redacted] e riparatore con patente C. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8048 — Torino». A25441

GRAFICO torinese correttore compositore pratico lino mono offset libero per termine contratto offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7469 — Torino».

INFERMIERA [redacted] occuperebbesi. Telefonare 873-762. A23302

ISTITUTRICE o governante ottima istruzione referenziata offresi presso famiglia signorile. Telefonare [redacted].

OFFRESI con auto o senza fattorino e qualsiasi lavoro solo mezza giornata. Telefonare [redacted]. A23936

PANETTIERE specializzato, libero subito, offresi. Telefonare 578-074.

QUARANTASEIENNE offresi come maschera [redacted] praticissimo. Vito Scaglione, via Monterosa 15. Torino.

SIGNORINA trentaduenne occuperebbesi portineria. Massima serietà. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3042 — Torino».

TORNITORE libero mezza giornata offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2214 — Torino». A24670

TRENTACINQUENNE piemontese referenziata, cerca occuparsi presso famiglia torinese, disposta recarsi Courmayeur periodo estivo. Telefonare 759-313.

TUTTOFARE [redacted] occuperebbesi mattino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9203 — Torino». A22884

VENTIDUENNE patente C praticissimo ribaltabile offresi subito. Telef. 630-181 dalle 18 alle 20 A24389

15 Offerte Lavoro L. 110 p.p.

A.A.A. AUTOCARROZZERIA cerca verniciatori et montatori. Tel. 390-072.

A cucitrici macchine motore lingeriste, bustaie ottima retribuzione lavoro annuo assicurato, assumiamo subito. Sva, Trecate 5 145

ABILE aiutante sarta cercasi lavoro assicurato tutto l'anno. Tel. 299-517.

ABILISSIMA tuttofare fabotissa referenziata, massimo 40enne, assumerebbe famiglia 2 persone. Buon stipendio, comodità moderne. Telefonare 581-650.

ACCONCIATURE signora assume abilissima lavorante. Telefonare 273-451.

ADDETTA presse praticissima tranciatura lamierino per trasformatori cercasi Telefonare 284-227 A24830

AFFILATORE utensileria meccanica cercasi. Presentarsi Tebro, Strada antica di Collegno 190/10. A24368

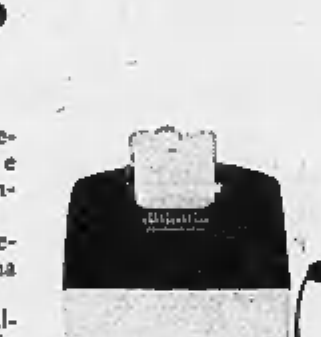
AGGIUSTATORI seconda et apprendista meccanico cercansi. Presentarsi: Bacchi [redacted], via Forlì 184. A24759



L'abbiamo eliminato

Ma il totale, allora, come si ottiene? Con un *solo* colpo di manovella. La nuova addizionatrice scrivente REMINGTON 74 non ha bisogno di un tasto di comando per dare il totale.
Abbiamo anche abbreviato la corsa della manovella e quella dei tasti, il che fa risparmiare altro tempo. Il tasto del totale non è però la sola cosa che abbiamo eliminato. L'altra è il rumore, che è ridotto al minimo grazie alla accuratezza con cui la macchina è costruita e montata.

La REMINGTON 74 è più pesante delle altre addizionatrici, e così non si sposta sul tavolo mentre viene adoperata.
Tuttavia, con i suoi 6 chili di peso, rimane un'agevole macchina portatile.
Addiziona, sottrae, moltiplica, calcola il saldo negativo, dà il totale parziale e quello generale; ha la capacità di 10 cifre per l'impostazione e di 11 cifre per il totale; disinserisce automaticamente i tasti di comando.



Remington Rand Italia S.p.A. FILIALI E AGENZIE OVUNQUE

AGGIUSTATORE e tornitore 1 categoria assumonsi. Chiappa, Palestrina 11.

AGGIUSTATORI STAMPISTI PRIMA CATEGORIA [redacted] ABILI COSTRUZIONE STAMPI LAMIERA, CONOSCENZA DISEGNO, ASSUME INDUSTRIA MECCANICA ZONA SAN PAOLO, MASSIME RETRIBUZIONI. PRESENTARSI VIA ISONZO 33.

AMERICANI cercano donna di servizio disponibile subito esclusa pernottamento massimo trattamento economico in base anche alle referenze presentate. Scrivere dettagliando o presentarsi direttamente Mr. Ware, Strada Val Salice 331, Torino

ANTONIO cerca lavorante pettinatrice manicure. Grosseto 133, tel. 251-641.

APPRENDISTA aiutante camiciaia, cercasi. Telefonare 766-062, 773-014.

APPRENDISTI falegnami serramentisti cercansi. Telefonare 731-097 Tecnolegno, Strada Pianezza [redacted]

APPRENDISTI 15-16enni cercansi. Presentarsi officina via Coppino 48.

ASSUMO donna massimo 22enne, indipendente, presenza, fissa, pratica casa, negozio, presso persona sola. Scrivere: Capello, Cesare Balbo 18. Oppure telefonare 80-239, Torino 116

AUTISTA provetto 35-40enne cercasi per servizio privato: esigonsi ottime referenze documentabili. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9191 — Torino».

AUTORIMESSA [redacted] abile guardiano [redacted]. Corso Svizzera 10 A.

AUTORIMESSA cerca lavatore-garagista veramente pratico. Presentarsi via Rattazzi 4. A23935

AUTORIMESSA cerca pratico lavaggio vetture. Presentarsi piazza Carducci 130.

BAR cercasi donna servizio domestico fissa. Telefonare 78-578. A24717

BATTILASTRA, carpentieri, saldatori elettroautogeno cerca importante industria tedesca Torino. Via Aruni 7.

CAMERIERA giovane pratica ristorante cercasi, via S. Dalmazzo 16. Telefonare 45-889. A35075

CAMERIERA tuttofare fissa, referenziata, cercasi. Avetta, via Silvio Pellico 29.

CERCANSI aggiustatori manutenzione, carpentieri, saldatori 1ª categoria. Presentarsi Officine Castellazzo, via Paolo [redacted] 253, o telefonare 253-747.

CERCANSI aiutanti apprendiste sarta donna. Telefonare 497-632. A24119

CERCANSI apprendisti falegnami ditta Pinna, via Taggia 60, tel. 697-956.

CERCANSI lavoranti e apprendiste sarta donna. Telefonare 760-583.

CERCANSI motoristi, saldatori elettrici esclusi, calderai II categoria. Presentarsi ore 18-20 Abarth & C., corso Marche 38. A34621

CERCANSI pantaloniste e lavoranti macchiniste per industria confezioni maschili. Presentarsi via S. Rocchetto 20.

CERCANSI addetto pulizia intera giornata superficie locali mq. mille impegno tutto l'anno. Referenziando scrivere: «Pubblicità Stampa 9139 — Torino».

CERCASI aiutante pettinatrice, [redacted] vitto, alloggio, stipendio Delmonte, via Parini 10, telefono 40-346. 183

CERCASI apprendista fabbro. Presentarsi via Paolo Gaidano 103/9. Telef. 292-297.

CERCASI apprendista tornitore. Telefonare 395-651 A24718

CERCASI bambinaia italiana o straniera per bambina 2 anni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3442 — Torino» specificando posti occupati [redacted]

CERCASI [redacted] 18-20enne panettiere, possibilmente fissa. Telef. [redacted].

CERCASI DOPPIA MARITO [redacted] NIERE, MOGLIE CUOCA. STIPENDIO A RICHIESTA. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA [redacted] — TORINO».

CERCASI ragazza giovane, bella presenza, anche non pratica, per bar. Telefonare 732-043 A24129

CERCASI ragazza 15enne apprendista macchinista [redacted]. Telefonare 773-212. Asiam, barriera Campidoglio.

CERCASI signorina o vedova per bar torrefazione. Telefonare 731-694.

CERCASI subito pettinatrice finita, massima paga. Corso Dante. Telef. 693-716.

CERCASI tuttofare famiglia tre persone adulte. Telefonare 487-632.

CERCO cuoco, aiuto cuoca stagionale o fisso. [redacted]. Tel. 591-313.

COMPAGNIA americana cerca montatori e carpentieri in ferro per montaggi lamiere. Telefonare 81-270, Tripo Vercellese. 22660

CUOCA et cameriera oppure coppia cerca famiglia 2 persone adulte, alto stipendio. Telefonare 40-772, ore 16-21.

ELETTRICISTI operai apprendisti per linee aeree cercansi. Presentarsi Burdese, via Frejus 56, telefono 761-786.

CONTADINI, CERCHIAMO MARITO E MOGLIE GIOVANI SALARIATI CASA CON TUTTE LE COMODITA', BUON TRATTAMENTO, [redacted] SPESE TRASLOCO SCRIVERE INDICANDO ETA' DEI COMPONENTI LA FAMIGLIA, POSTI OCCUPATI A: «PUBBLICITA STAMPA 420 — TORINO».

ELETTRICISTA GIOVANE MILITESENTE PER OFFICINA MONTAGGIO QUADRI ASSUME SOC. SIEMENSELETTRA TORINO. A24962

FABBRI specializzati ed apprendisti cercansi carpenteria metallica, favorevole trattamento economico. Telefonare teleselezione 359-595 Metallotecnica v. Aosta 21 Cascine Vica. [redacted]

FALEGNAMI et apprendisti da avviare alla lavorazione serramenti alluminio cercasi. Telefonare teleselezione [redacted] CIMA, via Stura 26, Cascine Vica.

FAMIGLIA piccola cerca [redacted] referenzea svelta, massimo 35enne giornata e fissa amante bambini. Telefonare [redacted]. A24257

FATTORINO 15enne patente Ape cercasi casa discografica. Presentarsi via Assietta 17, ore 9-10, 16-19. A24761

FRESATORE attrezzista specializzato millesette max. 35enne assumesi. Egidiari, Scapacino 24. A24551

IMPORTANTE industria assume operai specializzati tornitore aggiustatore e saldatore tubista massimo 35 anni. Precisare posti occupati, pretese. Scrivere: «Pubblicità Stampa [redacted] — Torino».

IMPORTANTE [redacted] cerca operaio patente auto per commissioni e aiuto magazzino [redacted] ed età. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8150 — Torino». A22918

IMPORTANTE industria metalmeccanica cerca [redacted] operai tornitori, fresatori, rettificatori, alesatori, piallatori, aggiustatori, tracciatori, [redacted]. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6043 — Torino» A20760

IMPORTANTE società cerca [redacted] busto per magazzino. Scrivere età, posti occupati: «Pubblicità [redacted] 2300 — Torino». A24918

IMPRESSORI giovani seconda categoria urgono a importante tipografia [redacted] mese. Manoscrivere età e referenze a: «Pubblicità Stampa 7338 — Torino».

IMPORTANTE STABILIMENTO TORINESE CERCA TRACCIATORI, CALIBRISTI, ATTREZZISTI, AGGIUSTATORI STAMPISTI, ELETTRICISTI, LAMIERISTI, SALDATORI QUALIFICATI ET [redacted] SPECIALIZZATI. MANOSCRIVERE [redacted] ETA', LAVORI FATTI, POSTI OCCUPATI ET REFERENZE, [redacted] A «PUBBLICITA' STAMPA 5364 — TORINO».

IMPRESA costruzioni cerca autista pratico città per ribaltabile. Telefonare 12,30-13 al 685-371. A24094

INDUSTRIA cerca operaio per magazzino, età 23-24 anni, militesente, fornito patente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2330 — Torino» A24724

INDUSTRIA confezioni fini per signora cerca lavoranti provette a mano e macchina. Telefonare 652-708.

INDUSTRIA farmaceutica assume due apprendiste 15enni per instradarle in [redacted] con ultima possibilità continuativa, esigesi massima serietà. Presentarsi dalle ore 10 alle ore 11, via Volta 9, ufficio piano terreno 22656

INDUSTRIA gomma barriera Francia cerca stampisti uomini e donne; dettagliare età, posti occupati. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6156 — Torino»

INFERMIERA addetta ambulatorio fabbrica cerca importante stabilimento Torino. Manoscrivere [redacted], aspetto, studi, precedenti, pretese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4009 — Torino».

MAGAZZINIERE pratico buona scrittura cercasi. Telefonare 753-444.

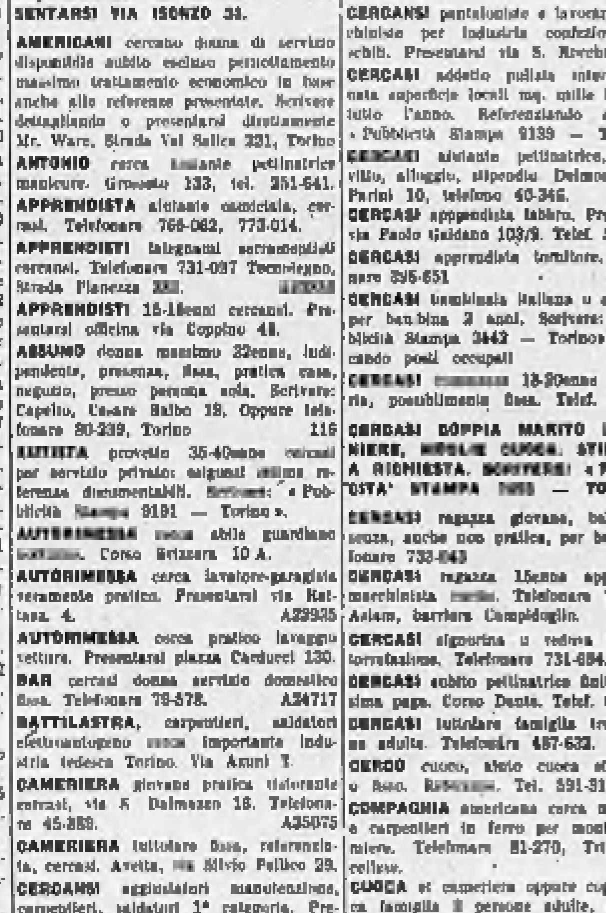
MAGLIERISTE [redacted], rimagliatrici piano, confezioniste e [redacted], ricamatrici macchina, assumonsi. My Baby. Foscolo 38 169

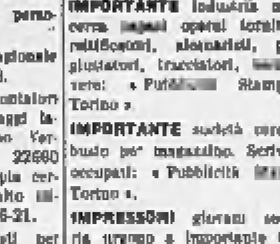
MAGLIFICIO cerca provette aiugeriste e macchine speciali, tagliatrici, tessitrici macchine tubolari, rettifiche motori e rocchetrici. Presentarsi via Piossasco 22, telefono 22-439. A21249

MAGLIFICIO Loggiola assume paghe massime confezioniste, rimagliatrici a piatto e apprendiste. C. Sommeiller 35.

MANOVALE addetto presse per tranciatura lamiera e lavori vari cercasi. Telefonare 284-227. A24830

OFFICINA meccanica cerca aggiustatori macchine utensili, [redacted], manutenzione, proterici, tornitori, fresatori, alesatori, radialisti. Presentarsi Officine Castellazzo, via Paolo Veronese 253, o telefonare 253-747 A24092





visan distrugge i batteri della cavità orale
visan previene e combatte l'infiammazione
visan calma prontamente il dolore

visan
combatte il mal di gola

Scatole da 6-10-24 compresse
10 compresse 200 lire

visan è un prodotto VISTER

SIGLA 12

OPERAI aggiustatori pratici revisione macchinario utensile cerca officina zona Cavalcavia corso Bramante. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2101 — Torino»

OPERAIO costituzione robusta, abilitato trasporto pesi, assumesi subito. Telefonare 590-126 A22927

OPERATORE presse meccaniche disposto migliorare [redacted] subito. Ealgoni ottimo capacità. Tel. 395-298.

PORTINAI preferibilmente pensionati, massime referenze, cercansi casa signorile. Telefonare 694-897 A24370

RAGAZZA 16-20enne aiuto negozio [redacted] anche mezza giornata. Telef. 364-455.

RAGAZZO 15-18 anni cerca urgentemente drogheria corso Francia 167.

REFERENZIATA, tuttofare giornata cerca famiglia 4 adulti. Telefonare 694-687.

SALDATORE elettrico e aiuto per lavori carpenteria assumonsi subito. Telefonare 924-335. A23577

SALDATORI giovani cercansi. Via Gino Capponi 20. A22087

[redacted] CONFEZIONISTE MAGLIERIA ASSUME STABILIMENTO MAGLIFICIO KETTY. — PRESENTARSI LAGRANGE 29. 65

SOCIETA' [redacted] americana cerca elettricista pratico impianti macchine utensili, [redacted] I categoria, fresatori dekelisti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7440 — Torino» A23750

STABILIMENTO macchine utensili cerca fresatori alesatori provetti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2284 — Torino».

STABILIMENTO metallurgico assume carpentieri, elettricista per manutenzione, apprendisti meccanici, fresatori, tornitori, radialisti. Telefonare 240-430.

TELEFONICI assumonsi praticissimi impianti centralini e intercomunicanti. Ottima retribuzione. Tel. 481-647 ore ufficio. A24070

TINTOSTIRERIA Vittoria cerca abile stiratrice. Presentarsi via Sibiana 119.

TORNITORE e aggiustatore I categoria assumonsi. Chiappa, Palestrina 11.

TUTTOFARE fissa, esperta, referenziata cercasi. Stipendio alto. Telef. 587-787.

TUTTOFARE fissa cercasi da ottima famiglia torinese. Telefonare 592-443.

TUTTOFARE 50enne referenziata libera fissa sana forte paziente cercasi per signora anziana. Telefonare 793-804.

UOMO o donna tuttofare abile bella presenza fissi assumo massimo quarantenne. Telefonare 584-137. A24672

16 Piazzisti, Rappres. L. 120 p.p.

AGENTI per vendita prodotti largo consumo settori industria, autotrazione, agricoltura cercansi bene introdotti ispettore presente in zona. Tel. ore 12,30 alle 14 chiedendo sig. Baffarini, telefono 651-101. A24252

CERCANSI elementi femminili facile parola visita privati zona Emilia, Piemonte. Alto stipendio. Scrivere o presentarsi SITAT 1° piano corso Regina Margherita 218 Torino. A24353

CUCINE gas elettriche fama cucine componibili cercasi per Piemonte rappresentante mercantizzato, referenze ineccepibili. Inutile scrivere senza requisiti richiesti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 123 — Milano». 22653

ELAH caramelle assume direttamente giovani piazzisti, capaci, referenziati, introdotti clientela Torino città. Stipendio, provvigioni, contributo, auto. Possibilità carriera. Telefonare [redacted].

IMPORTANTE ditta campo internazionale, per potenziamento propri quadri filiale Torino cerca produttori 20-30enni, presenza, dinamicità, patente. Si assicura stipendio, provvigioni, rimborso spese, diaria giornaliera. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3439 — Torino».

LAMINATI plastici decorati cerca viaggiatore provvisto automezzo per vendita pannelli alta Italia. Buon trattamento. Presentarsi con [redacted] Steffenino Walter, via Bruzzanigo 5, Torino. 22655

19 Informazioni L. 120 p.p.

A.A. FINFORMA — su tutto e su tutti riforma investigazioni informazioni private, premetrimoniali, ricerche, sorveglianze ovunque. Via Vittorio Amedeo II n. 21. Tel. 44-176 Torino.

A [redacted] relazioni [redacted] investigazioni informazioni Neapolitan. [redacted] Quinto 20, tel. [redacted] 652-876. 326

ABBIATE presente Istituto tradizionale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Pattenati, telefono 878-109. Accademia Albertina 1. 7168

ACCERTAMENTI accurati, indagini, informazioni ovunque, Mondial. Cavour 3, telefono 531-181. 898

ACCERTAMENTI, [redacted], sorveglianze, informazioni ovunque. «Raipol». Madama Cristina 111, telefono 687-574

CITTADINI dell'Ordine. Dal 1870. Andrea Doria 8. telef. 41-100, 521-549, 524-874 indagini, prematrimoniali, private: commerciali. Italia, estero.

INFORMITALIA, Istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà, esito assicurato. Santa Teresa 10, telefono 511-024 30697

20 Igiene e Terapia L. 130 p.p.

ISTITUTO francese esclusivamente femminile, trattamenti viso, corpo, massaggi dimagranti, cura dell'acne, depilazione, pedicure callista. Via Arcivescovado 6 Telefono 40.901. 196

21 Automobili L. 130 p.p.

A.A.A.A. SOFIT, Guarini 4, [redacted] 513-670: autoconvenzioni anticipo anni colorimano. 1313

A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate a condizioni vantaggiosissime Mme, via Mercanti [redacted], telefono 40-879. 1155

A.A. [redacted] Andrea Doria 13, telefono 42-720: vasto assortimento autoveicoli, Flavia nuova. Appia fine '59, innocenti A 40 [redacted] km., 103 export nuova, Maserati Triumph [redacted]. Chrysler Lancer 1180

ABBIAMO Abarth Zagato, Appia I-II serie, 1100 103 lusso, TV Vignale, 1100-103 '58, multipla '56, familiari, diverse 500 e 600. Permute, rateazioni. Morelli-Rodes corso Palermo 85, telefono 233-992.

ABBIAMO Alfa 2000 spider, sprint, recentissime, Giulietta TI, sprint, Volkswagen Campitus seminuovo, MG., Appia II, III, 1800, 1400 Diesel, 1100 familiare, normali. TV spider. Autosalone Porta Nuova, Volta 8. Telefono 45-681.

ABBIAMO assortimento auto 1300, 1200, 103, 600. [redacted], cambi rateazioni 18 mesi. Autosalone Vinzaglio 5.

ABBIAMO 500 D, 600, 103, Giulietta 60, autocarri Romeo, 1100 El.R. Po 43.

ACCORDIAMO rapidamente anticipi prestiti su automezzi: Alba, piazza Bodoni 1 a, telefono 531-381. 32556

ACQUISTIAMO contanti, autovetture, camioncini anche sinistrati. Telef. [redacted].

ALL'AUTOSALONE «Monticone», Petrarca 6, telef. 651-501: 2300 nuovo, Volkswagen nuove, Simca 1000, Italia 2000, 1500 fuori Vignale, Flaminia, Appia II, 1300, 103, 600 funzionari. Giulietta TI, assortimento 600 '57-'58. 615 furgone. 1307

APPIA, Flavia, Flaminia, consegna sollecita, permute, rateizza Commissionaria Lancia Frassati, corso Unione Sovietica 12, telefono 592-182. 975

APPIA seconda serie ottima vendo. Telefonare 754-285. A25413

APPIA I, II, III; Flavia, Aurelia, servizio Lancia. Telefonare [redacted].

APPIE, 103, 500, 600 familiari, altre occasioni, Sant'Anselmo 8. 43

AURELIA: B 20, B 12 '54-'55-'56, B 21, vendo cambio, Claviere 6. 53

AUTOCARRI, AUTOVETTURE IN ACQUISTO O PROPRIETA' FINANZIAMO CONVENIENTEMENTE, COMAUTO, CORSO RE UMBERTO 5 1120

AUTOCARRI ovali disponibili presso Commissionaria Lancia Frassati, corso Unione Sovietica 12, telefono 593-182, 598-826. Lancia Esatau unificato perfetto ordine, ribaltabile posteriore, semirimorchio; Esatau 112 Super, trilaterale, ribaltabile trilaterale; Esatau B cassonato ancora esente bollo; 3 Ro per cantiere. Visitateci, facilitazioni, rateazioni. 76

AUTOMOBILI? Acquisti, vendite, rateazioni? Italiane, estere serie, fourniture rivolgetevi al 42-535 Autosalone Tresoro Roma 237 bis. 1146

AUTONOLEGGIANSI al «Moderno» nuove 500, 600 D, 1100 R, 1800 Telefonare 276-931 75

AUTONOLEGGIANSI nuove 500, 600, 1100, 1300 1800. Magenta, tel. 60-564

AUTORIMESSA vende 103 '55, Alfa 1900 super TI primavera. Via Arsier 4.

AUTOSALONE Brescia 18: garanzia, esperienza, serietà. Occasioni vetture veicoli industriali. Rateazioni, sollecite consegne Telefonare 20-806. 582

CAMIONCINO FIAT 600 T PASINO DA MOLTI COPIATO DA NESSUNO EGUAGLIATO E' SEMPRE IL MIGLIORE PROVATELO ALL'AGENZIA CORSO TASSONI 47. 77

[redacted] 600 T CORSICO, PORTATA KG. [redacted] C. A. DIMOSTRAZIONI PERMUTE RATEAZIONI CORSO S. MAURIZIO [redacted] TEL. [redacted].

COMPRO CONTANTI QUALUNQUE AUTOMOBILE, PERMUTO, PRENOTAZIONE CONSEGNE SUBITO, VICOBE 44.

FIAT SAICAR COMMISSIONARIA, CORSO [redacted] SOVIETICA 91, TELEFONO 630-323, VASTO ASSORTIMENTO OCCASIONI VETTURE NAZIONALI, ESTERE, AUTOCARRI MASSIME RATEAZIONI ASSISTENZA 1280

GIULIETTA TI 14 mesi come nuova vendo 880.000. Telefonare 779-833.

LANCIA commissionaria Benedetto & C. uffici, esposizione via Arcivescovado 2 telefono 41.444 e piazza Adriano 8, telefono 332-105. Officina ed assistenza clienti piazza Adriano 5 telef. 31 110

LANCIA Servizio autofficina S. Silvestro, via Beneragienba 6/8 (S. Rita), telefono 364-503; assistenza in garanzia, tagliandi; motori e cambi di giro. Prenota nuove. Vasto assortimento usato. Rateazioni. 246

PRIVATO vende bellissima [redacted] 1956. 575.000, occasionissima. Telef. [redacted].

PRIVATO vende bellissima 1400 B 1959 [redacted] impianto metano. Tel. 80-856.

PRIVATO vende 103 lusso e 103 '58 visibili via Paoliai 7. Tel. 734-285.

SIMCA Elysée fine '59 ottimo stato 20.000 km. privato vende 700.000 trattabili. Telefonare 520-531. A24704

UNICO proprietario vende [redacted] 1956, bellissima, federale, 390.000. Tel. 283-759.

VENDESI Bianchina panoramica 6 mesi. Telefonare 756-359. A25387

VENDESI Fiat 600 mesi 6. Aurelia B 21 gas liquido. Telefonare 753-050.

VENDO 500, 600, 1400, 1900, ottimo stato Giobero 17 153

VOLKSWAGEN nuove, acquisti, prenotazioni. Rivolgersi Autosalone Monticone. Petrarca 6. 1307

500 D blu 6 mesi vendesi. Telefonare ore pasti 489-804. [redacted]

[redacted] bellissima pochi chilometri privatamente vendo, facilitazioni, 295.000. Telefonare 775-785. A24738

22 Ciclomoto Sport L. 130 p.p.

LAMBRETTA Agenzia Auttino nuove ultimi modelli permute, rateazioni, garanzia vendita. Giulio Cesare 98 telefono 273-857 64

LAMBRETTA, Superlusso 1962, accettiamo permute qualsiasi motoscooter. Agenzia Ronco Vigliardi Parravia 5, Torino A24071

PATENTE esente tassa annuale procurano agli acquirenti Vespa i negozi vendita in Torino e provincia. 22681

VESPA [redacted] DIFFICOLTA' PER PATENTE. I NEGOZI DI VENDITA VESPA DI TORINO E PROVINCIA PROCURANO LA PATENTE ESENTE TASSA ANNUALE A TUTTI COLORO CHE ACQUISTANO LA VESPA.

VOLETE acquistare Vespa Ape, nuovi modelli, cambi, rateazioni, occasioni, [redacted]. Unione Sovietica 145. Telefono 393 638. 47

23 Annunci Vari L. 120 p.p.

A.A. ACQUISTA bronzi, soprammobili, mobili antichi, quadri. Telef. 749-816, 43-557. 92

A.A. ELETTRODOMESTICI, televisione, radio, macchine [redacted]. Vasto assortimento, prezzi migliori. Facilitazioni pagamento. Lotti, via Mazzini 41.

A.A. FARANDA, A. Albertina 29, telefono 882-396. Svendo bellissima camera matrimoniale 185.000, pranzo [redacted], poltrone, divani. Occasionissime!

A. ACQUISTA anticaglie, bottiglie, ferro, soprammobili, libri, dischi. Telefonare 752-948 93

A. LAJOLO Fisarmoniche, vibrafoni, Gaudenzio Ferrari 2, fianco Mole Antonelliana. Tel. 876-446. 216

ACQUISTANDO frigoriferi migliori marche ritiriamo cucine economiche e stufe usate. Ortinauli, corso Firenze 37. Telefonare 273-859. 704

ACQUISTANDO poltrone divani salotti, visitate grande esposizione Gaidano, corso Vittorio 32. 916

ACQUISTIAMO rottami ferro metallo, bottiglie, libri, oggetti vari. Telefonare 485-440, 483-137. 898

AL [redacted] Radio, via 8. Secondo 48, telef. 598-353: vendita televisori con secondo canale e garanzia. 81

ARMADI guardaroba cento modelli diversi. Facilitazioni, visitateci. Alasia, Vinzaglio 5. 675

ARREDATEVI Casa del Mobile, Baglio angolo Barbaroux, camere [redacted] 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 36.000. Facilitazioni. 2774

ATTENZIONE! Fabbrica mobili. Ritiro commercio, svende prezzi sbalorditivi. Piazza Vittorio 3 102

FRANCOBOLLI compro collezioni e lotti Sapavlicchio, negozio XX Settembre [redacted] Torino. A13720

CINCILLA' d'allevamento e cuccioli vendonsi prezzi buonissimi. Via Chambery 81. A21659

MAGLIERISTE acquistando macchina Super Copial, insegnamento, lavoro, lunga rateazione, via Consolata 5. Rimagliatrici, dipanatrici, motorizzazione, accessori, riparazioni. 72

MOBILI «Casabella», vasta [redacted], garanzia lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, via Garibaldi 4, telef. 521-107.

MOBILIFICIO Dilorenzo. Consegna gratuita ovunque. Vastissimo assortimento, salotti, tinelli, cucine, camere, sale. Facilitazioni. Ritiro mobili usati valutandoli massimo. Capellina 6, telefonare 489-181. 11042

PIANOFORTI, affitti, riparazioni, accordature. Chiappo, piazza Vittorio Veneto 18, telefono 81-542. Rappresentante esclusivo Steinway, Bechstein. 569

SALA pranzo grande salotto o settecento compero se occasione. Scrivere dettagliando: «Pubblicità Stampa 3493 — Torino». A24346

TELEVISORI migliori marche secondo [redacted], 24 [redacted] senza anticipo. Telefonare [redacted]. 120

TELEVISORI 2° [redacted], elettrodomestici, mobili, lunghissime rateazioni anche senza anticipo. Telef. [redacted].

TELEVISORI 23 pollici 2° programma migliori marche vendesi contanti 96.000. Tel. 367-674. 22011

VENDESI mobile Settecento piemontese, tavolo, sedie, quadri. Tel. 699-523 ore pasti. A23954

Z. ALLEMANO, Galleria Subalpina. Unico termigrafo con scale accessibili. Vasto assortimento [redacted], regoli, strumenti topografici. 612




la vera camomilla
fatta come va fatta!

purissima, squisita, selezionata

CAMOMILLA MONTANIA!
la camomilla Montania è di puro fiore tubolare di camomilla, per questo ha un così delizioso sapore! Subito pronta, limpidissima, la camomilla Montania vi dà tutta la sua fragranza di campo.

chiedete camomilla
MONTANIA
nei sacchetti filtro originali

È uno degli eccellenti prodotti della PILETTI S. p. A. - Milano

IN ROMA (PARIOLI)
VENDO SIGNORILISSIMO ALLOGGIO IN VILLA GRANDE TERRAZZO - 15 VANI - TRIPLI SERVIZI GIARDINO - GARAGE

Scrivere: PUBBLICITA' STAMPA 329 — TORINO

FORTE PRODUTTRICE ESCLUSIVA MATERIALI ISOLANTI

in schiuma rigida di poliuretano e derivati pannelli semplici, riorganizzando rete vendita **ASSUMEREBBE RAPPRESENTANTI** seriamente qualificati ed introdotti offrendo ottime possibilità guadagno.

Indirizzare offerta e curriculum a: George S. May International Co., Progetto 113 826, piazza della Repubblica 32, Milano, incaricata ricerca e selezione.

Dans le cadre du MARCHE COMMUN

importante Sté française de SOLS INDUSTRIELS cherche pour la représenter en ITALIE DU NORD

AGENT COMMERCIAL

de préférence exclusif - 35-45 ans habitant la région de Milan ou de Turin. Formation technique souhaitable. Expérience de la vente nécessaire. **Français indispensable.**

Adresser C. V. manuscrit et photo [redacted] Réf. 3.540, entre le 20 mars, en indiquant votre numéro de téléphone à: **[redacted] - Corso Europa 12 - Milano**

Veuillez indiquer forme et montant de la rémunération souhaitée. Discrétion assurée.

VAN DEN BERGH S.p.A.
assume
VIAGGIATORI
residenti nella città di FOSSANO e dintorni.
Richiedesi: — diploma scuola media
— età 22-30 anni
— esperienza vendite
— patente di guida
— doti di presenza.
E' indispensabile la residenza nella città richiesta.
I candidati dovranno presentarsi sabato 17 marzo alle ore 15,30, presso l'Albergo Spada Reale - FOSSANO.

IDEALVISION
RADIO - ELETTRONICA - TELEVISIONE
APPROFITTATE PER POCHI GIORNI ANCORA
VENDITA STRAORDINARIA
sino ad esaurimento
GRUPPI 2° PROGRAMMA TV
FUNZIONALITA' PERFETTA - APPLICAZIONE RAPIDA
L. 6.950 spedizione ovunque
SEDE: Via XX Settembre 75, TORINO, tel. 555-037

DITTA F.LLI **PROCHET** SUCC. ROBERT GAY
V. PIETRO MICCA 6-TORINO
VENDITA ANNUALE
SALDI INVENTARIO
PORCELLANE E CRISTALLERIE DI PREGIO
A PREZZI ECCEZIONALI

INFORMITALIA
ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI. Controlli, indagini, infedeltà. Esito assicurato. Santa Teresa 10 - 511-024